

205.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.	
<b>Risoluzione in Commissione:</b>				
Buontempo .....	7-00241	11891		
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>				
Aniasi .....	4-15660	11892		
Poli Bortone .....	4-15661	11892		
Valensise .....	4-15662	11893		
Grilli .....	4-15663	11893		
Trabacchini .....	4-15664	11894		
<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		11895		
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>				
Borghesio .....	4-04330	III		
Ciabbari .....	4-13015	III		
Conti .....	4-06603	IV		
Crucianelli .....	4-10844	IV		
Crucianelli .....	4-11450	VI		
De Benetti .....	4-06444	VI		
Di Mauro .....	4-07479	VIII		
Foti .....	4-10545	XI		
Gambale .....	4-07596	XII		
		Grippo .....	4-05777	XIII
		Maceratini .....	4-05120	XIV
		Marenco .....	4-06825	XV
		Marino .....	4-08552	XVI
		Martucci .....	4-04059	XVII
		Matteja .....	4-11439	XVII
		Matteoli .....	4-01425	XIX
		Matteoli .....	4-06886	XIX
		Mazzetto .....	4-11636	XX
		Mazzetto .....	4-12805	XXI
		Michelini .....	4-05330	XXII
		Muzio .....	4-04934	XXIV
		Parlato .....	4-04770	XXVI
		Parlato .....	4-10925	XXVI
		Pasetto .....	4-05995	XXVII
		Pasetto .....	4-08711	XXIX
		Pasetto .....	4-09329	XXXI
		Patuelli .....	4-08554	XXXI
		Pecoraro Scanio .....	4-07639	XXXII
		Peraboni .....	4-06659	XXXII
		Pieroni .....	4-04615	XXXIII
		Pieroni .....	4-05958	XXXIV
		Rossi Oreste .....	4-03826	XXXV

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO **B** AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Rutelli .....	4-11754	XXXVII	Tassi .....	4-02548	XLIX
Santonastaso .....	4-03443	XXXIX	Tassi .....	4-04631	L
Sartoris .....	4-11713	XL	Tassi .....	4-12754	LI
Scarfagna .....	4-02809	XL	Tatarella .....	4-06285	LII
Sospiri .....	4-05126	XLI	Tatarella .....	4-06459	LII
Sospiri .....	4-10558	XLII	Testa Antonio .....	4-00895	LIII
Tassi .....	4-00649	XLIV	Tremaglia .....	4-02035	LIV
Tassi .....	4-00696	XLV	Tremaglia .....	4-05891	LVI
Tassi .....	4-00799	XLVI	Viti .....	4-11486	LVII
Tassi .....	4-02404	XLVII	Vito Elio .....	4-02590	LVIII

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

preso atto della situazione di grave difficoltà nella quale si troveranno ad operare gli Istituti Autonomi Case Popolari per effetto della tassazione (ICI) degli immobili di loro proprietà di edilizia residenziale pubblica;

ricordato che il suddetto tributo è calcolato sugli estimi catastali, e quindi sul valore commerciale degli immobili, e non sulla effettiva redditività del patrimonio posseduto;

considerato che esiste disparità di trattamento fra il patrimonio immobiliare degli IACP e quello, pure di edilizia resi-

denziale pubblica, di proprietà di comuni, province, regioni e Stato, esentati dalla su ricordata imposta;

ritenuto che l'onere tributario scaturante dall'imposta in questione difficilmente potrebbe essere sopportato dagli IACP senza che questi ultimi subiscano effetti economici e finanziari assolutamente devastanti,

impegna il Governo

a porre allo studio iniziative finalizzate a riconoscere agli IACP un trattamento tributario analogo a quello riservato al patrimonio abitativo degli Enti Locali, in quanto entrambi i patrimoni sono destinati alla stessa finalità.

(7-00241) « Buontempo, Poli Bortone, Martinat ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ANIASI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i presidi degli istituti commerciali escludono gli insegnanti di stenografia dai corsi sperimentali IGEA, ERICA, PROGETTO '92, ERMES e BROCCA;

tale orientamento è in contrasto con sentenze della magistratura amministrativa e con direttive emanate dallo stesso Ministero della pubblica istruzione;

la stenografia, amanuense o mediante apparecchi elettronici, risponde alle finalità didattiche proprie dell'era informatica e può svolgere un ruolo peculiare, se correttamente insegnata;

il mancato inserimento dell'insegnamento della stenografia, amanuense o meccanica, nell'ambito del laboratorio di trattamento della parola e dei testi non può non essere propedeutico al declassamento degli insegnanti interessati a tecnici di laboratorio, meri esecutori delle lezioni teoriche di altri docenti;

il nuovo decreto preannuncia la soppressione della classe di concorso A089 — LXXXIX — stenografia, il cui insegnamento negli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato è da sempre finalizzato al trattamento della parola e del testo —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro della Pubblica Istruzione per valorizzare l'insegnamento della stenografia e far fronte ai ritardi dell'intera materia, avvalendosi anche della collaborazione delle organizzazioni rappresentative che operano nel settore. (4-15660)

**POLI BORTONE e VALENSISE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i presidente delle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise e Puglia riunitisi a Bari il 29 maggio 1993 hanno esaminato l'attuale situazione a seguito della soppressione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

per quanto attiene all'attuale « emergenza » scaturita dalla estemporanea attuazione del D. Lg. 96 e che registra il blocco totale di ogni attività, hanno segnalato l'impellente necessità di:

accreditare immediatamente alle regioni ed agli enti attuatori degli interventi in corso le risorse finanziarie corrispondenti a rendiconti già presentati in relazione ad opere ed interventi assentiti ed in via di realizzazione;

erogare le risorse finanziarie già previste dalle leggi 64 e 488 per l'incentivazione delle attività produttive, anche al fine di non rendere vani gli effetti, in particolare, « degli accordi e dei contratti di programma » già avviati o sottoscritti;

assegnare alle regioni le risorse spettanti per i programmi sostenuti dalla comunità europea in modo da consentire la piena utilizzazione di tali finanziamenti;

realizzare, anche in riferimento a quanto previsto dall'articolo 1 del d.l. 101, accordi di programma, regione per regione, per la « riprogrammazione » nell'ambito dello stesso territorio regionale, degli interventi non ancora avviati, per la eliminazione degli « intoppi » burocratici che impediscono la loro realizzazione attraverso lo strumento della conferenza di servizio (L. 241) o sub accordi (L. 142), per fissare tempi certi e poteri sostitutivi;

definire l'impiego delle risorse residue sugli stanziamenti della legge 64, concordando il programma dei « progetti strategici » già in via di definizione e le linee prioritarie dei sostegni e degli incentivi;

trasferire alle regioni le funzioni relative alle infrastrutturazioni riguardanti

le azioni organiche: 1 (aree industriali), 4.1 e 4.2. (risorse idriche ed irrigazione) 10 (turismo);

determinare l'importo del fondo di sviluppo regionale da destinare per le opere di competenza regionale e per il cofinanziamento dei nuovi programmi CEE;

assicurare l'impegno per il completamento e la gestione delle opere avviate direttamente dalla agenzia;

gli interroganti intendono inviare il presente documento al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per gli Affari regionali perché lo ponga all'ordine del giorno della conferenza Stato-regioni, ai Presidenti delle province ed ai sindaci, affinché sia discusso dai consigli regionali —;

quali misure il governo intenda assumere in rapporto alle richieste avanzate. (4-15661)

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con decisione del tribunale Amministrativo regionale del Lazio del 1° aprile 1992 n. 1215, pubblicata l'11 maggio 1992 e in pari data notificata al Ministero delle Finanze presso l'Avvocatura Generale dello Stato ed alla Società So. Ge. M. S.p.a., accoglieva i ricorsi proposti dalla Cal. So. C. E. T. ed annullava i provvedimenti impugnati e cioè il decreto di determinazione di un unico ambito territoriale della provincia di Reggio Calabria, con il conseguente annullamento, per illegittimità derivata, del decreto 21 dicembre 1989, col quale il Ministero delle Finanze ha conferito alla So. Ge. M. la concessione del servizio di riscossione dei Tributi nell'ambito medesimo;

con ordinanza del 27 novembre 1992 (n. 1337/92 reg. ord.) il Consiglio di Stato, Sez. IV, in sede giurisdizionale, visto l'appello della So. Ge. M. S.p.a. per l'annullamento previa sospensione della sopraci-

tata sentenza del TAR del Lazio, respingeva la domanda incidentale di sospensione;

in data 31 dicembre 1992 il legale della Cal. So. C. E. T. S.p.a. notificava al Ministero della Finanze invito e diffida a provvedere alla esecuzione della sentenza del TAR Lazio n. 1215/92, sopra ricordata —;

quali siano le ragioni che, sin'ora, hanno impedito l'esecuzione della sentenza in parola che comporta la gestione commissariale della concessione annullata;

se esistano responsabilità nel ritardo;

quali misure si intendano adottare in obbedienza alla decisione del TAR del Lazio, per altro conforme a costante indirizzo giurisprudenziale del Consiglio di Stato (Sez. IV, 10 marzo 1992 n. 265, 17 marzo 1992 n. 301), richiamato della decisione del TAR del Lazio. (4-15662)

GRILLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti istituzionali locali apprendiamo che la competente commissione tecnica presso il Ministero dei beni culturali e ambientali ha espresso nei giorni scorsi parere negativo circa l'esecutività del prodotto di variante alla SS. Asolana in località Colorno — S. Polo di Torrile (PR), che dovrebbe consentire la costruzione di una strada tangenziale ai due abitati sopra citati;

la notizia del blocco di questo progetto, dopo un iter annoso e assai travagliato, ha allarmato gli amministratori locali e generato proteste diffuse in quanto la realizzazione della tangenziale avrebbe consentito non solo l'adeguamento delle strutture viarie di un asse stradale con altissimo traffico commerciale, ma anche di deviare dai centri abitati di Colorno e Torrile il flusso enorme di veicoli che rappresentano un grave pericolo per gli abitanti e fonte di pesante inquinamento a

danno dei complessi monumentali che ivi sorgono tra i più pregiati dell'intera provincia di Parma;

risulta all'interrogante che le competenti sovrintendenze di Parma e della regione Emilia-Romagna avrebbero a suo tempo espresso il loro sostanziale consenso alla esecuzione del progetto;

la decisione della Commissione ministeriale rischia di far sì che le risorse finanziarie per la realizzazione dell'opera, più volte promessa dal Ministro, vengano destinate ad altro uso procrastinando irrimediabilmente, rispetto all'urgenza dell'intervento, i tempi di esecuzione di un eventuale nuovo progetto —:

1) i motivi precisi della decisione assunta dalla Commissione ministeriale del Ministero dei beni culturali e ambientali;

2) come intendano i ministri procedere per assicurare, nel caso di revisione del progetto, di concerto con gli enti locali interessati, che si possa operare in tempi brevi per istruire un nuovo *iter* progettuale, garantendo il mantenimento delle disponibilità di fondi adeguati per la realizzazione della variante in oggetto.

(4-15663)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1992 veniva promulgata la legge n. 166 del 17 febbraio 1992 « Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990, derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio degli stessi »;

l'attività professionale di perito assicurativo non può essere esercitata da chi non sia iscritto nel ruolo istituito dalla suddetta legge;

sono previste norme transitorie per la prima formazione del suddetto ruolo;

l'iscrizione al ruolo è disposta dal Ministro dell'Industria, previo accertamento da parte della Commissione Nazionale dei periti assicurativi di cui all'articolo 7 della succitata legge, del possesso dei requisiti richiesti;

le norme per la costituzione ed il funzionamento di tale Commissione Nazionale andavano dettate con decreto del Ministro dell'Industria, da emanarsi entro 3 mesi dalla data di entrata in vigore della legge 166/92;

il colpevole ritardo nell'emanazione del suddetto decreto che regolava l'applicazione della legge ha costretto il governo stesso ad emanare il decreto-legge n. 48 del 2 marzo 1993, nel cui articolo 24 si differisce al 31 dicembre 1993, l'entrata in vigore dell'articolo 16 della legge 166/92, di fatto uno slittamento di 9 mesi nell'entrata in vigore della legge stessa;

a tutt'oggi non è stata ancora costituita la Commissione Nazionale dei periti assicurativi, di cui all'articolo 7 della legge 166/92;

a tutt'oggi non sono state avviate le procedure per sottoporre a prova di idoneità gli aventi diritto, così come prevede l'articolo 5 e l'articolo 16 della L. 166/92;

tali ritardi e omissioni nel decretare i provvedimenti disposti dalla legge provocano notevoli danni per la categoria dei periti assicurativi;

un protrarsi di tale situazione di ritardo potrebbe provocare notevoli danni a coloro che già hanno subito danni a seguito di incidente stradale —:

se corrisponde al vero che i ritardi suddetti sono dovuti a « strani » giochi di corridoio che tendono ad accreditare rappresentanza nazionale, come richiesto dalla L. 166/92, a pseudo associazioni o pseudo sindacati di periti assicurativi sorti dopo la promulgazione della legge 166/92

al solo scopo di ottenere quei posti in commissione nazionale previsti dalla legge stessa;

come intende interpretare in sede applicativa il Ministro interrogato l'articolo 5, comma 5 della legge 166/92 laddove si parla di « organizzazioni sindacali e professionali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale » e come intenda verificare la maggior rappresentatività qualora si apra un contenzioso su questo punto;

quanto tempo ancora intenda far trascorrere prima che il Ministero adempia a quei compiti che la legge ad esso demanda e che fino ad oggi sono stati negligenzemente ignorati a danno di una categoria che era in ventennale attesa di una regolamentazione e dell'utenza tutta che da tale legge trarrà certezza e garanzia di equo risarcimento;

quanto tempo ancora intenda far trascorrere prima di emanare il decreto disposto dall'articolo 4 del decreto ministeriale n. 562 del 9 settembre 1992, ovvero quando intenda fissare la sessione d'esame dell'anno 1993, ai fini della prova d'idoneità prevista dalla lettera e) dell'articolo 5 della legge 166/92 per accedere al ruolo dei

periti assicurativi, tenendo conto che qualora l'esame non si svolga entro il corrente anno si produrrebbe una grave discriminazione nella categoria tra i periti assicurativi che già svolgevano questa attività da più di 5 anni e quelli che la svolgevano da più di 2 anni, così come previsto dall'articolo 16 della legge 166/92;

a quale titolo è stata incassata dall'amministrazione dello Stato la tassa annuale di lire 150.000, prevista dall'articolo 10 della succitata legge 166/92, se il ruolo non verrà pubblicato entro l'anno corrente;

se, nel caso il ruolo venga pubblicato il prossimo anno ovvero nel 1994, debba intendersi che la tassa annuale pagata alla prima iscrizione è relativa all'anno 1994.

(4-15664)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1993, a pagina 11784, prima colonna, sedicesima riga, deve leggersi: « il seggio n. 974 » e non: « il seggio n. 907 », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la « partenza » del TG scientifico dalla sede Rai di Torino, prevista per fine ottobre è messa in forse dalla mancanza di organici e mezzi tecnici adeguati;

la realizzazione del TG scientifico era stata salutata con enorme interesse in Piemonte, in quanto presupposto primario del rilancio della sede Rai ed occasione irripetibile per la valorizzazione e lo sviluppo delle potenzialità delle tecnologie avanzate;

anche la realizzazione dell'edizione in seconda serata del TGR, per colmare il lungo vuoto di informazione regionale televisiva dalle ore 19,30 alle ore 7,20 del giorno successivo, sembrerebbe pregiudicata —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in relazione a quanto sopra esposto, al fine di dotare la sede Rai di Torino di organici e mezzi adeguati per la realizzazione del TG scientifico e dell'edizione del TGR in seconda serata, rilanciandone il ruolo insopprimibile per la realtà dell'informazione regionale a Torino e in Piemonte. (4-04330)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, premesso che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno rammentare che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile*

*1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il notiziario scientifico « Leonardo », che va in onda dal 21 dicembre 1992 sulla terza rete TV, dal lunedì al venerdì, dalle ore 13.45 alle ore 14.00, ha subito un ritardo rispetto all'iniziale programmazione, prevista a partire dal mese di ottobre, a causa delle difficoltà che si sono registrate nell'allestimento dello studio e nella predisposizione degli impianti.*

*Per quanto riguarda la trasmissione del telegiornale regionale in seconda serata, la medesima concessionaria ha specificato che tale edizione verrà sperimentata nel centro di produzione di Torino a partire dal prossimo autunno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**CIABARRI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Sondrio, con sentenza del 2 aprile 1993, ha ritenuto il dottor Rossi Enrico, Provveditore agli studi di Sondrio, colpevole dei reati di abuso in atti d'ufficio e di falso ideologico, condannandolo alla pena di anni uno e mesi due di reclusione ed all'interdizione dai pubblici uffici per la durata della pena inflitta;

i reati per i quali il dottor Rossi Enrico è stato condannato sono stati commessi in danno della dipendente invalida Vetti Marilena, collaboratore amministrativo, suicidatasi;

a seguito della detta condanna, e data la natura dei fatti, il permanere del dottor Rossi a capo dell'amministrazione scolastica in Sondrio è fortemente lesivo dal prestigio dell'amministrazione scolastica stessa e ne mina la credibilità e la funzione educativa —:

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere il dottor Rossi Enrico dall'ufficio di Provveditore agli Studi di Sondrio. (4-13015)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la questione, relativa alla permanenza del dirigente di cui è cenno all'interrogazione medesima alla guida del Provveditorato agli Studi di Sondrio è da ritenere ormai superata.*

*Il citato dirigente, infatti, avendo già maturato il massimo dell'anzianità necessaria per il collocamento a riposo, ha lasciato il servizio il 1° giugno 1993.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**CONTI.** — *Ai Ministri della sanità per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*in data 6 ottobre 1992 l'amministrazione straordinaria della USL 15 della regione Marche (Macerata) ha disdetto la convenzione con la struttura sanitaria convenzionata per la « medicina fisica e della riabilitazione » e ha invitato i pazienti bisognosi a rivolgersi unicamente alla struttura pubblica;*

*tale decisione colpisce quattro strutture convenzionate nella città di Macerata e in particolare la « Fondazione Cicconi », ma anche l'Istituto Santo Stefano e le Case di cura Villalba e Marchetti, coinvolgendo numerosi operatori e dipendenti del settore;*

*l'amministratore straordinario ha verificato se la struttura pubblica è in grado di eseguire le prestazioni nel termine di quattro giorni dalla presentazione della richiesta del paziente —:*

*se ritengano possibile che una USL, autonomamente, senza neppure sentire il parere della regione, come sembra, violi la legge n. 833, rispettivamente agli articoli 19 e 25, per quanto riguarda la coesistenza di strutture pubbliche e strutture private*

*convenzionate col Servizio sanitario nazionale e per quanto riguarda la libera scelta del paziente del luogo di cura dove rivolgersi;*

*quali provvedimenti urgenti ed immediati si intenda assumere per ricondurre nell'ambito della legittimità la gestione della sanità nell'ambito della USL 15 delle Marche.* (4-06603)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*Sulla base di quanto reso noto, si precisa che la unità sanitaria locale/15 di Macerata non ha disdetto alcuna convenzione con le strutture sanitarie private.*

*Con deliberazione del 6 ottobre 1992, infatti, ha semplicemente indicato ai medici dipendenti (rendendone altresì edotte le stesse strutture sanitarie private) di contenere al massimo il ricorso alle prestazioni in regime di convenzione, in quanto la disponibilità dell'apposito capitolo di spesa era prossima all'esaurimento.*

*L'attività, quindi, è stata ridotta, ma non sospesa, fino al 31 dicembre 1992.*

*Nell'ambito delle disponibilità finanziarie del bilancio del 1993, il ricorso al convenzionamento esterno è stato normalizzato, sempre comunque nell'ottica della spesa e nei limiti delle assegnazioni regionali.*

*Si precisa, infine, che, in ogni caso, il convenzionamento esterno non costituisce un obbligo per le unità sanitarie locali, le quali potrebbero, alla scadenza, non rinnovare le convenzioni qualora con le loro strutture fossero in grado di far fronte alle prestazioni sanitarie della popolazione nei termini previsti.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

**CRUCIANELLI e INGRAO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in contrasto con la legge 7 agosto 1990 n. 241, l'amministrazione del Mini-*

stero della pubblica istruzione ha negato al richiedente signor Parca Sergio, dipendente del Ministero della pubblica istruzione con nota GAB.IV/PROT/6214 dell'11 novembre 1992 e ai richiedenti Parca, Tomassi, Meloni, Annecca, Tanno, Cucinella ed altri dipendenti del Ministero della pubblica istruzione con note nn. 9157, 9158, 9159, 9160, 9161, 9162, ecc. del 30 dicembre 1992 le seguenti notizie:

gli elenchi del personale della scuola comunque non in servizio negli anni scolastici 1990/91, 1991/92 e 1992/93 e destinato a compiti diversi da quelli di istituto, con le indicazioni previste dal comma 11 dell'articolo 1 della legge 11 agosto 1991, n. 262;

l'elenco del personale del comparto scuola destinatario delle aspettative sindacali di cui all'articolo 45 della Legge 18 marzo 1968, n. 249 per gli anni scolastici 1990/91, 1991/92 e 1992/93;

l'elenco del personale del comparto scuola destinatario dei permessi annuali retribuiti di cui all'articolo 8 della legge 17 novembre 1975, n. 715 riferiti agli anni scolastici 1990/91, 1991/92, 1992/93;

i criteri adottati, riferiti al cumulo dei permessi sindacali retribuiti, nella ripartizione programmata dei corrispondenti esoneri tra le varie province in relazione alla peculiarità della scuola e della sua organizzazione territoriale —:

quali i motivi che hanno indotto l'amministrazione a non pubblicare gli elenchi di cui ai punti 1, 2 e 3 per gli anni scolastici 1990/91, 1991/92, 1992/93, sebbene tale adempimento sia espressamente previsto dalla citata legge n. 262 del 1991;

quale iniziativa il Governo intenda prendere nei confronti dell'amministrazione della pubblica istruzione e, infine, per essere messo in condizione di conoscere tutte le notizie sopra indicate.

(4-10844)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che al signor Sergio Parca e ad altri dipendenti di questo Ministero non siano state fornite le informazioni richieste, circa la situazione del personale della scuola comunque non in servizio, durante gli anni scolastici compresi tra il 1990-1991 ed il 1992-1993, ed utilizzato in compiti diversi da quelli di istituto, nonché gli elenchi del medesimo personale destinatario, nell'arco di tale periodo, delle aspettative sindacali e dei permessi retribuiti (con l'indicazione dei criteri in merito adottati) in applicazione delle leggi citate nell'interrogazione.*

*Al riguardo si fa presente che questa amministrazione, con nota n. 6214/JR dell'11 novembre 1992, invitò il predetto signor Parca, segretario regionale del SNS-CGIL Lazio, a rivolgersi alla segreteria nazionale dello stesso sindacato, alla quale le notizie da lui richieste erano state già fornite con ministeriale n. 6669/JR del 9 novembre 1992.*

*In relazione peraltro ad una successiva richiesta, avanzata in data 18 novembre 1992 dal citato signor Parca, unitamente ad altre persone, questo Ministero ha risposto facendo presente che i documenti, di cui si chiedeva la conoscenza ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 141, sarebbero stati pubblicati, come previsto dall'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 11 agosto 1991, n. 262, sul Bollettino Ufficiale del Ministero medesimo.*

*Tale pubblicazione risulta essere poi regolarmente avvenuta, così come si rileva dal Bollettino n. 1-2, parte II, del 7-14 gennaio 1993.*

*Non pare, pertanto, che, nel caso segnalato, sia stata disattesa la normativa contenuta nella legge n. 241 del 1990, considerato che, ai sensi dell'articolo 22, comma 1, della stessa legge, il diritto di accesso ai documenti amministrativi è riconosciuto « a chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti » e che tale motivazione non era stata rilevata nelle richieste in questione.*

*Il professor Parca, infatti, aveva chiesto le notizie di cui sopra nella sua qualità di segretario regionale SNS-CGIL Lazio, notizie*

che erano già state fornite alla segreteria nazionale della CGIL-Scuola.

Tra l'altro, essendo stato nel frattempo pubblicato il Bollettino Ufficiale, il diritto di accesso si intende realizzato.

Si informa, infine, che è imminente la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione dell'elenco del personale della scuola destinato a compiti diversi da quelli di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CRUCIANELLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

nel porto di Civitavecchia esiste un servizio escavazione porti (SEP);

da alcuni anni il SEP è stato privato di quei finanziamenti e di quei processi di ristrutturazione necessari a rendere il servizio competitivo ed efficiente;

la trattativa in corso fra marina mercantile e ministro dei lavori pubblici che dovrebbe decidere del destino del SEP è in una fase di stallo, il che rischia di pregiudicare ulteriormente la residua efficienza di questo servizio;

appare evidente l'obiettivo di liberalizzare e privatizzare il servizio di escavazione dei porti —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere per risolvere rapidamente il contenzioso fra il Ministero dei lavori pubblici e quello della marina mercantile e se non ritenga grave ai fini dell'interesse pubblico la privatizzazione di un servizio come quello dell'escavazione dei porti che avrebbe conseguenze negative sull'occupazione in una città come Civitavecchia che ha già gravi e preoccupanti problemi occupazionali. (4-11450)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che il disegno di legge in materia di ordinamento ed attività portuali, all'articolo 22 del testo unificato dei DD.LL. n. 578, 652, 665 e 749

AG., prevede il trasferimento del Servizio Escavazione Porti del Ministero dei Lavori Pubblici al Ministero della Marina Mercantile.

Il comma 4 dello stesso articolo prevede l'istituzione di appositi capitoli di spesa per la gestione del servizio.

Non esiste alcuna altra proposta di legge che prevede la privatizzazione del servizio, al contrario, il trasferimento di cui sopra è finalizzato all'inserimento delle attività proprie dello stesso servizio in un contesto operativo più idoneo alla piena utilizzazione dei mezzi e del personale ivi addetto.

In più si rileva che non sussiste alcuna conflittualità fra i due Ministeri interessati i cui responsabili, invero, si sono fatti carico congiuntamente della decisione di attuare il trasferimento del Servizio alla luce delle nuove esigenze di pubblico interesse che verranno in essere con l'istituzione delle Autorità portuali previste dal citato disegno di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

DE BENETTI, LECCESE, PAISSAN, SCALIA e TURRONI.— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la situazione del mercato pubblicitario in Italia si sta evolvendo secondo alcune modalità che sempre più incrementano la differenza rispetto agli altri mercati europei, favorendo disfunzioni, mancanza di trasparenza e di professionalità;

le due maggiori linee di tendenza che si riscontrano sono un progressivo rafforzamento del potere contrattuale della televisione rispetto a tutti gli altri media e la presenza nel settore privato di un quasi monopolio FININVEST;

in questo quadro il tipo di strategia pubblicitaria che negli ultimi anni ha registrato il più cospicuo aumento è senz'altro la sponsorizzazione. Nel primo semestre al 1992 la pubblicità coperta dalle sponsorizzazioni è cresciuta fino al 20 per

cento per la seconda rete RAI e di ben il 43,6 per cento per le reti della FININVEST, con una punta del 52,5 per cento per la rete privata leader, Canale 5;

a questo proposito la rilevazione condotta dal Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva su sei recenti puntate del programma « La Ruota della fortuna », trasmesso appunto da Canale 5, ha evidenziato che, oltre alla pubblicità consentita dalla legge 6 agosto 1990 n. 223 (legge Mammi), il programma contiene pubblicità latente e messaggi sponsorizzati, per un totale di affollamento pubblicitario pari al 59 per cento dell'affollamento orario rispetto al 18 per cento stabilito da tale legge;

questa sostanziale e grave violazione si è concretata in due distinti momenti:

1) la mancata osservanza dell'articolo 8, commi 2, 6, 7, 12, 13 della legge Mammi, nonché degli, articoli 10, 11 comma 4, 17 comma 1 c), 18, 19, 20 e 21 della direttiva CEE.

In particolare, l'articolo 20 della direttiva CEE esclude che possa essere modificato dagli Stati membri l'articolo 17, come invece è stato fatto con il comma 13 dell'articolo 8 della legge 223/1990 (eliminando il comma 1, lettera c), del succitato articolo 17) e, a cascata, con il successivo ampliamento come descritto dal regolamento di attuazione n. 439 del 4 luglio 1991, sezione II.

A questo punto, è proprio nel campo delle sponsorizzazioni che si sta verificando una continua e macroscopica violazione di qualsiasi deontologia o codice di comportamento, in quanto il comma 1, lettera c), dell'articolo 17 disponeva che: « I programmi televisivi sponsorizzati non devono stimolare all'acquisto o al noleggio dei prodotti o servizi dello sponsor o di un terzo, specialmente facendo riferimenti specifici di carattere promozionale a detti prodotti o servizi »;

2) la definizione dei programmi sponsorizzati nel regolamento di attuazione n. 439 del 4 luglio 1991, sezione II, che consente di escludere dalla pubblicità

computata nel calcolo dell'affollamento tutta una serie di cosiddette « forme di comunicazione » che altro non sono che messaggi pubblicitari all'interno dei programmi, spesso presentati al pubblico dallo stesso conduttore. Le modalità di calcolo dei programmi sponsorizzati, ai fini dell'affollamento pubblicitario, hanno portato all'illegale ed abnorme risultato della possibilità per un emittente di mettere in onda un programma sponsorizzato di 30 minuti, nel quale un presentatore in maniera continuativa illustra in maniera promozionale il prodotto di uno sponsor senza limiti di tempo: ai fini del computo dell'affollamento ciò varrà come 45 secondi di pubblicità;

si è consentito insomma chi si creasse una situazione in cui il regolamento di attuazione 439 del 4 luglio 1991, nei casi di evidente contrasto con la legge Mammi e con la Direttiva CEE n. 552/89, assume di fatto valenza di legge superiore. E ciò contro ogni elementare principio giuridico;

altro aspetto grave è che attraverso la sponsorizzazione si aggira il tetto che la legge 223/1990 stabilisce per le ore di maggior ascolto: il messaggio pubblicitario non deve essere superiore al 2 per cento della durata del programma, ma una parte della pubblicità, quella attraverso la sponsorizzazione, viene fraudolentemente messa in bilancio come minor costo di produzione, anziché appunto come pubblicità. A tal proposito lo stesso Garante dell'Editoria ha dichiarato durante un'audizione in Senato in data 17 settembre u.s. che « ci sono evidenti discrepanze tra l'uso delle sponsorizzazioni e la legge Mammi, e tra questa e il regolamento CEE » -:

se non ritengano necessario intervenire subito per riportare un minimo di equilibrio nell'attività pubblicitaria, riducendo l'affollamento pubblicitario sia per la RAI che per la FININVEST e vietando quelle sponsorizzazioni che si traducono in una pubblicità camuffata da programma, in violazione della direttiva comunitaria che l'Italia è obbligata a rispettare;

se non ritengano grave la mancata tutela del diritto del cittadino ad essere

protetto contro ogni forma di pubblicità latente, nascosta, subliminale o comunque non caratterizzata esplicitamente come tale;

se non intendano far sì che venga rispettato il diritto dei diversi mezzi di comunicazione di accedere al mercato pubblicitario senza che esso venga distorto da offerte di spazi che, proprio per la loro caratteristica di non apparire come spazi pubblicitari, sono più appetibili (e quindi anche più costosi), inducendo gli operatori a distrarre risorse verso tali forme di pubblicità ritenute, anche se truffaldine, più efficienti. (4-06444)

**RISPOSTA.** — *Nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la pubblicità radiotelevisiva è disciplinata dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, che all'articolo 8, comma 6), stabilisce le condizioni ed i limiti relativi alla trasmissione dei messaggi pubblicitari, mentre al comma 15) prevede che i programmi sponsorizzati debbano essere considerati messaggi pubblicitari nella misura minima del 2 per cento della durata dei programmi stessi disponendo nel contempo di provvedere ad una dettagliata regolamentazione in materia, sia per la concessionaria pubblica che per i concessionari privati.*

*Ed invero il decreto ministeriale 4 luglio 1991, n. 439, recante norme sulla sponsorizzazione dei programmi radiotelevisivi, prevede all'articolo 12 e seguenti, la misura in cui i programmi sponsorizzati, in relazione alla durata ed al numero degli sponsor che vi partecipano, debbano essere considerati messaggi pubblicitari.*

*Per dare piena attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 3 ottobre 1989 (89/552/CEE) si è reso necessario apportare alcune modifiche al testo dell'articolo 8 della legge 223/90; a ciò si è provveduto, con decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito in legge 17 dicembre 1992, n. 483.*

*Quest'ultima legge ha, altresì, stabilito che entro 180 gg. dalla entrata in vigore vengano opportunamente modificate le*

*norme in materia di sponsorizzazioni dettate dal decreto ministeriale 4 luglio 1991, n. 439 adeguandole alle disposizioni di cui al decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 50.*

*Si comunica, infine, che il compito di accertare eventuali casi di inosservanza della normativa prevista dalla legge n. 223/1990 spetta all'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria che si avvale per i rilevamenti e la registrazione sistematica dei dati necessari all'esercizio dei compiti di vigilanza in materia di pubblicità, di una propria organizzazione permanente istituita con decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 1991 n. 231.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**DI MAURO.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:*

*Agrigento è tra le poche province italiane a non essere toccata da nessuna autostrada, e tale carenza accentua le conseguenze di una marginalità geografica che è tra le cause principali di uno stato di depressione economica che pone il suddetto capoluogo agli ultimi posti delle classifiche delle città italiane per reddito pro capite;*

*Agrigento è collegata a Palermo da una strada statale tortuosa che ha causato innumerevoli vittime al punto di essere soprannominata « la strada della morte »;*

*alle proteste dei cittadini ha fatto eco, soprattutto negli ultimi anni, una campagna degli organi di stampa locali tesa al miglioramento dei collegamenti tra Agrigento e Palermo e che ha prodotto nulla più che insignificanti aggiustamenti e ritocchi del percorso che pure hanno gravato onerosamente sull'erario statale e regionale;*

*si è già avviato il procedimento per la concessione di un finanziamento per la costruzione dell'autostrada Agrigento-Palermo;*

se non ritenga opportuno il ministro interrogato, prima di procedere a tale finanziamento, indire una conferenza dei sindaci dei numerosissimi comuni interessati dall'opera e che rappresentano il reale bacino d'utenza della tanto agognata autostrada. I sindaci sarebbero gli unici interlocutori in grado di evidenziare le esigenze delle popolazioni locali e quindi capaci di fornire il quadro degli interessi da contemperare dando così un percorso breve, sicuro, e al tempo stesso fruibile dal maggior numero di cittadini. (4-07479)

**RISPOSTA.** — In riferimento alla interrogazione in oggetto citata, si rende noto che l'itinerario Palermo-Agrigento impegna, con andamento Nord-Sud, la SS 121 « Catane-se » dal chilometro 252+500 (A19 in località Villabate presso Palermo) al chilometro 202+332 (innesto SS. 189-Bivio Manganaro) e la strada 189 « della Valle del Platani » per l'intero percorso dal chilometro 0+000 (bivio Manganaro, predetto) al chilometro 67+210 (innesto alle SS.SS. 118 e 122 al Quadrivio di Spinasantà presso Agrigento).

L'estesa reale del tracciato è di chilometri 116 circa.

L'itinerario fu ammodernato tra la fine degli anni 60 e l'inizio del decennio successivo. Peraltro l'espansione urbana nell'hinterland di Palermo, incontrollata o sviluppata in base a strumenti urbanistici tesi a declassare le infrastrutture viarie di grande comunicazione a vie di lottizzazione, in luogo di salvaguardarle, unitamente alla crescita del traffico dell'ultimo ventennio, hanno, in parte, vanificato gli interventi all'epoca effettuati.

Detto percorso è caratterizzato da innesti a raso di viabilità secondaria ed accessi privati collocati in misura molto frequente fino a 25 chilometri da Palermo.

In tale ultimo tratto la Statale è anche supporto al traffico pendolare tra i numerosi centri abitati che gravitano su Palermo per cui spesso, nelle ore di punta, il traffico si svolge in condizioni di congestione. Situazione pressoché analoga si rileva sul versante opposto verso Agrigento.

Per eliminare dette problematiche il Compartimento ANAS di Palermo ha redatto un

progetto preliminare di massima che prevede la modulazione degli interventi lungo tutto il percorso in funzione del livello di servizio richiesto dal traffico, con una previsione trentennale, in rapporto alla destinazione delle varie aree servite dalle Statali 121 e 189 lungo l'itinerario.

In detto studio, a partire dal lato Palermo, si prevede in particolare:

1) di realizzare un nuovo tronco di Statale, con doppia carreggiata, disassando il Caposaldo d'inizio e portandolo sull'Autostrada Palermo-Catania-Messina (A19), sempre in prossimità di Palermo, in località Ficarazzi di Bagheria. Da detta località il tracciato procede verso Sud, pressoché parallelo all'attuale sede, fino a sovrapporsi a questa in prossimità di Villafrati a circa 25 chilometri dall'inizio.

La scelta di realizzare un nuovo tracciato scaturisce dalla constatazione che quello attuale è ormai compromesso anche da una serie di servitù conseguenti alla intensa urbanizzazione della zona servita dalla Statale.

La scelta della doppia carreggiata risiede nella valutazione del traffico che si svolge sulla attuale statale e nel tendenziale aumento di questo provocato dalle iniziative proprie di una città costiera ancora in sviluppo;

2) superata Villafrati, l'ANAS ha scelto di utilizzare, per i successivi 55 chilometri circa, il tracciato delle statali 121 e 189 attraverso il caposaldo di Bivio Manganaro fino al Bivio Casteltermini.

Tale utilizzazione è prevista mediante l'adeguamento alle caratteristiche di cui alla IV Cat. delle Norme C.N.R., sia come andamento plano-altimetrico che come sezione stradale, delle statali 121 e 189.

3) Superato il Bivio di Casteltermini, è stato reputato opportuno realizzare una variante all'attuale sede della Statale 189, per circa 28 chilometri e fino alla stazione ferroviaria di Aragona con caratteristiche di tipo IV delle norme del C.N.R.

I motivi che hanno consigliato tale scelta sono analoghi a quelli che hanno portato ad un nuovo tracciato nella zona di Palermo.

Infatti la tratta di statale si sviluppa a ridosso della città di Agrigento che, attraverso il vicino porto di Porto Empedocle e gli insediamenti industriali e amministrativi, esercita attrattiva sugli importanti centri limitrofi di Canicattì, Favara e Licata.

4) Il tratto successivo alla stazione F.S. di Aragona, e fino ad Agrigento, di circa chilometri 8, è stato di recente ammodernato con le caratteristiche del tipo IV delle norme C.N.R.

Il costo di attuazione del progetto è stimato in oltre L. 800 miliardi.

Lo stralcio triennale ANAS 1991/93 del Piano decennale della viabilità di Grande comunicazione ha previsto numerosi interventi che si inseriscono lungo le linee tracciate dallo studio progettuale di massima sopra illustrato.

a) SS. 121 — riqualifica del tronco Bolognetta — Villafrati. Primo e secondo stralcio per un importo di L. 130 Miliardi;

b) SS. 189 — ammodernamento tra i chilometri 54 e 58 per un importo di L. 17 Miliardi;

c) realizzazione dello svincolo di Castronovo per un importo di L. 15 Miliardi;

d) ammodernamento del tronco fra i chilometri 4,5 e 32 per un importo di L. 55 Miliardi;

e) realizzazione degli Svincoli di Cammarata e San Giovanni Gemini per un importo di L. 12 Miliardi;

f) realizzazione di strade di Servizio per L. 10 Miliardi;

g) Palermo-Agrigento Raddoppio per L. 60 Miliardi.

Da quanto sopra l'impegno globale del piano per l'itinerario in argomento ammonta a complessive L. 299 Miliardi.

Il Compartimento ANAS di Palermo, in considerazione delle valutazioni dei costi della progettazione di massima ed esecutiva, quali accertamenti geognostici, studi di impatto ambientale, rilevamenti cartografici, sopralluogo, ha redatto apposito progetto preliminare di tutto l'itinerario sul quale si

deve pronunciare, ancora, il Comitato regionale dell'Urbanistica che deve esprimere parere in relazione alle linee di tracciato operate.

Nelle more approvative di detto elaborato, il Compartimento ANAS di Palermo ha già redatto la progettazione esecutiva di alcune tratte di itinerario in cui il tracciato prescelto non presenta alternative.

Infatti, per quanto concerne l'intervento a), è in via di ultimazione la campagna di sondaggi tesa alla migliore collocazione del tracciato e alla conseguente redazione del progetto.

In ordine all'intervento b), fra i chilometri 54 e 58 della S.S. 189, si segnala che i relativi lavori sono stati appaltati previa licitazione privata e consegnati nello scorso mese di giugno. Il progetto relativo è munito di tutti i benestare di rito.

Per quanto riguarda l'intervento c), relativo allo svincolo di Castronovo, si sottolinea che il progetto esecutivo è in via di rettifica, per armonizzarlo alle intervenute indicazioni da parte degli istituti preposti all'assetto Urbanistico e Ambientale. Detto progetto sarà ultimato per i provvedimenti di approvazione e finanziamento entro il prossimo autunno.

Per quanto riguarda l'intervento d), fra i chilometri 4+500 e 32+000, sono stati affidati lavori per 7 miliardi a completamento degli interventi fra i chilometri 29 e 32 della SS. 189 ed è in corso la redazione di un progetto per l'impegno della residua somma.

Alcuna attività è stata iniziata per quanto concerne l'intervento e). Ciò in quanto sono in corso in corrispondenza dello svincolo di Cammarata consistenti interventi da parte dell'Amministrazione provinciale di Agrigento tesi a migliorare la Viabilità provinciale in zona e interferente con quella Statale. Gli interventi dell'ANAS dovranno essere necessariamente di corollario a quelli in corso.

Per l'intervento F) sono stati già favorevolmente esaminate dal Comitato Tecnico le relative perizie i cui lavori potranno essere eseguiti compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

*Per quanto concerne il punto g), l'ANAS ha in fase di redazione la relativa progettazione.*

*Per quanto riguarda i tempi di cantiere delle opere, questi sono condizionati sia dai tempi che richiedono gli Istituti preposti all'assetto Urbanistico ed Ambientale per concedere i benestari di rito, che dalle risorse economiche disponibili.*

*In ordine, infine, alla richiesta di una conferenza dei Sindaci si deve precisare che il Compartimento ANAS di Palermo, come sopra riferito, ha redatto il progetto preliminare sottoposto attualmente al parere del Comitato regionale dell'Urbanistica, unico Consesso abilitato a coordinare le esigenze degli enti locali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

FOTI. — Al Ministro dei lavori pubblici.  
— Per sapere — premesso:

che il Consorzio per l'Autostrada Siracusa-Gela è concessionario dell'ANAS per la costruzione e gestione della omonima opera infrastrutturale viaria giusta convenzione in data 30 settembre 1970, n. 11066 approvata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729, con decreto ministeriale n. 2464 del 30 settembre 1970;

che, l'operatività dell'articolo 18-bis del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376 convertito, con modificazione nella legge 16 ottobre 1975, n. 492 bloccava la procedura attivata per l'affidamento dei lavori di costruzione dei lotti « Avola », « Noto » e « Rosolini » la cui progettazione esecutiva era stata approvata con decreto del Ministro dei Lavori Pubblici, Presidente dell'ANAS, n. 5516 del 28 ottobre 1974;

che il completamento dell'Autostrada Siracusa-Gela, su parere del CIPE e delle Commissioni permanenti di Camera e Senato, veniva inserito sia nel piano decennale della grande viabilità, approvato con decreto ministeriale 30 maggio 1976, n. 257, sia nel piano stralcio triennale,

limitatamente alla realizzazione del terzo lotto funzionale « Avola »;

che l'articolo 16 della legge 12 agosto 1984, n. 531, recante piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale, prevede, previa intesa con la regione siciliana, la costituzione di un Consorzio unico di enti pubblici cui trasferire le concessioni già assentite ai consorzi per le tre autostrade siciliane; che tale previsione, su conforme parere reso dal Consiglio di Stato secondo cui « per la realizzazione di progetti di opere autostradali in Sicilia, in assenza del Consorzio unico, è indispensabile provvedere mediante apposita iniziativa legislativa » è risultata impeditiva dell'approvazione, nonostante i favorevoli pareri resi dal Consiglio di Amministrazione dall'ANAS, della progettazione di massima ed esecutiva dal sopracitato lotto funzionale « Avola » approntata dal Consorzio in aderenza all'indirizzo programmatico di cui allo stralcio attuativo del piano decennale della grande viabilità e, conseguentemente, ancora una volta, penalizzante per le popolazioni interessate dal tracciato autostradale che nella ripresa dai lavori e nella realizzazione dell'opera vedono il rilancio delle attività produttive;

che, sin qui, la mancanza di iniziative mirate a consentire il superamento dello stallo determinato dalla previsione di cui al più volte citato articolo 16 della legge n. 531/1982 oltre che incomprensibile è risultata e risulta pregiudizievole per qualsiasi progetto programmatico di ordinato sviluppo civile ed economico dalla zona Sud orientale dell'isola, nonché dell'assetto gestionale dell'Ente che, oltre al mantenimento della struttura, provvede all'esercizio, senza pedaggio, dell'unico tratto dell'opera « Siracusa-Cassibile » in fruizione all'utenza sin dal 1984;

che in mancanza di flussi finanziari direttamente connessi con l'auspicata operatività ed in assenza di proventi propri della gestione, stante l'esercizio senza pedaggio del tratto, l'Ente ha provveduto,

essenzialmente, a sostenere in uno agli oneri di costruzione ed al mantenimento della struttura consortile anche quelli della manutenzione del tratto autostradale, attingendo unicamente al fondo di dotazione, come risultante dalla originaria composizione e dai successivi conferimenti incrementativi regionali;

che l'esaurimento delle risorse finanziarie ha determinato, con effetto dal mese di ottobre 1992, la sospensione di ogni pagamento di forniture e prestazioni non escluse le competenze al personale, con grave disagio di quest'ultimo;

che a motivazione di tale situazione di difficoltà il Presidente della regione Siciliana ha provveduto soltanto a sciogliere gli Organi di Amministrazione ed a nominare un Funzionario regionale Commissario Straordinario;

che tale iniziativa, inquadrata nel contesto dell'attuale situazione dell'Ente non configura né prospettiva operativa né, di per sé, soluzione ai problemi contingenti —:

quali iniziative e/o intese siano in corso con la Presidenza dalla Regione siciliana per dare concreto adempimento al contenuto dell'articolo 16 della legge n. 531/1982 o, di converso, quale altra iniziativa legislativa mirata a superare l'attuale stallo e ridare reali prospettive di operatività all'Ente nell'ottica irrinunciabile della realizzazione dell'infrastruttura autostradale di cui alle attuale vigente convenzione. (4-10545)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'ANAS ha reso noto che la realizzazione dell'Autostrada Siracusa-Gela fu affidata in concessione ad un consorzio appositamente costituito. Allo stato, l'Autostrada è in esercizio per 5 chilometri circa nel tratto Siracusa-Cassibile.*

*Con gli articoli 3 e 4 della Legge 526/85, fu previsto uno stanziamento di L. 50 Miliardi quale contributo della regione per la realizzazione di un secondo Lotto Cassibile-Avola. A tale stanziamento non è stato dato seguito in quanto, giusta articolo 16 della*

*legge 531/82, all'appalto dei lavori vi deve provvedere un Consorzio unico delle Autostrade Siciliane che, allo stato, non è ancora costituito.*

*Per il lotto Cassibile-Avola, per l'estesa di chilometri 12+788, risulta già predisposto il progetto esecutivo aggiornato per un importo di L. 119 miliardi.*

*Risulta ancora che sono stati esaminati i progetti esecutivi da Cassibile fino a Rosolini il cui impegno di spesa raggiunge l'importo di 400 miliardi; che per il Tronco Rosolini-Ragusa è già predisposto il progetto di massima che prevede un impegno di spesa di L. 452 miliardi; che il Tronco Ragusa-Gela, dell'estesa di chilometri 36 comporta un impegno di spesa di L. 627 miliardi; che il Consorzio ha già avanzato istanza all'ANAS per la concessione del Tronco Gela-Agrigento-Mazara del Vallo.*

*Occorre precisare che lo stralcio triennale 1991/1993 non riporta alcuna previsione di realizzazione dell'Autostrada in argomento.*

*Esiste, inoltre, una proposta di massima del Piano regionale dei trasporti, che prevede la realizzazione di un'arteria a livello autostradale che, dipartendosi da Acireale a Nord di Catania, raggiunge la costa mediterranea attraverso Paternò-Gerbini-fondo Valle Acate-innesto S.S. n. 115 tra Gela e Licata.*

*La realizzazione di tale arteria, che viene a tagliare in modo più diretto i collegamenti Stretto di Messina-Mediterraneo, e quindi provincia di Ragusa, comporta una revisione dei benefici attesi per l'arteria Siracusa-Gela.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**GAMBALE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*gli organi collegiali previsti nelle province italiane (Comm. Consult. Prov. e Comm. Prov. UL) presso l'Amministrazione P.T. risultano operare in regime di proroga sin dal 1978 e lo stesso consiglio di amministrazione opera allo stesso modo da quattro anni;*

*il TAR del Lazio, a seguito di ricorso da parte del sindacato autonomo SAILP,*

ha ingiunto all'amministrazione l'indizione delle elezioni, in seguito rinviate sino alla data di pubblicazione del regolamento elettorale;

si perveniva così alla indizione delle elezioni per i giorni 16/19 giugno 1992; ma, di fronte al diniego del consiglio di Stato di una sospensiva richiesta dalla stessa amministrazione, l'ex ministro onorevole Vizzini — ad una sola settimana dal voto, compiuti tutti gli adempimenti amministrativi — riteneva di intervenire con proprio decreto, disponendo il rinvio delle elezioni alla data del 24/27 novembre 1992;

con decreto-legge n. 381 del 18 settembre 1992 è stato disposto che gli organi amministrativi che alla data del 19 settembre 1992 erano scaduti e che oggi agiscono, pertanto, in regime di prorogatio, devono essere ricostituiti entro 75 giorni dalla data della pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta ufficiale* (articolo 8);

esistono motivi per ritenere che settori politici e sindacali stiano esercitando pressioni volte a determinare un ennesimo, illegittimo, rinvio delle elezioni in parola

chiede

di indire immediatamente le elezioni degli organi collegiali, centrali e periferici, nel rispetto dell'interesse al democratico rinnovo degli organi stessi ed in ossequio al decreto del Presidente della Repubblica ed alle numerose pronunce in tal senso della magistratura. (4-07596)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si significa che l'entrata in vigore delle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 31 gennaio 1992, n. 158 che, rispettivamente, regolano la riforma del settore delle telecomunicazioni (sopprimendo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e l'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione p.t., rendendo non più attuale la disciplina in vigore per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali dell'Amministrazione p.t., aveva fatto insorgere dei dubbi sull'opportunità di far svolgere le elezioni stesse.*

*Del resto, il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto un parere al riguardo, aveva rilevato che le perplessità erano giustificate.*

*A ciò si deve aggiungere che in data 15 ottobre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rinviare di un anno (al novembre 1993) le elezioni in argomento — anche per quanto concerne gli altri Ministeri — in considerazione dell'imminente approvazione della legge delega per la revisione della disciplina del pubblico impiego.*

*Tale normativa, intervenuta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce, come è noto, l'abrogazione delle norme che prevedono la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo (articolo 48).*

*In adesione alla predetta disposizione, l'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30 ha stabilito, dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, la decadenza dei cinque componenti eletti dal personale nel consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Inoltre, il decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 85, — recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale dell'Amministrazione p.t., in attuazione della citata legge n. 158/1992 — nell'indicare la composizione della commissione centrale e delle commissioni provinciali del personale, ha eliminato i rappresentanti eletti dal personale.*

*Alla luce di quanto sopra, pertanto, appare del tutto ingiustificato lo svolgimento delle elezioni di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**GRIPPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la città di Portici ha una popolazione superiore a ottantamila abitanti costituendo uno dei centri più importanti della provincia di Napoli;*

l'aumento degli abitanti ha indotto di recente la Banca d'Italia ad autorizzare l'apertura di altri sportelli bancari;

risulta, per contro, sempre più inadeguato il servizio di sportello postale le cui insufficienze si sono aggravate con la chiusura dell'ufficio di via Galilei, l'unico ad essere meccanizzato;

l'affollamento venutosi a creare negli altri due uffici cittadini è causa di disservizi e disagi sia per gli utenti che per gli stessi addetti al servizio;

la grave situazione ha costretto molti anziani a preferire di ritirare la propria pensione presso uffici postali di altri comuni limitrofi piuttosto che sottostare periodicamente a code ed attese estenuanti —:

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare il servizio di sportello postale alle esigenze della cittadinanza di Portici.  
(4-05777)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo si fa presente che la chiusura dell'ufficio postale di Portici succ. 1 è stata determinata dall'esecuzione della sentenza di sfratto pronunciata dal tribunale di Napoli nella causa intercorsa fra il proprietario dei locali ed il comune di Portici che, a sua volta, aveva ceduto i predetti locali all'Amministrazione p.t. al canone annuo simbolico di lit. 1.000.*

*Il contenzioso è stato originato dall'esecuzione di alcuni lavori di ristrutturazione interna e di adeguamento delle opere di sicurezza che, dato il carattere di urgenza rivestito dagli stessi, sono stati effettuati senza il preventivo avviso al proprietario.*

*A seguito della perdita dei locali è stato, pertanto, necessario trasferire temporaneamente i servizi presso l'ufficio postale di Ercolano, né è stato possibile consentire il pagamento delle pensioni presso gli altri due uffici esistenti a Portici in quanto, a causa della mancanza di spazio, gli stessi non sono in condizione di accogliere altri pensionati.*

*Al fine, comunque, di dare una adeguata soluzione al problema e di evitare ulteriori disagi all'utenza è stata avviata la ricerca di un'altra sede in cui sistemare l'ufficio in*

*parola; allo stato attuale sono stati reperiti due locali per i quali sono stati disposti i consueti sopralluoghi tecnico-ispettivi per accertarne l'idoneità: in caso di esito positivo, si dovrà procedere alla verifica di congruità del canone richiesto prima di arrivare alla stipula del relativo contratto.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*MACERATINI.* — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Ospedale civile « Santa Maria Goretti » di Latina quattro anni fa sono iniziati i lavori per la costruzione di una scala esterna in adempimento a normative di sicurezza;

la scala in questione rimasta a tutt'oggi incompiuta per sopravvenuta mancanza di fondi è costata fino ad oggi 450 milioni di lire;

secondo attendibili previsioni la spesa per ultimare i lavori si aggira intorno al mezzo miliardo di lire;

la somma spesa fino ad oggi fa parte del cospicuo finanziamento regionale di sei miliardi di lire erogati all'Ospedale pontino per la sua ristrutturazione non ancora effettuata —:

quali urgenti misure il Ministro intenda assumere per far luce su una vicenda che rende ancora più drammatica la condizione di una struttura come quella dell'Ospedale civile « Santa Maria Goretti », che già soffre di innumerevoli problemi.  
(4-05120)

*RISPOSTA.* — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi raccolti attraverso i competenti organi territoriali dello Stato.*

*In ordine ai singoli quesiti, si comunica che, secondo quanto afferma la Direzione dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza del presidio ospedaliero « S. Maria Goretti », la scala di sicurezza antincendio è*

funzionante e che il suo costo complessivo è stato di lire 529.437.000, utilizzato al fine di eseguire i lavori di adeguamento dianzi cennati e che hanno riguardato, in particolar modo, il complesso impiantistico elettrico ed antincendio, ristrutturati per ottemperare alle disposizioni normative contenute nella legge regionale n. 56/1954.

La realizzazione della scala di sicurezza, non prevista dal progetto iniziale, è stata espressamente richiesta dai VV.FF. Questa struttura, stante la perizia effettuata dalla sopra nominata Direzione dei lavori e approvata congiuntamente dalla unità sanitaria locale LT3 dal Genio Civile e dalla regione Lazio, ha comportato l'assorbimento del precedente « ribasso d'asta », determinato al momento della relativa gara d'appalto nella misura del 20,66 per cento. La gara suddetta è stata aggiudicata all'impresa « Antonio Baglione » di Priverno.

La particolare ubicazione della scala antincendio ha comportato, poi, la necessità di eseguire lavori aggiuntivi, quali lo spostamento del tratto terminale della rete fognante e una palificazione con « micropali » a protezione delle fondazioni del sottostante tunnel di collegamento pedonale.

In merito alle questioni finanziarie, sorte intorno al programma di ristrutturazione globale dell'ospedale « S. Maria Goretti », l'Amministratore straordinario ha fatto presente che una delibera regionale del 1990 ha indicato in 7.900 milioni la somma da impegnare nel primo triennio e in 12.900 milioni quella prevista per il secondo e terzo triennio. In base a tale programma, cui si riferisce una circolare regionale dell'anno successivo, la unità sanitaria locale ha inviato all'Assessorato alla Sanità uno « studio di fattibilità », che è tuttora in attesa della sua approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MARENCO. — Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1986 è stata presentata al sindaco di Genova, anche nella

sua qualità di autorità sanitaria, una interpellanza sullo stato di degrado in cui si trovava l'immobile e le strutture interne, servizi igienici compresi, dell'ospedale « Carlo Liberti », sito a Genova in via Domenico Chioldo;

nell'ottobre 1987 veniva presentata al presidente della USL n. 12 e al Comitato di gestione — competenti per tale struttura sanitaria — una petizione sottoscritta da centinaia di utenti del « Liberti », i quali lamentavano lo stato di abbandono in cui giacevano i locali e gli esterni della struttura sanitaria;

in data 14 aprile 1988 il consiglio comunale di Genova a larga maggioranza votava un ordine del giorno che impegnava la giunta ad intervenire verso chi di competenza per la ristrutturazione del complesso in stato di degrado;

in data 18 settembre 1989 considerato il totale silenzio da parte della USL n. 12 e la permanenza delle carenze denunciate, l'interrogante presentava una interrogazione urgente al sindaco per conoscere quali iniziative avesse assunto la giunta in base all'ordine del giorno votato dal consiglio comunale e per sapere se la medesima fosse a conoscenza che le carenze da tempo denunciate continuavano a sussistere;

in data 14 novembre 1989 è stato presentato dall'interrogante esposto al procuratore della Repubblica di Genova, riassumendo la situazione dell'ospedale Liberti e gli atti fino allora esperiti;

permane a tutt'oggi lo stato di degrado del complesso ospedaliero, con vetri sostituiti da cartoni (al IV piano), grondaie sfondate, pareti ammuffite, pozzanghere e piccoli allagamenti (V piano, presso l'ambulatorio), intonaco scrostato e soffitto pericolante presso la scala del I piano, ecc. con danno e disagio degli utenti e del personale;

a questa sconcertante descrizione va aggiunto che tale struttura sanitaria è sempre utilizzata da circa 200 persone al giorno — per il tipo e la qualità dei servizi

offerta — e che, fino ad ora, tutte le segnalazioni, petizioni, istanze che si sono susseguite sulle cause del degrado non hanno avuto alcun riscontro, nonostante tale situazione sia stata posta anche all'attenzione della stampa fino dal 1987;

è stata ventilata la possibilità che, dietro i mancati interventi, vadano rintracciate possibili speculazioni edilizie sull'immobile che — per la posizione — potrebbe risultare, ristrutturato, un lussuoso complesso abitativo —:

quale iter abbiano percorso gli atti sopraindicati, sia nell'amministrazione civica, come nella USL competente e nella procura della Repubblica di Genova, e se non si individuino omissioni o inazioni nei previsti atti d'ufficio dei vari settori della struttura dello Stato, coinvolti negli atti di sensibilizzazione sopradescritti. (4-06825)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*A questo proposito, il Presidente della Giunta regionale nella regione Liguria riferisce che l'Amministratore Straordinario della U.S.L. n. 12 inizierà al più presto i lavori programmati per l'Ospedale Carlo Liberti.*

*In data 4 dicembre 1992 il suddetto Amministratore ha trasmesso al Prefetto di Genova una relazione in merito, nella quale si afferma che l'avanzato stato di degrado in cui versa il suddetto nosocomio, insieme alle altre strutture della stessa U.S.L., è dovuto, oltre che alla vetustà, anche alla gravissima e prolungata carenza degli interventi conservativi e manutentivi programmati.*

*Lo stesso Amministratore, dal giorno del suo insediamento, garantisce il proprio impegno e, per risolvere il problema di cui trattasi, ha attivato e riorganizzato l'Ufficio Tecnico e già ora risultano completati o in corso d'opera diversi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza l'ausilio di professionisti esterni per progettazione, capitolati e direzione dei lavori.*

*Il medesimo Amministratore afferma che, compatibilmente con le risorse disponibili, confida di portare a termine il recupero conservativo entro il 1993 e respinge ogni accusa circa le eventuali speculazioni edilizie, ricordando che il Piano sanitario regionale prevede che l'ospedale Liberti divenga sede di residenza sanitaria per anziani e che la regione dovrà comunicare i termini di presentazione del relativo progetto di massima.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

**MARINO e CARCARINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione VI sezione penale, con sentenza pubblicata in data 12 dicembre 1991, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Napoli con la quale sono stati riconosciuti colpevoli del reato di peculato per i fatti commessi a danno della società « Autostrade SpA concessioni e costruzioni autostrade » del gruppo IRI-ITALSTAT sei lavoratori dipendenti in servizio al casello Napoli nord;

che il danno patrimoniale procurato alla società Autostrade da ciascun lavoratore per fatti avvenuti nel 1984 ammonta a lire 5.000;

che a seguito di detta sentenza la società ha già reso noto ai lavoratori predetti di voler dar corso al licenziamento per giusta causa;

stante l'esiguità del danno procurato e considerato il corretto comportamento dei suddetti dipendenti dal 1984 ad oggi, appare oltre modo discutibile e non condivisibile l'atteggiamento della società Autostrade;

i lavoratori interessati sono ammortizzati con 3-4 figli a carico —:

se non ritenga di porre in essere le opportune iniziative e sollecitazioni perché siano mantenuti in servizio i 6 dipendenti della società Autostrade che in tutto questo

periodo hanno continuato ad operare con dedizione, fedeltà e correttezza, ai fini di restituire la serenità alle loro famiglie.

(4-08552)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, nel 1984 sei lavoratori dipendenti in servizio al casello di Napoli nord furono licenziati in quanto colpevoli del reato di peculato per fatti commessi a danno della società « Autostrade SPA concessioni e costruzioni autostradali ».*

*La responsabilità di detti lavoratori e la gravità dei fatti commessi è stata confermata sia in sede penale, dove la Corte di Cassazione, confermando le precedenti pronunce di merito, ha definitivamente condannato gli interessati alla pena di 1 anno e 4 mesi per peculato, che in sede civile, dove è stata dichiarata la legittimità del licenziamento irrogato.*

*Ora, per quanto la questione riguardi rapporti di lavoro ai quali è estranea l'Amministrazione dell'ANAS, occorre osservare che evidentemente nella vicenda ha assunto precipua rilevanza ai fini del licenziamento, non tanto l'entità della modesta somma di cui gli interessati si sono illecitamente appropriati, quanto la perdita di quel rapporto di fiducia e di credibilità su cui debbono fondarsi particolari prestazioni quali quelle degli esattori.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MARTUCCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*l'Emittente televisiva Tele Alternativa ha segnalato al Ministero che in zona Sessa Aurunca (CE), località Sinuessa, è stato recentemente attivato, in violazione delle norme vigenti, sul canale Uhf 40 un fortissimo segnale con sigla Tele A Lazio, che offusca completamente i programmi di Tele Alternativa sullo stesso canale regolarmente censito;*

*per tale effetto, che presenta rilevanza di illecito sia in sede amministrativa*

*che in sede penale, sono stati presentati ricorso e denunce in sede amministrativa e giudiziaria, senza che, allo stato, sia cessata l'attività illecita;*

*nessun provvedimento risulta emesso neppure a seguito di precedenti interrogazioni —:*

1) *quali accertamenti siano stati compiuti nella zona di Sessa Aurunca (CE) in seguito alle denunce dell'emittente Tele Alternativa;*

2) *quali conseguenti provvedimenti siano stati assunti o s'intendano prendere al fine di ottenere il rispetto delle vigenti norme.* (4-04059)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che allo scopo di accertare la sussistenza delle interferenze lamentate dalla emittente « Telealternativa » nella zona di Sessa Aurunca, questa Amministrazione ha provveduto, tramite il competente organo periferico, ad effettuare un immediato sopralluogo.*

*Da tale verifica è risultato che effettivamente l'emittente « Tele A Lazio », che opera da Monte Cicoli, nel comune di Mondragone (CE) con un impianto sintonizzato su CH 40 UHF, provocava disturbi alle trasmissioni della emittente « Telealternativa ».*

*Non è stato, tuttavia, possibile eseguire l'ordinanza di disattivazione emessa ai sensi dell'articolo 32 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in quanto nel corso dell'intervento, effettuato il 18 febbraio 1993, è risultato che l'impianto della predetta emittente è conforme a quello previsto nelle schede tecniche presentate ai sensi del citato articolo 32 — 3° comma — della legge n. 223/1990.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

*la maggior parte degli Stati membri della Comunità hanno già utilizzato i fondi comunitari;*

l'Italia fino ad oggi, nonostante la necessità, ha utilizzato solo in parte tali fondi per la mancanza del necessario cofinanziamento dello Stato, e si trova, quindi, in una situazione contrassegnata da un forte ritardo, che se non verrà colmato non consentirà di godere dei nuovi finanziamenti CEE;

per il periodo 1989-1993 gli investimenti programmati, con i finanziamenti CEE, ammontano a 24 miliardi di lire, di cui 16.830 a valere sul Fondo di sviluppo regionale (FERS);

fino al luglio 1992 le erogazioni complessive sono state di 8.300 miliardi di lire contro i 24 miliardi spendibili, di cui 6.280 miliardi a valere sul FERS;

per godere di nuovi finanziamenti l'Italia dovrà dimostrare di avere speso, entro dicembre 1993, almeno il 50 per cento del FERS, le cui risorse ammontano a circa 16.830 miliardi;

avendo l'Italia speso fino ad oggi solo 6.280 miliardi del FERS, l'impegno di Stato e regioni è di spendere almeno 2.200 miliardi, in modo da raggiungere la soglia del 50 per cento (8.500 miliardi) —

cosa abbia impedito fino ad oggi il trasferimento dei finanziamenti dallo Stato alle regioni;

come lo Stato, non avendo utilizzato fino ad oggi neanche il 50 per cento dei fondi comunitari, intenda rimettere in moto il meccanismo di spesa alla vigilia dell'imminente scadenza dei termini stabiliti dalla CEE;

alla luce di quanto sopra evidenziato:

come le regioni potranno gestire i simili fondi comunitari senza cofinanziamento dello Stato (le cosiddette sovvenzioni globali);

come i fondi comunitari potrebbero essere corrisposti nella forma di finanziamenti per le piccole e medie imprese.

(4-11439)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per la delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti si fa presente quanto segue:*

*A) il ritardo nel trasferimento dei finanziamenti dallo Stato alle regioni e nell'utilizzazione dei fondi comunitari è dovuto essenzialmente, a:*

*difficoltà organizzative;*

*lungaggini procedurali decisionali ed attuative;*

*carenza di cultura programmatoria nelle amministrazioni pubbliche;*

*divergenze tra le strutture dei bilanci nazionale e comunitario per cui le procedure non sempre collimano;*

*B) lo Stato intende rimettere in moto il meccanismo di spesa mediante:*

*l'accelerazione delle procedure in corso;*

*affrettando gli impegni di spesa con progetti cantierabili;*

*individuando i progetti carenti da sostituire con quelli immediatamente cantierabili come previsto dalla delibera CIPE 31 dicembre 1992;*

*innalzamento del tasso di intervento comunitario;*

*C) le cosiddette sovvenzioni globali interessano una quota minima dei finanziamenti comunitari ed implicano la stipula con un « organismo intermediario » da individuare di volta in volta e meritano di una fidejussione richiesta dal Ministero del tesoro;*

*D) i fondi comunitari possono essere corrisposti nella forma di finanziamento le piccole e medie imprese, individuandoli tra i programmi approvati;*

*E) i ritardi lamentati non incidono comunque direttamente sui nuovi finanziamenti; peraltro, sarà necessario rimuovere gli ostacoli indicati e ovviamente quei settori*

*che avranno dimostrato di non fornire un'adeguata corrispondenza agli obiettivi proposti, difficilmente potranno essere nuovamente considerati nella nuova fase 1994-99.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che domenica 13 gennaio 1991 alle ore 17,30, sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno all'altezza della Rotta nel comune di Pontedera (PI), si è verificato uno scontro tra due auto che ha causato quattro morti;

che l'interrogante si è trovato a transitare sul luogo dell'incidente pochi minuti dopo che la sciagura era avvenuta;

che il tremendo impatto è avvenuto in un tratto di strada dove si sono verificati, anche in passato, altri incidenti mortali;

che dai primi accertamenti delle autorità preposte è stato accertato che una delle auto ha sbandato ed invaso la carreggiata opposta provocando il temendo impatto;

che, nel tratto di strada dove è avvenuto il mortale incidente, le corsie della superstrada non sono divise dal cosiddetto *new-jersey*, la protezione che sulla Firenze-Pisa-Livorno è stata sistemata solo in alcuni tratti —:

se non ritengono necessario assumere idonee iniziative immediatamente affinché il completamento della protezione *new-jersey* sia predisposto per l'intero tracciato della superstrada;

se non ritengano di poter ravvisare responsabilità oggettive da parte dell'ANAS, dato che se la protezione centrale tra le due corsie fosse stata impiantata si sarebbe potuto evitare questo mortale incidente. (4-01425)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che a causa dei ristretti tempi di esecuzione del programma « Italia 90 », l'ANAS veniva a trovarsi nella necessità di aprire al transito la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, senza la realizzazione del tappeto d'usura, realizzato poi successivamente, con conseguente, inevitabile ritardo nella posa in opera di barriera spartitraffico centrale, la cui installazione può essere effettuata solo a lavori di pavimentazione finiti.*

*Si evidenzia, in particolare, che nel tratto citato nell'interrogazione esiste il limite massimo di velocità di 70 km/H, in considerazione della conformazione plano-altimetrica della strada e della pavimentazione a tratti dissestata.*

*Attualmente, comunque, l'intera arteria è provvista di barriera spartitraffico centrale, ad eccezione di un breve tratto, in corrispondenza degli svincoli per Pisa, per i quali l'ANAS ha dato assicurazione che sono in corso di attuazione i relativi interventi.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mario Volpato ha costituito, stranamente a Firenze, nonostante sia residente nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), la Marno srl che ha come oggetto sociale la gestione di servizi informatici per la sanità, più in particolare la società opera nel campo di reperimento, trattamento e elaborazione di dati relativi ai fenomeni sanitari, nella fornitura di prodotti elaborativi completi e nella realizzazione di banche dati nel settore socio-sanitario e che svolge attività collegate alle tecniche informatiche di lettura automatica delle ricette mediche;

la società opera nelle province di Massa Carrara, Pisa, Livorno e Grosseto —:

se il presidente della società Marno, ovvero il signor Volpato Mario, sia lo stesso che ha ricoperto sino al 1991 la

carica di presidente dell'USL n. 14 della Toscana e che attualmente è presidente dei garanti della medesima USL n. 14;

se ritengono tale attività sia giuridicamente compatibile con il ruolo che il signor Mario Volpato ha svolto e svolge all'interno della sanità ed in modo particolare nell'USL n. 14 a Cecina. (4-06886)

*RISPOSTA. — In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare indicato in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*In particolare, la prefettura di Livorno riferisce che il signor Mario Volpato, presidente della Marno S.R.L. ed iscritto al P.D.S., ha effettivamente ricoperto fino al 1991 la carica di presidente della unità sanitaria locale n. 14 di Cecina ed è stato successivamente nominato presidente del comitato dei Garanti della medesima unità sanitaria locale.*

*Si riferisce, tuttavia, che nel gennaio 1992 il signor Mario Volpato si è dimesso dal suddetto incarico a causa di presunti contrasti con la regione Toscana, in ordine alla nomina dell'amministratore straordinario della citata unità sanitaria locale.*

*Infine, da accertamenti svolti risulterebbe, altresì, che il signor Volpato avrebbe più volte evidenziato l'importanza dell'attività svolta dalla Marno S.R.L., società con sede in Firenze ed avente come oggetto sociale la gestione dei servizi informativi per la sanità; infatti, la ditta, grazie al controllo informatizzato, sarebbe in grado di ridurre eventuali sprechi realizzando un notevole risparmio nel settore sanità.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

MAZZETTO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

è ormai nota a tutti l'istituzione dei CAF (Centri di assistenza fiscale) ed è anche noto chi è delegato o autorizzato ad adempiere a tale incarico;

oltre ai sindacati, il Ministero del tesoro con i suoi uffici periferici è delegato a ricevere il mod. 730 opportunamente compilato e darne ricevuta ai contribuenti;

pur troppo a Padova e in particolare agli uffici del Tesoro si è creata una situazione non poco corretta, e molti pensionati si sono lamentati che tale servizio è carente in quanto non solo le comunicazioni del competente ufficio sono di difficile interpretazione ma sono addirittura ambigue e i pensionati si trovano nella situazione di recarsi ripetutamente in questi uffici per avere informazioni sulle comunicazioni —:

se corrisponda al vero che i pensionati padovani vengono indotti a rinunciare, in questo modo, a utilizzare il modello 730 con perdita di eventuali rimborsi e che tale induzione viene proprio causata da funzionari della direzione del Tesoro di Padova;

se tali funzionari sono stati tempestivamente e qualitativamente istruiti sui modi e sui metodi atti a espletare tale incarico;

se si ritenga necessario attuare anche un ufficio che non solo ritiri tali modelli ma aiuti a compilare proprio il modello in questione visto che allo Stato (Sindacati e Patronati) tale compito comporterebbe un risparmio di lire 20 mila a contribuente visto che non si rivolgerebbe ad altro ufficio delegato;

se intenda applicare l'orario di ufficio per il ricevimento di tali modelli (oggi ridotto a 4 ore giornaliere) negli uffici della Direzione Provinciale del Tesoro di Padova e se esiste la stessa realtà anche nelle altre città di attuarlo a livello nazionale. (4-11636)

*RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'istituzione dei CAF ed in particolare l'organizzazione di tale servizio presso la Direzione provinciale del tesoro di Padova.*

*Al riguardo, si fa presente che a tutt'oggi non è stato segnalato alcun motivo di in-*

soddisfazione da parte degli utenti per il funzionamento del servizio medesimo o per la competenza dei funzionari ad esso preposti. Anzi come risulta da alcuni giornali (Il Mattino del 26 febbraio 1993) sono stati espressi favorevoli apprezzamenti da parte degli assistiti nei confronti del personale della menzionata Direzione provinciale.

Va precisato, altresì, che, per consentire al personale degli uffici periferici del Tesoro di soddisfare i quesiti posti dai pensionati su tematiche fiscali, sono stati organizzati dei corsi intesi a fornire al personale le necessarie cognizioni tecniche sui vari aspetti della materia fiscale.

D'altro canto, data la comprensibile difficoltà derivante dal forte risvolto innovativo introdotto dalla legge n. 413 del 1991, non può negarsi che, in astratto, qualche inconveniente possa essersi verificato.

Non risulta, infine, che il personale dell'ufficio in questione abbia consigliato gli amministratori a non utilizzare il modello 730.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: De Paoli.

MAZZETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 323 del 1988 convertito in legge con la legge n. 426 del 1988 prevede l'accorpamento di istituti scolastici secondo un piano di razionalizzazione della rete scolastica;

in base a tale legge il Ministero della pubblica istruzione mira a disporre l'accorpamento della scuola media di Correzzola con quella di Pontelongo;

l'articolo 2, secondo comma, del decreto in questione prevede che il piano debba tenere in considerazione, per ciascuna provincia, dell'evoluzione demografica in atto nell'ambito territoriale considerato, nonché delle specifiche esigenze socio-economiche in esso esistenti;

nel caso di specie la titolarità della scuola media del comune di Correzzola viene sentita dalla comunità tutta come un bene fondamentale;

esistono validi argomenti a favore del mantenimento della titolarità per la scuola di Correzzola analizzando la realtà geografica e socio-culturale quali:

a) la centralità geografica della scuola in questione in riferimento al bacino di utenza;

b) la maggiore estensione del territorio comunale di Correzzola rispetto a Pontelongo;

c) la vicinanza tra la scuola media di Correzzola e la sede del distretto sanitario n. 7 della USL n. 23;

d) il maggior numero di classi nei confronti della media di Pontelongo con una previsione documentata di crescita del numero degli iscritti;

data l'ubicazione del comune di Correzzola in posizione di confine con la provincia di Padova, la perdita della titolarità potrebbe spingere alcune famiglie residenti nelle zone periferiche del comune a portare i propri figli nelle scuole della provincia di Venezia con pregiudizio per l'organico provinciale —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dovere approfondire ulteriormente la situazione e riflettere con maggiore obiettività riguardo al progetto di accorpamento in questione, in modo da consentire il mantenimento della titolarità della scuola media di Correzzola, applicando correttamente la legge n. 426 del 1988.

(4-12805)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Padova, per l'anno scolastico 1993/94 è stato disposto l'accorpamento della scuola media di Pontelongo alla scuola media di Correzzola che continuerà, pertanto, a funzionare autonomamente.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MICHELINI, ALTERIO, ALESSI, BALOCCHI, BIOCCHI, BORRI, BRUNI, CARELLI, CARLO CASINI, UMBERTO CORSI, D'ONOFRIO, GRIPPO, VITO NAPOLI, RAFFAELE RUSSO, SAVIO e ZARRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della vallata del fiume Bisenzio, nell'ambito della nuova provincia di Prato, composto dai comuni di Cantagallo, Vaiano, Vernio, costituisce una zona popolosa di circa 20 mila unità con una elevata presenza di aziende industriali ed artigiane, circa 1600 della più varia dimensione, concentrate in prevalenza nel settore tessile. Le caratteristiche della zona sono tali da prefigurare un polo produttivo notevole, anche per la tradizione accumulata nel tempo, che costituisce un elemento essenziale del più ampio distretto industriale pratese, uno dei più grossi distretti industriali tessili d'Europa, al quale peraltro ha fornito per decenni un forte flusso di maestranze qualificate;

da sempre si è ritenuto, in base a dati obiettivi, che questa zona potrebbe sviluppare ulteriormente le sue grandi potenzialità, garantendo un ampliamento dei livelli occupazionali ed una maggiore produzione dei redditi, qualora fosse dotata di una attrezzatura di infrastrutture e servizi adeguata alle sue caratteristiche produttive e abitative. A questo riguardo numerose e frequenti richieste sono sempre state fatte alle autorità locali competenti da parte di forze politiche, sociali, sindacali, culturali senza che tuttavia si siano riuscite ad intraprendere iniziative ed investimenti adeguati alle esigenze della zona. La conseguenza di questa grave manchevolezza degli enti regionali e locali rende evidente ed urgente il controllo del Parlamento nazionale ed una verifica da parte dei competenti organi del Governo centrale affinché, specie in un periodo di difficoltà economiche e finanziarie come quelle attuali, non vada dispersa la possibilità di costruire occasioni di lavoro e di ripresa laddove ne esistono le condizioni e le possibilità;

la carenza di infrastrutture si sostanzia, in via principale, nella mancanza di adeguati collegamenti viari e di trasporto, di interventi in materia di depurazione delle acque, assai importanti per le attività produttive tessili, e di regimazione del fiume Bisenzio, di sgravi fiscali e particolari incentivazioni per la riconversione delle imprese tessili, per promuovere iniziative di rilancio turistico e produzione agricola, tenendo conto che il territorio rientra nell'ambito del distretto tessile pratese, dichiarato zona di declino industriale dalla Comunità Europea. A tal fine va sottolineata la preoccupazione degli operatori locali affinché eventuali iniziative a favore del distretto pratese non trascurino e non risultino marginali per la vallata del Bisenzio, per cui il Governo dovrebbe costruire un idoneo sistema di garanzie tali da evitare una simili eventualità. In modo specifico circa la carenza di infrastrutture viarie si sottolinea la necessità di un intervento di qualificazione e di adeguamento complessivo della strada statale n.325, l'asse di scorrimento principale della zona che collega peraltro il capoluogo della provincia, Prato, con Bologna (una infrastruttura per la quale da tempo risulterebbero stanziati 30 miliardi da parte dell'ANAS, senza che siano stati utilizzati). A tale riguardo dovrebbe essere svolta un'azione di verifica sugli enti locali per controllare le disposizioni dei piani regolatori e quei permessi che tendono a rilasciare licenze di costruzione lungo l'asse stradale pregiudicando ogni azione futura tesa all'allargamento e qualificazione della S.S. n. 325 ed in ogni caso rendendo assai più complesso e costosi gli eventuali interventi futuri; dovrebbero essere individuate le opere da privilegiare in termini di migliorie o derivazioni del tracciato, le circolari intorno ai centri abitati, la costruzione di gallerie in particolare della galleria a monte dell'abitato della Briglia (comune di Vaiano). Particolare rilevanza viene inoltre comunemente riconosciuta alla costruzione di due bretelle che dovrebbero collegare la S.S. n. 325 con la variante di valico prevista per l'autostrada del sole (nuovo casello Barberino

nord-Mangona) e l'abitato di Vernio con la variante di valico - Mangona. Quanto ai problemi della depurazione dalle acque e della regimazione del fiume Bisenzio è sostenuta comunemente la necessità di completare gli impianti già operanti di Vernio e di Vaiano sostenendo le iniziative già programmate dal comune di Cantagallo, favorendo inoltre un adeguato ricarica della falda idrica dell'intera zona pratese. Infine circa gli interventi a favore del sistema produttivo, da impostare per l'intero distretto tessile pratese, viene comunemente sottolineata la necessità di individuare misure specifiche per il territorio della valle del Bisenzio. Tutto ciò premesso si interroga per sapere:

di quali elementi il Governo disponga per valutare l'inadeguatezza degli investimenti nelle infrastrutture viarie e dei trasporti finora registrati nella valle del Bisenzio, in provincia di Prato; quali iniziative concrete, secondo quali tempi e modalità, intende assumere per l'adeguamento della S.S. n. 325 e la costruzione delle due bretelle di congiunzione con le nuove varianti di valico previste per l'autostrada del sole nel tracciato Bologna-Incisa Valdarno;

quali valutazioni e quali interventi il Governo intenda assumere per assicurare alla vallata del Bisenzio e al sistema idrico pratese delle adeguate infrastrutture per la regimazione e la depurazione delle acque;

quali iniziative si intendono assumere a favore del sistema produttivo, in particolare delle imprese industriali e artigiane, delle infrastrutture turistiche e delle aziende agricole; se si intendono promuovere, in modo specifico, servizi di raccordo per le attività economiche della zona con le iniziative economiche più generali, a livello nazionale ed europeo. (4-05330)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, si rende noto che il potenziamento del tratto appenninico dell'autostrada del sole, con le varianti della Barberino-Incisa e Sasso Marconi-Barberino, è

stato inserito nel 1986 nel piano decennale ANAS per la viabilità di grande comunicazione.

Per il tratto Barberino-Incisa, non sono state attuate elaborazioni progettuali neanche a livello di massima, a causa del lungo e complesso iter del progetto relativo alla variante di Valico.

Occorre precisare che le bretelle previste al « servizio » di Firenze presentano priorità secondaria rispetto a quella del potenziamento della Variante di Valico, essenziale per restituire al principale asse di comunicazione nord-sud condizioni di efficienza funzionale.

Va, poi, considerato che per tale intervento non è stato possibile ancora risolvere il problema della copertura finanziaria dell'investimento date le attuali carenze.

Si comunica inoltre che sono stati programmati e previsti una serie di finanziamenti al fine di assicurare alla Vallata del Bisenzio ed al Sistema idrico pratese adeguate infrastrutture per la regimazione e la depurazione delle acque, come risulta dal seguente schema:

1 - legge n. 183 del 1989, articolo 31 e legge n. 252 del 1990, disponibilità finanziaria 1989-91 (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991) - « Circondario idraulico di Firenze: manutenzione straordinaria ed ordinaria OO.II Fiume Bisenzio e affluenti Marina (2° e 3° categoria) » - lire 180.000.000.

2 - id c.s. - « Interventi sul Fiume Bisenzio: completamento ripresa della rotta in sponda sx - fiume Bisenzio, loc. Case Bertelli - 2° int. funz. - lire 600.000.000.

3 - legge n. 142 del 1991 per i danni di cui all'alluvione del dicembre 1990 - « Interventi sul Fiume Bisenzio: consolidamento briglia e controbriglia fondo a valle S. Lucia in Prato (3° cat.) 1° int. funz. - lire 150.000.000.

4 - legge n. 305 del 1989 articolo 8, programma generale DEAC, disponibilità finanziaria CIPE 3.8.90 (1989-90) - « CON-SIAG-Az. Cons. Acqua e gas Prato (FI) » - Acquedotto industriale dell'area pratese, I lotto funzionale - lire 3.000.000.000.

comitato Istituzionale del 21 maggio 1992:

1 — legge n. 183 del 1989, articolo 31 e legge n. 253 del 1990, articolo 9, disponibilità finanziaria 1992 — comune di Calenzano (FI) « rete fognaria comunale — 1° int. funz. » — lire 1.000.000.000.

2 — id c.s., disponibilità finanziaria 1993 — comune di Calenzano (FI) « Rete fognaria comunale — II int. funz. » — lire 1.500.000.000.

3 — id c.s. — disponibilità finanziaria 1994 — comune di Calenzano (FI) « Rete fognaria comunale — III inter. funz. lire 1.500.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MUZIO. — Ai Ministri dell sanità, dell ambiente e dell interno. — Per sapere — premesso che:

7 sita in frazione Castagnone di Pontestura Comune della provincia di Alessandria, la FORNACE PERATORE SpA, azienda che produce laterzi per il settore delle costruzioni per l'estruzione del laterizio materie prime argille tradizionali, addizionali, addiziona residuati fangosi derivati dal processo di lavatura di lana li stoccati, di proprietà della ditta MARZOTTO;

l'uso di questi residuati lanieri è stato consigliato, in ordine al recupero di fanghi industriali, dal CNR e dal Politecnico di Torino in ragione di risparmio energetico e riutilizzo di rifiuti riciclabili;

abitanti della Frazione di Castagnone da tempo lamentano l'esistenza di odori, e malesseri per esalazioni imputate alle produzioni indicate;

l'Amministrazione Comunale si è impegnata ad un confronto serrato sia con consigli comunali aperti che con incontri con le parti interessate anche coinvolgendo per le competenze del caso l'USL 76 di Casale Monferrato e l'USL 70 di Alessan-

dria, gli assessorati all'Ambiente della Provincia e della Regione Piemonte;

l'azienda in questione in data 5 maggio 1992 con le Organizzazioni sindacali e 24 luglio anche con l'Amministrazione Comunale ha evidenziato i miglioramenti ambientali e la realizzazione di aggiornamenti tecnologici nonché l'utilizzazione di microorganismi biologicamente attivi per dare soluzioni al problema;

l'USL 76 competente per territorio ha richiesto l'intervento del laboratorio di igiene e profilassi dell'USL 70 di Alessandria, deputato alle analisi atmosferiche atte ad individuare le caratteristiche delle emissioni e le eventuali responsabilità;

è stato assunto, con l'Amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, da parte dell'azienda anche l'impegno per la riconversione dei sistemi di utilizzo di combustibile per i forni di cottura del laterizio, e cioè da olio combustibile a gas metano per eliminare eventuali emissioni di zolfo in atmosfera, gas metano che dovrebbe essere fornito dalla Azienda Municipalizzata di Casale Monferrato —:

quali atti i ministeri competenti intendano predisporre perché risultati di queste indagini siano conosciuti e, possano essere intraprese se del caso dall'amministrazione comunale, dalle autorità competenti le misure opportune atte, a superare la tensione presente tra la popolazione, nonché la legittima preoccupazione dei lavoratori in ordine ai posti di lavoro ed alla continuità produttiva;

quali provvedimenti intendano adottate perché le strutture sanitarie preposte vengano dotate della strumentazione necessaria per i rilievi, superando il clima di esasperazione dato dai tempi di risposta e dalla funzionalità dell'esistente strumentazione, considerato che le prime analisi sono state effettuate fin dal marzo scorso;

quali siano le motivazioni di questo ingiustificato ritardo e, se nel caso, quali responsabilità dell'ufficio dell'USL 70 preposto;

quali misure, in particolare la prefettura di Alessandria abbia, predisposto per sollecitare l'Azienda Municipalizzata di Casale Monferrato a fornire, data natura emergenziale delle forniture del servizio, (gas metano) per consentire tempi rapidi per la riconversione degli impianti;

come intenda intervenire il ministro dell'ambiente per dirimere, responsabilità e compiti, indirizzi in merito allo stoccaggio di questi rifiuti considerati riciclabili date le competenze di Provincie e Regioni.  
(4-04934)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali, amministrativi e giudiziari.*

*Risulta che la ditta Fornace Peratore di Guarnero Franco opera nella frazione Castagnone del comune di Pontestura (AL) e produce laterizi per l'edilizia, utilizzando, oltre alle materie prime tradizionali, anche residuati fangosi derivati dal lavaggio di sgrassature delle lane, il cui impiego, come recupero di materia prima secondaria, è stato favorevolmente valutato dal CNR e dalla regione Piemonte.*

*A causa del forte disagio lamentato dagli abitanti della zona per i miasmi provenienti dalle emissioni della fornace in oggetto, il sindaco di Pontestura ha emesso, in un primo tempo, un'ordinanza (n. 12/91 del 13 agosto 1991), con cui si imponeva alla ditta in questione l'installazione di bocchettoni ai camini dello stabilimento stesso.*

*Successivamente, nel settembre 1991, ad opera del laboratorio della unità sanitaria locale/70 di Alessandria e del servizio di igiene e sanità pubblica della unità sanitaria locale/76 di Casale Monferrato, sono stati predisposti ed attuati una serie di accertamenti diretti ad individuare l'eventuale presenza di fattori di rischio per la salute nei fumi fuoriuscenti dal detto impianto.*

*Risulta, però, che a tutt'oggi tali analisi non sono ancora state completate, in quanto è sorta la necessità dell'impiego di una particolare sonda, di cui il laboratorio di sanità pubblica di Alessandria è al momento sprovvisto.*

*Per questo motivo, in data 25 maggio 1992, il sindaco di Pontestura ha inviato un esposto all'autorità giudiziaria perché accertasse se i mezzi impiegati dall'unità sanitaria locale/70 fossero idonei al caso e se i tempi per l'espletamento dell'incarico erano stati rispettati.*

*Parallelamente sono stati condotti accertamenti presso la fornace in oggetto ad opera dell'Arma dei Carabinieri di Casale Monferrato e del personale del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma a seguito dei quali il titolare della ditta Franco Guarnero è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura di Casale Monferrato per:*

*violazione dell'articolo 6 lettera D e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, poiché sprovvisto di autorizzazione regionale per la raccolta ed il trasporto di rifiuti speciali della regione Lombardia;*

*violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per non aver rispettato le prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo.*

*Le stesse analisi effettuate da personale dell'unità sanitaria locale/70 sono attualmente al vaglio di un perito nominato dal magistrato inquirente.*

*Da ultimo, la regione Piemonte ha sottoposto la questione ad un comitato tecnico affinché esprima un parere (da sottoporre successivamente alla provincia) in merito al rinnovo delle autorizzazioni allo stoccaggio ed al riuso del prodotto.*

*L'amministrazione provinciale, dal canto suo, ha assicurato che sono state assunte adeguate iniziative di coordinamento con il comune di Pontestura, la proprietaria dell'azienda, le OO.SS. e le unità sanitarie locali competenti, onde garantire una soluzione definitiva e soddisfacente delle problematica.*

**Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.**

**PARLATO e POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Triflisco, frazione del comune di Bellona (Ce), ricevono in maniera enormemente disturbata o non ricevono affatto (secondo le ore del giorno e la posizione dell'abitazione) i programmi televisivi della Rai; un danno cui si aggiunge la beffa di dover comunque pagare il salatissimo canone —:

quali iniziative si intendano assumere perché sia potenziato il segnale ed i cittadini di Triflisco siano messi nelle condizioni di ricevere i programmi televisivi della Rai;

quali motivi (a meno che non si tratti di semplice infingardaggine e di disprezzo per i diritti degli utenti) hanno impedito finora alla Rai di ovviare a tale disservizio, più volte segnalato. (4-04770)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la vigente convenzione Stato-Rai fa obbligo alle concessionarie di eliminare, per la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti e di assicurare il servizio, per la 3<sup>a</sup> rete TV ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.*

*In proposito, la concessionaria RAI, nel far presente che tali obiettivi sono stati raggiunti nella regione Campania, ha precisato che la località di Triflisco risulta essere censita per soli 37 abitanti.*

*Nella predetta località — che effettivamente è raggiunta da segnali di intensità non sufficiente a proteggerli da eventuali disturbi — la ricezione dei programmi può risultare occasionalmente difettosa; è bene rammentare, tuttavia, che per la diffusione delle tre reti televisive nazionali « oltre gli obblighi di convenzione » è prevista la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti qualora gli stessi manifestassero la disponibilità ad eseguire, a proprie spese, un*

*apposito impianto ripetitore per la realizzazione del quale la RAI fornisce consulenza tecnica gratuita.*

*Quanto al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.*

*Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PARLATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nel quartiere napoletano di Pianura, cresciuto a dismisura ed al di fuori di ogni logica urbanistica, la carenza di servizi pubblici è spaventosa;

tra le carenze più macroscopiche vi è quella della inadeguatezza assoluta dell'unico ufficio postale esistente, in via Catena, priva di parcheggi e permanentemente bloccata dalla sosta delle auto in sua prossimità;

tali locali hanno una ampiezza di appena poche decine di metri quadrati, e gli utenti sono costretti a fare la fila alle intemperie, compresi i poveri, anziani pensionati in attesa fin dalle prime luci dell'alba;

inoltre le attrezzature ed il personale sono inadeguati a soddisfare il flusso dell'utenza che compie oltre mille operazioni al giorno;

su tali presupposti la locale sezione del MSI ha iniziato dalla metà di gennaio una raccolta di firme di cittadini che richiedono la urgente apertura di un secondo ufficio postale;

a raccolta iniziata (poi conclusasi con ben cinquemila firme), ed esattamente il 28 gennaio 1993, la amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha richiesto il parere del consiglio circoscrizionale, ovviamente immediatamente espresso in senso favorevole, in ordine all'eventuale apertura di un secondo ufficio postale a Pianura —:

se e quando possa aver luogo effettivamente la apertura di un secondo ufficio postale a Pianura, attesissimo dalla utenza così come è dimostrato dal clamoroso successo conseguito dalla iniziativa promossa dalla locale sezione del MSI.

(4-10925)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in considerazione delle rappresentate esigenze degli utenti del quartiere Pianura a Napoli, questa amministrazione ha autorizzato l'istituzione di un secondo ufficio postale classificato di minore entità nel citato quartiere.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*PASETTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso:*

che da oltre un anno in Somalia è in atto un autentico massacro che offende la dignità delle nazioni civili che stanno a guardare senza intervenire;

che oltre alle morti per causa bellica sono migliaia le morti per stenti, fame, malattie;

che a nulla valgono gli aiuti internazionali in cibo e medicinali se prima non viene riportato l'ordine in quel lembo d'Africa;

che storicamente l'Italia è legata alla Somalia da vincoli indiscutibili che risalgono al 1898;

che la Somalia ha chiesto all'Italia di intervenire militarmente per porre fine alle carneficine, mettere ordine e risolvere il problema dell'arrivo e della distribuzione degli aiuti alimentari e medicinali —:

se il Governo ed i Ministri competenti non ritengano di organizzare con urgenza, in accordo con ONU, CEE, UEO e FAO un corpo militare di spedizione in Somalia al fine di far cessare massacri e decessi per sete e fame riportando ordine e legalità.

(4-05995)

*RISPOSTA. — L'Italia ha costantemente considerato la Somalia Paese di prioritaria importanza politica in ragione dei profondi vincoli che ci legano ed ha pertanto ritenuto opportuno partecipare con 2.400 uomini alla forza multinazionale inviata colà a partire dal dicembre scorso per ristabilire, sulla base della Risoluzione 794 delle Nazioni Unite, le condizioni minime di sicurezza per assicurare la distribuzione degli aiuti umanitari.*

*Il nostro impegno si è inoltre articolato in iniziative tese a favorire la ripresa del dialogo politico inter-somalo e la ricostruzione delle strutture economiche e civili del Paese.*

*Abbiamo di conseguenza sostenuto — anche attraverso l'azione sul terreno del nostro delegato speciale, Ministro Enrico Augelli — le Nazioni Unite nei contatti svolti con le diverse componenti della complessa realtà politica somala in vista della Conferenza di riconciliazione nazionale di Addis Abeba, che ha avuto inizio il 15 marzo e che, per quanto concerne la prima Sessione, si è conclusa positivamente il 28 marzo. Si è avviato altresì uno stretto coordinamento, oltre che con le Nazioni Unite, anche con altri Paesi interessati in vista della possibile ricostruzione di un corpo di Polizia somalo che contribuisca a ripristinare condizioni efficienti di sicurezza.*

*Considerata la situazione estremamente critica venutasi a creare in Somalia a seguito degli effetti congiunti della guerra civile e della carestia, e tenuto conto delle conseguenze che tali eventi hanno avuto e continuano ad avere sulle condizioni di vita delle popolazioni somale, è stato del pari necessario adottare misure di emergenza.*

*Pertanto, a seguito della visita dell'onorevole Ministro Colombo in Somalia del settembre scorso e dei colloqui intercorsi tra i membri della missione tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo*

*Sviluppo ed i rappresentanti del Governo somalo, in occasione dei quali sono stati analizzati i problemi che richiedono una immediata realizzazione per la salvaguardia di vite umane, sono stati avviati i seguenti interventi:*

*Fondo di gestione presso l'Ambasciata d'Italia in Nairobi destinato ad interventi di emergenza per la riabilitazione, ristrutturazione ed assistenza alla popolazione somala nei settori energetico, igienico-ambientale, idrico e logistico, per un importo di 5 miliardi di lire. Detto fondo verrà utilizzato per la riabilitazione e perforazione di pozzi per l'approvvigionamento idrico-potabile di urgenza alla popolazione di Mogadiscio; per la fornitura di generatori destinati all'alimentazione di centri socio-sanitari; per il risanamento ambientale attraverso la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti organici, già avviato dall'UNICEF, con l'impiego di manodopera locale e mezzi meccanici per il trasporto;*

*programma di emergenza per la riabilitazione, ristrutturazione e assistenza sanitaria dei due ospedali « Forlanini » e « Benadir » e dei due centri nutrizionali nella città di Mogadiscio, per un importo di 6,8 miliardi di lire. Il programma si articolerà come segue:*

*risanamento delle strutture di base degli ospedali e dei centri nutrizionali. Una équipe medica è già all'opera presso l'ospedale Benadir. All'ospedale Forlanini, invece, dopo le operazioni di sfollamento dei profughi che lo occupavano, si sono riabilitate alcune strutture e sarà possibile utilizzare due padiglioni, con accesso esterno indipendente, per ospitarvi le suore di Madre Teresa di Calcutta destinata a gestire i centri nutrizionali per l'infanzia;*

*costituzione di due basi logistiche nella città di Mogadiscio;*

*fornitura dall'Italia di farmaci e materiale di consumo sanitario per uso ospedaliero e ambulatoriale per i due ospedali e per i centri nutrizionali;*

*fondo esperti per la gestione del programma;*

*formazione e aggiornamento del personale sanitario somalo.*

*Considerato l'appello rivolto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite nel gennaio 1992 ai Paesi donatori per un programma speciale di emergenza per i Paesi del Corno d'Africa, ed in particolare per la Somalia, e tenuto conto dell'ulteriore appello lanciato nell'ottobre 1992 dalla Croce Rossa Internazionale ai Paesi donatori per un importante supporto alle varie attività di emergenza condotte dall'Organizzazione — che pur in situazioni estremamente difficili sta conducendo un'azione umanitaria vitale in favore della popolazione somala — il 30 novembre 1992 l'onorevole Ministro ha approvato un contributo al C.I.C.R. di 6 miliardi di lira per l'acquisto, l'invio e la distribuzione di prodotti alimentari e sanitari.*

*A seguito di quanto emerso nella riunione tenutasi a Ginevra il 12 e 13 ottobre 1992 per il « Piano dei cento giorni », tra i rappresentanti degli Organismi Internazionali e quelli del Governo italiano, si è ravvisata l'opportunità di sostenere le operazioni di emergenza individuate da alcuna agenzie delle Nazioni Unite presenti nell'area, allo scopo di creare le premesse per un miglioramento dell'equilibrio esistente tra risorse umane e naturali messe a dura prova dalla carestia e dalla guerra civile.*

*L'onorevole Ministro ha pertanto approvato il 30 novembre 1992 un finanziamento di 36 miliardi di lire che è stato così ripartito:*

*UNHCR: 3,6 miliardi di lire per l'assistenza alla popolazione che rientra in Somalia dai campi profughi del Kenya e dell'Etiopia;*

*PAM: 10,8 miliardi di lire per l'acquisto, l'invio e la distribuzione degli aiuti alimentari all'interno del Paese, nonché per un supporto logistico alle attività di emergenza;*

*UNICEF: 9 miliardi di lire per il sostegno alle attività di assistenza alle popolazioni a rischio e per un programma di vaccinazione e assistenza materno-infantile;*

FAO: 4,8 miliardi di lire per l'acquisto e l'invio di sementi, di attrezzature agricole, di farmaci e vaccini ad uso veterinario e per l'assistenza tecnica utile per la riattivazione del settore agro-zootecnico;

OMS: 3,6 miliardi di lire per il supporto tecnico al programma sanitario condotto dall'Italia sul piano bilaterale e per l'invio di farmaci essenziali, nonché per forniture sanitarie di base e per l'assistenza ai fini della riorganizzazione del sistema sanitario somalo;

DHA-UNDRO: 600 milioni di lire per la creazione a Mogadiscio di un centro operativo di coordinamento delle operazioni condotte dalle diverse agenzie impegnate in interventi di emergenza;

UNDP: 3,6 miliardi di lire a sostegno delle operazioni di distribuzione dell'acqua potabile sul territorio e dalle attività connesse con l'igiene ambientale e con la raccolta e lo smaltimento di rifiuti urbani.

Una delegazione governativa italiana, da me guidata, ha inoltre partecipato alla conferenza dei donatori svoltasi ad Addis Abeba il 3 ed il 4 dicembre dello scorso anno.

Nel corso del gennaio 1993 sono stati dei pari contattati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo sette Organismi Non Governativi selezionati tra quelli già presenti in Somalia o che abbiano avuto precedenti esperienze nell'area. Si tratta, in particolare, di: « Cooperazione Internazionale » (COOP.I.); « Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli » (C.I.S.P.); « Centro Internazionale di Cooperazione allo Sviluppo » (C.I.C.S.); « Comitato Europeo di Formazione Agraria » (C.E.F.A.); « Comitato di coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario » (C.O.S.V.); « Comunità Internazionale Volontari Laici » (L.V.I.A.); « Movimento Africa 1970 » (MA 1970).

Gli interventi delle predette Organizzazioni non governative verranno effettuati con l'appoggio degli organismi internazionali beneficiari dei contributi italiani e si distribuiranno nel modo seguente:

Berbera: COOP.I., Unhcr-Pam-Oms-Unicef;

Bosaso: Africa 1970, Fao-Pam;

Merca: COSV, Unicef-Oms-Pam;

Hiram: CEFA, Unicef-Oms-Pam;

Gheddo: CICS, Unhcr-Pam;

Mudug: CISP, Oms-Unicef-Pam;

Basso Giuba: LVIA, Pam-Oms-Fao.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

PASETTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che ad ogni bilancio dello Stato gli stanziamenti per il Ministero della difesa si riducono considerevolmente, con la conseguenza di ridurre sempre più la funzionalità delle nostre Forze Armate;

che in un simile regime di ovvia austerità parrebbe quanto meno opportuno che il Ministero predetto abolisse le spese superflue;

che, alla luce di quanto sopra evidenziato, pare a questo interrogante assurdo che lo stato maggiore dell'esercito abbia promosso la pubblicazione di una voluminosa « agenda dello studente » per l'anno scolastico 1992/1993, in un formato che lascia chiaramente intendere l'elevato costo di realizzazione;

che ovviamente tali agende hanno avuto una diffusione assolutamente gratuita —

1) i costi di detta pubblicazione;

2) se non ritenga opportuno dare indicazioni alle varie Armi delle nostre Forze Armate affinché si eviti, per il futuro, di dare corso ad inutili spese.

(4-08711)

RISPOSTA. — La pubblicazione citata nell'interrogazione costituisce, considerato il costo di realizzazione, un'iniziativa — in atto

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1993

da anni — molto efficace ai fini promozionali per il reclutamento del personale (ufficiali, sottufficiali e volontari in ferma prolungata).

La pubblicazione, stampata presso lo Stabilimento grafico militare di Gaeta con una spesa (limitata all'acquisto delle materie pri-

me), di lire 1.620 a copia, viene distribuita agli studenti delle scuole medie che rappresentano un bacino d'utenza di sicuro interesse per la Difesa.

In allegato, la descrizione analitica dei singoli elementi di costo.

ALLEGATO

## AGENDA DELLO STUDENTE ANNO 1992-1993 COPIE 70.000

DESCRIZIONE MATERIALE	UNITA' DI MISURA	PREZZO UNITARIO	QUANTITA'	IMPORTO
Carta Rc x Fotocompos. da 8"	Mt.	2.442	140,00	341.880
Rilevatore (G. 101 C.)	Lt.	7.140	10,500	74.970
Fissaggio (G. 333 C.)	Lt.	13.805	7,000	96.635
Pell. Autop. Agfa (Sd 510 F)	Mt.	9.755	32,000	312.160
Rilevatore (G. 101 C.)	Lt.	7.140	8,000	57.120
Fissaggio (G. 333 C.)	Lt.	13.805	8,000	110.440
Lastre alluminio pres. 94x112	Nr.	13.330	84	1.119.720
Lastre alluminio pres. 69x82	Nr.	8.155	38	221.580
Lastre alluminio pres. 40x51	Nr.	3.250	12	39.000
Rivelatore (Positiv)	Lt.	2.880	33,000	94.380
Rigeneratore per sviluppatrice	Lt.	4.000	6,600	26.400
Acido Correttore	Gr.	40	1.320	52.800
Gomma arabica	Lt.	5.000	6,600	33.000
Plastica trasparente 75x105	Ff.	3.900	52	202.800
Nastro Adesivo Trasparente	Mt.	15	104	1.560
Carte Cianografica	Mt.	960	132	126.720
Inchiostro Nero Illustr x Offset	Kg.	16.960	10,000	169.600
Inchiostro Rosso Europa x Offset	Kg.	18.700	10,000	187.000
Inchiostro Giallo Europ x Offset	Kg.	18.300	10,000	183.000
Inchiostro Bleu Europa x Offset	Kg.	20.500	100,000	2.050.000
Acido Correttore	Gr.	40	1.320	52.800
Additivo per bagn. nulli	Lt.	5.190	60,00	311.400
Diluente per inchiostro	Kg.	5.665	6,00	33.990
Attivatore dell'Immagine	Lt.	7.400	6,00	44.400
Gomma Arabica	Lt.	5.000	6,00	30.000
Aghi crochets 671	Nr.	1.535	35	53.725
Bomboletta spray al silicone	Nr.	1.540	8	12.320
Cartone pesto 70 x 100	1000 Ff.	1.225	9825	11.790.625
Colla Termofusibile meltex	Kg.	2.620	350,00	917.000
Colla Vinavil	Kg.	3.500	700,00	2.450.000
Dorsetto Di Cartone Mm.30	Mt.	31	17.500	546.000
Filo Refe Nr. 75	Nr.	23.980	140,00	3.357.200
Garze rigate	Mt.	640	4.000	2.560.000
Scatola F.to 50,5x35,5x20	Nr.	845	1.750	1.478.750
Nastro Adesivo Pvc	Mt.	22	7.000	154.000
Colla Vinavil	Kg.	3.500	8,750	30.625
				MATERIE PRIME 29.323.800
PLASTIFICATURA COPERTINE	Nr.	100	70.000	7.000.000
SELEZIONE COLORI				5.200.000
				TOTALE IMPORTO SENZA CARTA 41.523.600
CTA BCO PAT LUC SENZA LEGNO 70X100	115 Ff.	121	15.500	1.871.625
CTA BIANCO OFFSET FINISSIMO 70X100	80 Ff.	73	731.500	53.253.200
CTA BCO PAT LUC SENZA LEGNO 70X100	100 Ff.	105	134.750	14.148.750
CTA BIANCO OFFSET FINISSIMO 70X100	142 Ff.	137	19.250	2.637.250
				IMPORTO COMPLESSIVO 113.434.425
				COSTO A COPIA- 1.620

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**PASETTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditorato agli Studi di Verona ha manifestato l'intenzione di procedere all'accorpamento del liceo classico « Cotta » di Legnago (VR) ad altro istituto della provincia di Verona, il liceo scientifico « Roveggio » di Cologna Veneta (VR);

che ciò appare francamente immotivato, stanti tra l'altro i lavori di ristrutturazione dell'edificio che ospita il liceo « Cotta » ormai avviati e per i quali è prevista l'ultimazione dei lavori per l'estate del corrente anno;

che tale spostamento dell'istituto scolastico priverebbe la cittadina di Legnago di un importante e tradizionale punto di riferimento in termini culturali e di istruzione scolastica;

che ben altre sono le iniziative che il Provveditorato veronese deve porre in essere per ridurre la spesa nel settore scolastico —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il trasferimento del citato istituto scolastico legnaghese. (4-09329)

**RISPOSTA.** — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è superata nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

*Infatti, in sede di razionalizzazione della rete scolastica, della provincia di Verona, per l'anno scolastico 1993-1994 non è stato adottato alcun provvedimento per il liceo classico « Cotta » di Legnago.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**PATUELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — sottolineato che:

crea molti disagi alla popolazione lo spostamento dell'ufficio postale da via Stoppato (Centro di Corticella, BO) alla

periferia di Croce Coperta, isolata e non raggiungibile da alcun mezzo pubblico;

tale spostamento priva una zona di 15.000 abitanti di un servizio pubblico essenziale soprattutto per le persone anziane in costante aumento e quindi sempre più in difficoltà di movimento;

il dislocamento del nuovo ufficio di Croce Coperta, sostitutivo e non aggiuntivo a quello di via Stoppato come la situazione espansiva della zona avrebbe richiesto, costituisce ulteriore elemento di impoverimento dell'ex quartiere Corticella di fronte ad insediamenti di servizi privati molto in crescita —:

se il Governo intenda ripristinare a Corticella almeno quegli sportelli di primaria necessità (riscossione delle pensioni, pagamento delle utenze, servizio di conti correnti, ecc.) dei quali i cittadini, anziani e non, non possono fare a meno. (4-08554)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che questa amministrazione ha recentemente realizzato in via Corazza, nel quartiere Corticella di Bologna, un edificio patrimoniale dove intende insediare, secondo un piano in fase di avanzata attuazione, un ufficio principale di settore.*

*Nel frattempo, avendo il proprietario dei locali di via Stoppato, sede della succursale 28, avanzato la richiesta di un nuovo canone di locazione, ritenuto eccessivamente oneroso dall'ufficio tecnico erariale, l'amministrazione alla fine dello scorso mese di ottobre, ha provveduto a trasferire provvisoriamente il citato ufficio nel nuovo edificio di via Corazza, situato ad appena 1 km. dalla vecchia sede.*

*Si assicura che non si mancherà di porre in essere ogni utile iniziativa al fine di reperire locali che consentano di sistemare l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni Succ. 28 nello stesso quartiere Corticella, con l'osservanza delle disposizioni che disciplinano la attivazione di uffici postali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

esiste una circolare a firma del Ministro delle poste e telecomunicazioni in cui si informano le segreterie generali delle organizzazioni sindacali che il Consiglio dei Ministri ha deciso di rinviare di un anno le elezioni dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione di tutti i Ministeri;

non risulti, però, parallelamente adottato il decreto ministeriale; viene da chiedersi, quindi, se esiste o meno la citata deliberazione del Consiglio dei Ministri;

già in una precedente interrogazione a Lei rivolta facevo notare che era già grave che il C.d.A. fosse da oltre 4 anni in regime di *porogatio*;

esiste un decreto del Presidente della Repubblica del 18 settembre 1992 n. 381 che all'articolo 8 prevede 75 giorni per la ricostituzione degli uffici di amministrazione (norme *antiprorogatio*) —:

quali provvedimenti intenda adottare perché vengano rispettate le norme di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-07639)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si significa che l'entrata in vigore delle leggi 29 gennaio 1992, n. 58 e 31 gennaio 1992, n. 158 che, rispettivamente, regolano la riforma del settore delle telecomunicazioni (sopprimendo l'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e l'unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, rendendo non più attuale la disciplina in vigore per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni aveva fatto insorgere dei dubbi sull'opportunità di far svolgere le elezioni stesse.*

*Del resto, il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto un parere al riguardo, aveva rilevato che le perplessità erano giustificate.*

*A ciò si deve aggiungere che in data 15 ottobre 1992, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di rinviare di un anno (al novembre 1993) le elezioni in argomento — anche per quanto concerne gli altri Ministeri — in considerazione dell'imminente approvazione della legge delega per la revisione della disciplina del pubblico impiego.*

*Tale normativa, intervenuta con il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 stabilisce, come è noto, l'abrogazione delle norme che prevedono la rappresentanza elettiva del personale nei consigli di amministrazione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo (articolo 48).*

*In adesione alla predetta disposizione l'articolo 1 del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30 ha stabilito, dalla data di entrata in vigore del decreto stesso, la decadenza dei cinque componenti eletti dal personale nel consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Inoltre, il decreto legislativo 12 marzo 1993, n. 85, — recante norme in materia di ordinamento degli uffici e del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in attuazione della citata legge n. 158 del 1992 — nell'indicare la composizione della commissione centrale e delle commissioni provinciali del personale, ha eliminato i rappresentanti eletti dal personale.*

*Alla luce di quanto sopra, pertanto, appare del tutto ingiustificato lo svolgimento delle elezioni di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PERABONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'8 maggio 1992 la Sip ha aumentato il prezzo della chiamata al 12 da tre a cinque scatti e quindi da 415 a 692 lire, tasse comprese;

l'utente non è stato in alcun modo informato di detto spropositato aumento pari al 67 per cento;

non vengono distribuiti, se non dietro congruo pagamento, gli elenchi delle zone

d'Italia diverse da quelle nelle quali l'utente Sip è residente o domiciliato;

quindi il 12 svolge un servizio di indubbia utilità sociale —:

se non ritenga opportuno:

a) rendere noto al pubblico, a mezzo di idonei canali d'informazione, l'avvenuto aumento;

b) fornire gratuitamente il servizio 12 per le zone del resto d'Italia non coperte dagli elenchi telefonici forniti.

(4-06659)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si fa presente che l'aumento del costo della chiamata al « 12 » — passato da tre a cinque scatti nei casi di uso opzionale di tale servizio — è stato operato dalla concessionaria SIP a seguito del notevole incremento dei costi del servizio sopportati dalla medesima società per far fronte al numero crescente di richieste.

A fronte dei 97 milioni di chiamate del 1987 si è arrivati, infatti, ai 192 milioni del 1992, il che ha reso necessario aumenti di personale, di terminali e di disponibilità di locali, con conseguente lievitazione delle spese per l'espletamento del servizio.

L'adeguamento della tassazione per l'uso opzionale del servizio in parola è stato convenuto anche con il competente ispettorato generale delle telecomunicazioni il quale, dopo aver attentamente considerato le ragioni della concessionaria e valutato la determinazione delle nuove tariffe ai sensi dell'articolo 50 — ultimo comma — della convenzione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-SIP (approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523), ha giudicato proporzionato il nuovo addebito (5 scatti) in vigore dall'8 maggio 1992.

Quanto alla richiesta di fornire gratuitamente il servizio « 12 » per notizie riguardanti abbonati di zone diverse da quella coperta dall'elenco telefonico fornito all'utente, si ritiene opportuno chiarire che l'articolo 26 del regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, approvato con decreto ministeriale 8 settembre 1988, n. 484, prevede la distribuzione gratuita dell'elenco telefonico ai soli abbonati della rete urbana

di appartenenza da cui deriva la gratuità del servizio informazione per i nuovi abbonati non compresi in tali elenchi. L'addebito degli scatti, a carico degli utenti che richiedono numeri di abbonati già compresi negli elenchi ufficiali della propria rete urbana o iscritti nelle rubriche di altri comuni, ha natura di rimborso, in relazione ad un servizio opzionale che la SIP non è tenuta a fornire. Il servizio « 12 », infatti, mentre è ricompreso tra i servizi ausiliari nei casi in cui fornisce i numeri telefonici di nuovi abbonati o l'orario dei posti telefonici pubblici, rientra fra i servizi opzionali in tutti gli altri casi.

Cio premesso, si significa che la ripetuta concessionaria ha provveduto ad informare l'utenza della diversa tassazione attraverso comunicati stampa delle agenzie AGI, Kronos, Radiocor e Ansa e con notizie riportate da alcuni quotidiani e che le informazioni sui servizi offerti dalla SIP, e quindi anche del « 12 », sono contenute nell'« avantielenco » degli elenchi ufficiali in dotazione a tutti gli abbonati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PIERONI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

è in corso di realizzazione la tangenziale tra Casteggio e Montebello della Battaglia (Pavia), una delle tante opere approvate in occasione delle Colombiadi e non ultimate, che secondo l'Anas avrebbe favorito lo scorrimento veloce del traffico diretto da Piacenza a Genova;

il tratto in questione, del costo complessivo di 20 miliardi di lire è da sempre osteggiato dalla popolazione di Montebello, paesino di 1500 abitanti su cui verrebbe a scaricarsi il traffico della tangenziale, opera che, peraltro, non porterebbe alcun giovamento alla viabilità del paese confinante, Casteggio;

il progetto prevede la realizzazione dello svincolo proprio di fronte all'area monumentale che celebra la famosa battaglia di Montebello (1855): la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali

della Regione Lombardia aveva negato l'assenso al progetto e la Lega per l'ambiente in seguito ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Voghera per violazione delle leggi di tutela ambientale;

le imprese appaltatrici sono la Itinera e la consociata Italvie;

al momento attuale la situazione è ancora reversibile: i lavori possono essere revocati, in quanto sono stati realizzati solo quelli di sterramento sul tracciato a raso;

la giunta comunale di Montebello ha presentato ricorso al Tar e al Consiglio di Stato contro l'opera in oggetto -;

se non intenda bloccare la realizzazione di una tangenziale distruttiva dal punto di vista ambientale, i cui lavori sono appena iniziati mentre i tempi di consegna sono ormai scaduti, consentendo in tal modo un doveroso risparmio di denaro pubblico anche a fronte dell'assoluta inutilità dell'opera in quanto tale e per le finalità per cui era stata progettata e finanziata. (4-04615)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'ANAS ha reso noto che la tangenziale tra Casteggio e Montebello della Battaglia è in corso di ultimazione.*

*Al fine di venire incontro alle richieste delle popolazioni locali, è stata introdotta una variante allo svincolo di fronte al monumento celebrativo della battaglia di Montebello.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**PIERONI e TURRONI.** — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1991 dalle analisi eseguite sugli espettorati prelevati da un gruppo di lavoratori dell'Officina Grandi Riparazioni FS di Foggia, risultò presenza di corpuscoli

di asbesto nell'espettorato di un dipendente dell'officina stessa;

pressoché nello stesso periodo un pensionato ex dipendente dell'officina presentò richiesta di riconoscimento della malattia professionale « asbestosi »;

presso l'OGR di Foggia sono accantonate, a cielo aperto, locomotive (Aln) e relativi rimorchi ancora coibentati con amianto: mezzi in attesa di messa in lavoro, secondo quanto dichiarato dal capo officina durante una riunione tenutasi il 21 giugno 1991 tra la dirigenza dell'OGR, il capo ufficio sanitario e la segreteria compartimentale Cisas-Fisast di Bari;

dal 16 aprile 1991 al 21 maggio 1991 fu effettuato un campionamento delle fibre aerodisperse presso l'OGR di Foggia, per analisi in M.O.C.F. di 43 filtri 3 bianchi, analisi compiute a cura della Divisione Tecnologie e Svil. Sistema-Serv. Officine Grandi Riparazioni - laboratorio analisi Foligno;

l'analisi suddetta sembra avere offerto riscontro rassicurante, in quanto non avrebbe evidenziato situazioni locali « particolarmente inquinate »: le fibre osservate, secondo la risposta pervenuta dal laboratorio di Foligno, « molto spesso presentano i caratteri morfologici delle fibre vetrose; solo in alcuni rari casi si può verosimilmente pensare a fibre di natura asbestosica ». Con tali esiti contrastano però quelli delle analisi di polvere e terriccio effettuate per sospetta presenza di amianto nel luglio '91 dal Servizio Istituto Sperimentale ufficio 7' - Inquinamento di Roma: in tal caso risulta che alcuni campioni « contengono discrete quantità di asbesto del gruppo anfibolico (crocidolite), certamente liberabile - si legge nella risposta del Servizio - e quindi con reale rischio di inalabilità delle fibre, ma a livelli non esattamente quantificabili mediante l'indagine condotta sul solo materiale particellato;

a oltre un anno di distanza dai fatti in premessa le locomotive coibentate in amianto permangono sul parco dell'OGR FS di Foggia;

vengono esercitate costanti pressioni nei confronti dei lavoratori FS che periodicamente sollevano la questione dei pericoli per la loro salute derivanti dalla presenza di amianto —:

se non si ritenga opportuno verificare la presenza di amianto nell'OGR FS di Foggia, mediante nuove e complete analisi;

se non si intenda in ogni caso provvedere all'immediata rimozione delle locomotive coibentate in amianto, provvedendo alla loro decoibentazione, nel caso siano destinate alla rimessa in opera, o a un adeguato smaltimento nel caso debbano essere demolite. (4-05958)

**RISPOSTA.** — In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi amministrativi e presso il Ministero dei trasporti e quello dell'industria, commercio e artigianato a nome dei quali qui si riferisce.

Per quanto concerne la presenza di corpuscoli di asbesto nell'espettorato di un dipendente dell'Officina Grandi Riparazioni ferrovie dello Stato di Foggia, le Ferrovie dello Stato S.P.A. hanno precisato che essa va intesa come indicatore di esposizione progressiva, vista l'assenza di altri sintomi e tenuto conto che successivi controlli specialistici non hanno evidenziato alcuna patologia in atto.

In effetti il dipendente, in epoche precedenti il 1983, aveva eseguito lavorazioni, con possibili esposizioni a polvere di asbesto.

Dal 1986, l'officina de quo, utilizza, per le lavorazioni in presenza di amianto, un apposito capannone opportunamente attrezzato, dotato di adeguato impianto di ricambio dell'aria, ove il personale opera servendosi di specifici mezzi di protezione personale, seguendo precise procedure interne.

In merito ai rilevamenti ambientali effettuati nel corso del 1991, si rappresenta che essi hanno escluso la presenza di fibre di asbesto in tutti i locali della suddetta officina. I campioni di polveri prelevati dalle strutture murarie hanno rilevato, invece, la presenza di fibre di asbesto solo nel settore

sottostante i solai di copertura, precedentemente coibentati in amianto e poi decoibentati.

A seguito di queste analisi sono stati eseguiti interventi per una completa aspirazione di tutta la parte sottostante la copertura anzidetta, provvedendo poi a verniciare gli stessi manufatti con un preparato idoneo all'incapsulamento dell'amianto, come era precedentemente già stato fatto dopo le operazioni di decoibentazione.

Le ferrovie dello Stato, visto l'esito negativo dei rilevamenti eseguiti nel 1991 e considerate le misure preventive messe in atto, non hanno ritenuto necessario procedere ad un nuovo specifico monitoraggio ambientale. Si deve, comunque, riferire che i suddetti locali vengono periodicamente ispezionati dalla competente unità sanitaria locale di Foggia.

Circa la presenza, nell'officina in questione, di locomotive parzialmente o totalmente coibentate, le ferrovie dello Stato hanno riferito che i suddetti rotabili sono in attesa di essere rimessi in opera e verranno sottoposti al procedimento di decoibentazione in base a determinati tempi e a seconda delle proprie esigenze produttive.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

**ORESTE ROSSI e ALDA GRASSI.** — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — preso atto che:

gli abitanti di Castagnone di Pontestura e zone limitrofe, continuano a lamentare uno stato di disagio dovuto a emissioni provenienti dalla fornace Peratore;

tale fornace opera in area attigua alla tristemente nota Ecosystem;

la ditta Ecosystem era stata chiusa alcuni anni fa per aver causato grave inquinamento ambientale;

coloro che gestiscono la fornace sono familiari di coloro che gestivano la Ecosystem;

entrano nella fornace diverse autobotti la settimana che trasportano, a detta della ditta, sucido di lana;

nella lavorazione di materiali per l'edilizia risulta non sia utilizzabile il sucido di lana;

la popolazione, costituitasi in comitato, dichiara che gli odori insopportabili emessi dalla fornace sono simili a quelli in passato emessi dalla Ecosystem;

presso la Provincia di Alessandria era già stata presentata una interpellanza sull'argomento;

l'USL 70 di Alessandria, dopo aver effettuato prelievi, ha dichiarato di non essere più in grado di poter effettuare le analisi sui fumi in uscita dai camini di detta fornace in quanto sprovvista di adeguata attrezzatura;

è impossibile per la popolazione continuare a convivere con tali odori e con la paura che nei fumi finiscano sostanze tossiche —;

quali iniziative intendano intraprendere per controllare le effettive emissioni della fornace Peratore;

per quale motivo l'USL 70 non abbia in dotazione una strumentazione in grado di analizzare l'emissione nell'atmosfera, visto che tale ente copre l'esigenza della intera Provincia di Alessandria e deve tutelare la salute di una popolazione di circa 500 mila abitanti. (4-03826)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali, amministrativi e giudiziari.*

*Risulta che la ditta Fornace Peratore di Guarnero Franco opera nella frazione Castagnone del comune di Pontestura (AL) e produce laterizi per l'edilizia, utilizzando, oltre alle materie prime tradizionali, anche residuati fangosi derivati dal lavaggio di sgrassature delle lane, il cui impiego, come recupero di materia prima secondaria, è*

*stato favorevolmente valutato dal CNR e dalla regione Piemonte.*

*A causa del forte disagio lamentato dagli abitanti della zona per i miasmi provenienti dalle emissioni della fornace in oggetto, il sindaco di Pontestura ha emesso, in un primo tempo, un'ordinanza (n. 12/91 del 13 agosto 1991) con cui si imponeva alla ditta in questione l'installazione di bocchettoni ai camini dello stabilimento stesso.*

*Successivamente, nel settembre 1991, ad opera del laboratorio della unità sanitaria locale/70 di Alessandria e del servizio di igiene e sanità pubblica della unità sanitaria locale/76 di Casal Monferrato, sono stati predisposti ed attuati una serie di accertamenti diretti ad individuare l'eventuale presenza di fattori di rischio per la salute nei fumi fuoriuscenti dal detto impianto.*

*Risulta però che a tutt'oggi tali analisi non sono ancora state completate in quanto è sorta la necessità dell'impiego di una particolare sonda, di cui il laboratorio di sanità pubblica di Alessandria è al momento sprovvisto.*

*Per questo motivo, in data 25 maggio 1992, il sindaco di Pontestura ha inviato un esposto all'autorità giudiziaria perché accertasse se i mezzi impiegati dall'unità sanitaria locale/70 fossero idonei al caso e se i tempi per l'espletamento dell'incarico erano stati rispettati.*

*Parallelamente sono stati condotti accertamenti presso la fornace in oggetto ad opera dell'Arma dei Carabinieri di Casale Monferrato e del personale del nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Roma a seguito dei quali il titolare della ditta Franco Guarnero è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura di Casale Monferrato per:*

*violazione dell'articolo 6 lett. D e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, poiché sprovvisto di autorizzazione regionale per la raccolta ed il trasporto di rifiuti speciali della regione Lombardia;*

*violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per non aver rispettato le prescrizioni inserite nell'atto autorizzativo.*

*Le stesse analisi effettuate da personale dell'unità sanitaria locale 70 sono attualmente al vaglio di un perito nominato dal magistrato inquirente.*

*Da ultimo, la regione Piemonte ha sottoposto la questione ad un comitato tecnico affinché esprima un parere (da sottoporre successivamente alla provincia) in merito al rinnovo delle autorizzazioni allo stoccaggio ed al riuso del prodotto.*

*L'amministrazione provinciale, dal canto suo, ha assicurato che sono state assunte adeguate iniziative di coordinamento con il comune di Pontestura, la proprietaria dell'azienda, le OO.SS. e le unità sanitarie locali competenti, onde garantire una soluzione definitiva e soddisfacente della problematica.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

RUTELLI, ENRICO TESTA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1992 è stato presentato un progetto di ricerca nell'ambito del progetto CEE « Environment » IV.2.2 dal titolo « Nutrients in the Northern Adriatic sea: consequences of N/P/Si Loads and Different Ratios for development of microalgae, with particular reference to Harmful Species », denominato in forma sintetica come « progetto mare » (Microphite of the Adriatic Region) con lo scopo di accertare se azoto, fosforo e silicio possano essere ritenuti responsabili delle fioriture algali, dello sviluppo di alghe tossiche e della iperproduzione di mucillagini nel bacino dell'alto e medio Adriatico;

il progetto articolato in una fase di campo (da effettuarsi con 3 campagne oceanografiche) e in esperimenti di laboratorio (da eseguirsi con simulazioni in micro- e meso-cosmi) si prefigge anche lo scopo di produrre modelli predittivi che dovrebbero essere successivamente validati in campo;

al progetto partecipano 6 paesi CEE: Francia (con l'IFREMER), Germania (con l'Università di Kiel), Grecia (con il Cnr

greco), Spagna (con il CSIC di Barcellona), Portogallo (con l'Università di Lisbona), Italia (con l'Istituto superiore di sanità). Si avvale anche della collaborazione di esperti dell'Università di Lund (Svezia) e del CCR-ISPRA;

il coordinamento viene affidato all'Istituto superiore di sanità: la responsabilità scientifica è della dottoressa Laura Volterra, del Laboratorio d'igiene ambientale dell'Istituto superiore di sanità, e la responsabilità amministrativa è del direttore dello stesso istituto;

il programma fa riferimento alla disponibilità di fondi regionali che la CEE riserva per aree particolarmente fragili e il bacino dell'Adriatico ricade in questa categoria;

il 26 ottobre 1992 la dottoressa Volterra riceve comunicazione da parte degli uffici responsabili della Comunità secondo la quale il progetto è stato ritenuto valido, che per esso si stabilisce un supporto finanziario di 670.000 ECU (pari a circa lire 1.157 milioni) per un periodo di attività di 2 anni. Entro il 30 ottobre 1992 la CEE aspetta la redazione del progetto operativo. Il programma di ricerca dovrà partire il 1° gennaio 1993;

con il concorso degli istituti collaboranti la dottoressa Volterra prepara il progetto operativo, che viene accettato dalla Comunità e cui fa seguito l'invito da parte della medesima dei contratti per ciascuno degli enti collaboranti;

già dal luglio 1992 la dottoressa Volterra aveva fatto presente al direttore dell'Istituto la necessità di avere in prospettiva di una possibile accettazione di questo progetto, la disponibilità di tutto quanto necessario dal punto di vista organizzativo e amministrativo (spazi, servizi d'amministrazione) allo svolgimento del progetto, che prevedeva, tra l'altro, la gestione del denaro anche degli Istituti collaboranti e la produzione congiunta delle relazioni afferenti da parte di ciascun partecipante;

da allora ad oggi, nonostante le richieste ripetute al Direttore di laboratorio, professor Reggiani, al Consiglio di laboratorio, al direttore dell'Istituto non è stato possibile ottenere quanto richiesto;

risulta inoltre che difficoltà siano emerse anche in seno al Consiglio dei direttori di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità. La stessa CEE faceva sapere che il contratto definitivo non era ancora stato firmato dal responsabile amministrativo dell'Istituto;

è la prima volta che un programma CEE nel settore ambientale viene sottoposto al coordinamento di un italiano;

in data 26 gennaio 1993 la dottoressa Volterra, in considerazione delle difficoltà organizzative ed amministrative incontrate nel corso dell'attività fin qui condotta per il sopra citato progetto « Mare », inviava al responsabile dei progetti « Environment » una lettera in cui rassegnava le dimissioni dal programma ~:

per quale motivo non siano stati forniti alla dottoressa Volterra supporti tecnici, organizzativi, gestionali ed amministrativi indispensabili per portare a buon fine il progetto;

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere per far rientrare le dimissioni della dottoressa Volterra e garantire la realizzazione e la riuscita del progetto. (4-11754)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero deve rifarsi agli elementi informativi assunti presso l'istituto superiore di sanità.*

*Da quanto si è appreso, il Progetto Mare, che peraltro non è l'unico programma Cee nel settore ambientale sottoposto al coordinamento italiano, è stato presentato ed illustrato al Consiglio di laboratorio di igiene ambientale dell'Istituto superiore di sanità nella seduta del 2 dicembre 1992; è stato poi approvato dal Consiglio dei direttori di laboratorio del medesimo istituto, in data 22 dicembre 1992.*

*Il comitato amministrativo dell'istituto ha quindi approvato la relativa Convenzione in data 28 gennaio 1993; la stessa è stata successivamente trasmessa alla D.G. XII della Cee firmata dal direttore, professore F.A. Manzoli.*

*A seguito delle dimissioni presentate alla D.G. XII della Cee dalla dottoressa Volterra, in data 26 gennaio 1993 (la cui notizia, peraltro, sarebbe pervenuta alla direzione dell'Istituto superiore di sanità solo in un secondo momento), i partecipanti al progetto hanno deciso di affidare l'incarico di coordinatore provvisorio al dottor Horstmann, dell'istituto di Kiel.*

*Nel frattempo il direttore dell'Istituto superiore di sanità, in data 22 febbraio 1993, ha dato incarico al dottor Funari, coadiuvato dal professore Villa, di occuparsi del Progetto Mare.*

*Questi ultimi hanno quindi partecipato al Meeting di Ancona del 24-27 febbraio 1993, per l'avvio operativo del progetto.*

*In tale occasione, i colleghi dei paesi europei hanno deciso di riaffidare il coordinamento del Progetto Mare al nostro paese e al dottor Funari, come nuovo responsabile scientifico.*

*Stante la professionalità e la competenza del dottor Funari e del suo coadiutore professore Villa, il predetto incarico ha ricevuto l'approvazione sia del Consiglio dei direttori di laboratorio dell'Istituto superiore di sanità che della D.G. XII della Cee.*

*Pertanto, anche per una questione di correttezza nei confronti della stessa Cee, l'Istituto superiore di sanità non ritiene di poter ora modificare l'assegnazione di tale responsabilità.*

*Per quanto concerne, infine, la lamentata carenza di supporti tecnici, organizzativi, gestionali ed amministrativi a favore dell'operato della dottoressa Volterra, l'Istituto superiore di sanità fa presente l'esistenza nel proprio ambito di un'intera divisione che segue gli aspetti amministrativi delle Convenzioni e fornisce assistenza su quelli organizzativi e gestionali, il tutto compatibilmente con i limiti di struttura dell'istituto medesimo.*

*Al riguardo, comunque, è stato comunicato che sia il direttore dell'istituto che il*

*direttore del laboratorio di igiene ambientale si sarebbero, a suo tempo, impegnati nella ricerca di soluzioni che favorissero ulteriormente le condizioni di lavoro della dottoressa Volterra.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

**SANTONASTASO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

sono da tempo scaduti i termini, previsti dalla legge che disciplina il sistema delle televisioni, per l'emanazione del decreto di concessione o di autorizzazione alle imprese esercenti attività televisiva o radiofonica;

il Ministero è in possesso di tutti i dati forniti dalle imprese radiotelevisive che operavano al momento in cui è entrata in vigore la legge di regolamentazione del sistema;

il clima di incertezza derivante dal ritardo nell'emanazione dei decreti suscita nelle categorie interessate uno stato di giustificato nervosismo, conferisce precarietà sia all'esistenza delle piccole imprese che al personale che vi lavora;

la mancanza di regole certe induce qualche operatore meno scrupoloso ad accrescere la potenza del segnale emesso, a conquistare maggiori « spazi » di etere, danneggiando gli operatori più corretti e che svolgono la loro attività mantenendo immutati i parametri indicati nel censimento generale delle frequenze a suo tempo elaborato —:

quando verranno emanati i previsti decreti e se in essi saranno previste norme precise per evitare sconfinamenti e sovrapposizione di segnali nelle medesime frequenze e sulle medesime aree;

quali iniziative intenda assumere il Ministero per evitare azioni di « pirateria » delle imprese meno scrupolose, per tutelare l'esistente (quando ovviamente questo esistente corrisponda in tutto per

tutto a quanto previsto dalla legge di regolamentazione. A titolo di esempio dei guasti derivanti dalla ritardata approvazione dei decreti, si riferisce quanto sta avvenendo in provincia di Caserta (specie in alcune località contigue al comune di Sessa Aurunca) dove da qualche tempo appare un segnale televisivo di una emittente « Tele A Lazio » che si sovrappone e disturba, rendendo poco chiari, i segnali di una emittente locale, « Tele Alternativa », che opera da molti anni e che, a seguito di tale interferenza sta subendo un notevole danno. (4-03443)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che allo scopo di accertare la sussistenza delle interferenze lamentate dalla emittente « Telealternativa » nella zona di Sessa Aurunca, questa amministrazione ha provveduto, tramite il competente organo periferico, ad effettuare un immediato sopralluogo.*

*Da tale verifica è risultato che effettivamente l'emittente « Tele A Lazio », che opera da Monte Cicoli, nel comune di Mondragone (CE) con un impianto sintonizzato su CH 40 UHF, provocava disturbi alle trasmissioni della emittente « Telealternativa ».*

*Non è stato, tuttavia, possibile eseguire l'ordinaria di disattivazione emessa ai sensi dell'articolo 32 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in quanto nel corso dell'intervento, effettuato in data 18 febbraio 1993, è risultato che l'impianto della predetta emittente è conforme a quello previsto nelle schede tecniche presentate ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della citata legge 223/1990.*

*Quanto, infine, alla regolamentazione del settore si significa che in base a quanto stabilito con decreto-legge 28 aprile 1993, n. 127, questo Ministero provvederà entro il 30 giugno 1993 alla predisposizione, per ciascun bacino di utenza, di uno schema di graduatoria delle emittenti televisive in ambito locale, corredato dall'indicazione degli impianti, contemplati dal piano nazionale di assegnazione delle radiofrequenze per la radiodiffusione televisiva, che saranno destinati alle emittenti utilmente collocate.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**SARTORIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 460, in prossimità dei comuni di Rivarolo e Feletto, in provincia di Torino, si manifesta ormai fortemente insufficiente per assorbire il traffico da e per l'Alto Canavese, zona di notevolissima importanza nel contesto del territorio provinciale e regionale;

risulta da anni all'esame della competente azienda nazionale strade statali l'esigenza della costruzione di una circosollazione ad ovest dei ricordati comuni di Rivarolo e Feletto;

in tal senso, esisterebbe un progetto con la previsione di una strada di circosollazione dei predetti abitati, lunga circa tredici chilometri, tale da raccordare la super-strada Torino-Lombardore con la c.d. Pedemontana, nei pressi del comune di Salassa —:

a) se le notizie su richiamate rispondano alla realtà in atto;

b) se non si ritenga di intervenire prontamente, con le modalità ritenute più opportune, per procedere al miglioramento radicale della viabilità nel tratto indicato, oggi in condizioni di alta pericolosità e penalizzanti lo sviluppo della zona.

(4-11713)

**RISPOSTA.** — *L'ANAS ha reso noto che lo stralcio attuativo 91-93 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione prevede la realizzazione di un primo lotto della variante di Rivarolo alla S.S. n. 460, per un importo indicato in L. 19.000.000.000.*

*Precedentemente, in data aprile 1989, l'ANAS aveva redatto un progetto preliminare di variante agli abitanti di Feletto e Rivarolo, interessando una estesa stradale di 13 km, previsione progettuale che si è dovuta ridimensionare con quanto stabilito dal suddetto stralcio attuativo.*

*Il conseguente avvio di una serie di interventi migliorativi della viabilità sulla SS n. 460, da realizzarsi in sede o in variante,*

*potrà essere disposto compatibilmente alle risorse finanziarie disponibili.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**SCARFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il 10 aprile scorso è crollato il ponte sul fiume Tavo, localizzato nell'area Vestina, in provincia di Pescara, causando la morte di tre persone;

che da allora nulla è stato fatto dagli enti competenti per rimuovere lo stato di disagio della cittadinanza;

che la strada statale 151, sulla quale era situato il suddetto ponte, costituisce l'unica arteria di più diretta comunicazione tra l'entroterra e la costa;

che si era data assicurazione circa la immediata realizzazione di un ponte d'emergenza grazie all'ausilio del genio militare;

che già è stata effettuata una raccolta di firme di cittadini per sollecitare la ricostruzione dell'opera —:

quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di avviare l'opera di ricostruzione del suddetto ponte e i motivi che hanno impedito tali adempimenti da parte delle autorità competenti. (4-02809)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si rende noto che il progetto dei lavori urgenti per la costruzione del Ponte sul Fiume Tavo, crollato a seguito di alluvione, è stato redatto dal Compartimento della Viabilità ANAS per l'Abruzzo in data 4.5.92; detto progetto, al fine di restituire al territorio ed ai cittadini il ripristino immediato della transitabilità, prevedeva anche un raccordo provvisorio della S.S. 151.*

*Con fonogramma 28 giugno 1992, la Direzione Generale dell'ANAS autorizzava il*

suddetto Compartimento, previa verifica articolo 5 regolamento 25.05.1895 n. 350, alla consegna, sotto le riserve di legge, dei lavori previsti in progetto all'Impresa CO.GE.CO S.p.A., affidataria dei lavori stessi. Poiché l'area interessata al crollo è stata sottoposta a sequestro cautelativo da parte della Magistratura, la Direzione Generale dell'ANAS, in data 28.6.1992, ha proceduto alla consegna parziale dei lavori sopraindicati limitatamente alla realizzazione del collegamento provvisorio, la cui ubicazione non è soggetta ad alcun vincolo ed i cui lavori sono stati completati nei tempi previsti, con conseguente apertura al pubblico in data 24.7.1992.

Non appena l'Autorità Giudiziaria avrà provveduto al dissequestro dell'area interessata al crollo, l'Impresa CO.GE.CO, affidataria dei lavori in questione, provvederà alla ricostruzione definitiva del ponte crollato, secondo il progetto già approvato e finanziato.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

SOSPURI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

dai curricula pubblicati nel bollettino ufficiale regionale del Molise n. 12 del 1° luglio 1991, risulta che sei dei sette amministratori straordinari delle USL del Molise, tra cui il dottor Dante Di Dario, amministratore della USL di Isernia, non hanno mai esercitato qualificata attività professionale di direzione tecnica o amministrativa di enti o di strutture pubbliche o private di media o grande dimensione; qualità essenziale, questa, richiesta dall'articolo 7, primo comma, della legge n. 111 del 1991, nonostante abbiano ricevuto dalla giunta regionale del Molise tale incarico gestionale;

nonostante la sentenza del TAR del Molise n. 3/38 e le due conseguenziali sentenze per ottemperanza della precedente, n. 48/90 e n. 23/92, la giunta regionale del Molise e le USL interessate, tra

cui quella di Isernia, non hanno dato esecuzione alle stesse ed al provvedimento del commissario *ad acta* che declassava 15 dipendenti indicati nel ruolo del personale delle USL, i quali permangono nella illegittima qualifica di direttore amministrativo, decimo livello;

Umberto Paolo Bevacqua, avvocato appartenente al ruolo legale della USL di Isernia, avendo denunciato più volte alla magistratura ordinaria penale e a quella amministrativa le suddette illecità ed illegittimità, è sottoposto per la seconda volta a procedimento disciplinare, la cui udienza si terrà il 24 settembre 1992, con richiesta di destituzione dall'impiego, traducendosi gli addebiti in accuse generiche e non trovando riscontro in dati obiettivi —:

1) se non intendano assumere iniziative in ordine ai fatti esposti, in particolare finalizzate alla revoca e alla sostituzione dell'amministratore straordinario;

2) quali valutazioni intendano esprimere in ordine al deferimento dell'avvocato Bevacqua alla commissione disciplinare per avere denunciato i fatti suesposti;

3) quali altri provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per fare chiarezza sull'intera ed inquietante vicenda. (4-05126)

RISPOSTA. — *In merito alla complessa vicenda rappresentata dalla S.V. con l'atto parlamentare sopra indicato, si può rispondere, con riferimento ai singoli quesiti, sulla sola base degli elementi informativi che è stato possibile raccogliere attraverso i competenti organi governativi territoriali.*

*Dalle notizie rese note, risulta che il procedimento di nomina dell'Amministratore Straordinario della unità sanitaria Locale di Isernia, dottor Dante Di Dario, sia stato condotto — secondo i criteri fissati con la legge 111/1991 — da un'apposita Commissione, istituita dalla regione Molise e formata da alti magistrati. Del resto, non risulta che siano in atto ricorsi o altri procedimenti similari avverso a tale provvedimento.*

In ordine alla questione dell'inquadramento al X livello funzionale di alcuni direttori amministrativi, dall'esame delle note in materia inviate dall'Unità sanitaria interessata alla locale Procura della Repubblica deve desumersi che il Commissario ad acta, nominato dal T.A.R. nella persona del rag. Sprovieri per ottemperare alla sentenza 3/88 passata in giudicato, ha redatto due distinti documenti; con il primo, posto in essere il 25 maggio 1990, si è disposto che l'anzianità maturata — relativa all'inquadramento di cui sopra — decorreva dal 20 dicembre 1979 anziché dal 1° gennaio 1983, come invece aveva deliberato la regione Molise; con un secondo atto il Commissario ad acta disponeva la modifica dei ruoli regionali ed il « declassamento » dei dottori Pinelli, De Camillis, Giusti e La Posta. La regione Molise, in ragione del decreto del Presidente della Repubblica n. 7611/1979 che dà competenza esclusiva alle regioni per l'inquadramento del personale delle UU.SS.LL. nei ruoli nominativi regionali, considerava in tal senso « debordante » e riteneva perciò inesistente o comunque nullo quest'ultimo provvedimento e confermava, con delibera del 27 maggio 1991, l'originario provvedimento del 1984, eccependo di aver seguito, all'epoca, non il criterio della anzianità bensì quello della « equipollenza », secondo il parere 53/83 del Consiglio Sanitario Nazionale, ovvero quello dell'espletamento di pubblici concorsi negli enti di provenienza. Con successiva delibera, la regione Molise, in relazione alla posizione giuridica dei suddetti dipendenti, richiamava la legge 31 maggio 1990, n. 128, articolo 28 — comma 2, che dispone di fare salvi gli inquadramenti, nei ruoli regionali, approvati e resi esecutivi dalla data del 31 dicembre 1987, fino all'emanazione di provvedimenti governativi in materia.

La unità sanitaria locale di Isernia ha fatto presente, in una nota inviata alle alte cariche della magistratura, che l'avv. Bevacqua « impiega il suo ingegno, da oltre dieci anni, a scrivere centinaia di ricorsi contro tutto e tutti .... ricorsi appalesatisi infondati ». L'avvocato Bevacqua, sempre a detta della unità sanitaria locale di Isernia, avrebbe tenuto atteggiamento costantemente « inquisitorio » confermato, peraltro, dal

fatto che lo stesso era sempre munito « di registratore che utilizza nei rapporti con i superiori e colleghi ». Per questa ed altre ragioni, la unità sanitaria locale predetta contestava al nominato dipendente le seguenti infrazioni amministrative, previste dagli articoli 80 e 81 del decreto del Presidente della Repubblica 3/57: contegno scorretto nei confronti di colleghi e dipendenti, denigrazione dell'amministrazione, comportamento non conforme al decoro delle funzioni e violazione del segreto d'ufficio. Fra le tante scorrettezze, meritevoli di provvedimenti disciplinari, che la unità sanitaria locale di Isernia contestava all'avvocato Bevacqua vi era quella di non aver avvertito, per « preciso dovere d'ufficio », l'amministrazione della « non corrispondenza dei locali della vecchia sede ospedaliera » assegnati ora come sede degli uffici amministrativi e risultati sprovvisti del certificato di agibilità. L'avvocato Bevacqua avrebbe inviato un esposto alle autorità giudiziarie e governative, dove erano contenuti precisi elementi di denuncia nei confronti dei responsabili della unità sanitaria locale, quando, secondo quanto affermano i dirigenti amministrativi dottori D'Antonio e Bonomolo, avrebbe dovuto, invece, « avvertire l'amministrazione della non corrispondenza alle norme dei locali » suddetti.

Secondo quanto ha precisato la unità sanitaria locale di Isernia, peraltro, in una nota dell'aprile scorso, il procedimento disciplinare nei confronti dell'avvocato Bevacqua si è frattanto concluso con la dichiarazione di estinzione per decorrenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

SOSPURI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

oltre venti anni addietro iniziarono i lavori di collegamento autostradale della costa adriatica con Roma;

l'opera è stata da tempo ultimata e resa agibile nei tratti Roma-L'Aquila e Avezzano-Pescara, mentre il tratto L'Aqui-

la-Teramo-Adriatico, sebbene realizzato in gran parte, risulta ancora oggi incompiuto e, quindi, non completamente utilizzabile;

il collegamento per ultimo citato (L'Aquila-Teramo-Adriatico-A 14) è, invece, indubbiamente, di primario interesse non solo per lo sviluppo della città di Teramo e per la sua provincia, troppo spesso oggetto di pesanti, inique ed irrazionali penalizzazioni, ma anche ai fini di un più agevole e veloce raccordo delle aree nord-orientali della penisola con Roma e Napoli;

è, inoltre, da sottolineare come:

a) il tratto Villa Vomano-Trafofo del Gran Sasso rappresenti un grave e costante pericolo per gli utenti, a causa dei numerosi e precari cambi di corsia che lo caratterizzano;

b) la superstrada di raccordo tra Teramo e Villa Vomano presenti anch'essa vari elementi di estrema pericolosità, soprattutto nei pressi dell'imbocco - verso Val Vomano - della galleria di « Collurania », ove si sono già verificati diversi incidenti, anche mortali;

c) la parte terminale del previsto collegamento L'Aquila-A 14, costituita dalla superstrada Teramo-Mare Adriatico, sia stata realizzata, in un periodo di tempo che supera ormai i dieci anni, per un solo chilometro o poco più;

d) la strada statale n. 80, nel tratto Teramo-Giulianova, ormai del tutto inadeguato a sopportare l'odierno, enorme volume di traffico, causi frequentissimi incidenti;

tali evidenti ed indiscutibili problemi necessitano di immediate soluzioni —:

1) quali motivi abbiano determinato i ritardi sin qui registrati nella realizzazione delle opere in oggetto;

2) quali iniziative intenda assumere al fine di individuare le responsabilità che li hanno causati, arrecando grave danno anche all'erario;

3) quali assicurazioni sia in grado di fornire per il futuro, sempre con riferimento alla completa realizzazione, in tempi brevissimi, del collegamento richiamato in premessa. (4-10558)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che l'Autostrada A 24, nel tratto compreso tra l'Aquila e Teramo, è in esercizio a quattro corsie fino all'imbocco del Traforo del Gran Sasso, lato L'Aquila, e a due corsie fino a Teramo, eccetto un tratto tra l'uscita della succitata Galleria e la stazione di Colledara.*

*Sono in corso di ultimazione i lavori di completamento quali opere protettive, recinzioni, segnaletica orizzontale e verticale ed opere in verde e recentemente si è provveduto ad aprire la seconda via dell'Autostrada fino allo svincolo di Basciano.*

*Per quanto riguarda l'apertura al traffico della seconda galleria del Gran Sasso, sono attualmente in corso di esecuzione i lavori di controllo degli impianti tecnologici (illuminazione, ventilazione, segnalazioni, ecc.), del tappeto di usura con successiva esecuzione della segnaletica orizzontale.*

*L'apertura è prevista per la fine del 1° semestre in corso.*

*Per il completamento a quattro corsie dello svincolo di Basciano all'imbocco della galleria di « Collurania », già in esercizio a quattro corsie, l'ANAS ha redatto un progetto dell'importo di circa 64.000.000.000 che troverà la necessaria approvazione e finanziamento compatibilmente con le disponibilità di bilancio.*

*In data 14.09.1988, con voto n. 643, il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto di massima relativo ai lavori di costruzione della variante alla S.S. n. 80 tra Teramo e Giulianova nel tratto compreso tra S. Nicolò a Tordino e la A 14, suddiviso nei Lotti 2° e 3°.*

*Detto progetto è parte integrante del programma di miglioramento in variante della S.S. n. 80 tra Teramo e la S.S. n. 16 con collegamento alla A 14. Il primo Lotto che va dallo svincolo di Cartecchio (termine A 24) fino a S. Nicolò a Tordino, cui si accede percorrendo l'esistente bretella a due corsie, è*

già in esercizio, mentre per il Lotto « 0 », che costituisce anche circoscrizione Sud alla città di Teramo, l'appalto risulta sospeso.

In data 12.03.1992, con voto n. 366, il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto esecutivo del II Lotto — 2° Stralcio che rappresenta la logica prosecuzione del I Lotto già in esercizio.

Il tracciato di detto II Lotto inizia infatti alla fine delle quattro corsie del I Lotto e dopo un percorso di circa mt. 7.600 termina con un raccordo provvisorio sulla S.P. n. 22 in località Villa Zaccheo.

Per tale progetto, dell'importo complessivo di L. 91.053.309.000 di cui per lavori L. 58.182.000.000, si provvederà compatibilmente con le disponibilità di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

TASSI. — Al Ministro dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto:

1) che l'Impresa « Geom. Rosario Parasiliti spa » corrente in Catania viale Andrea Doria n. 55 ebbe ad assumere in appalto dall'Azienda Autonoma delle Strade — Anas — Roma i lavori di « Costruzione del raccordo tra la SS. n. 9 Via Emilia al Km 257235 e la SS n. 10 "Padana Inferiore" al Km 191988 — Sistema tangenziale di Piacenza 1° lotto — stralcio »;

2) che la summenzionata impresa ebbe aggiudicati i lavori citati offrendo un ribasso unico percentuale sui prezzi di capitolato ANAS del 15,16 per cento;

3) che la ditta « Geom. Rosario Parasiliti spa » ebbe successivamente a cedere in subappalto i lavori aggiudicati alla « ICES S.r.l. » corrente in San Felice sul Panaro (Modena) — via degli Estensi 19 — che si impegnò a realizzare i lavori con un ribasso unico del 38 per cento sui prezzi di capitolato Anas.

Si chiede quindi di sapere:

a) i motivi per cui l'Anas abbia autorizzato la predetta cessione di contratto, anche in considerazione del fatto che un'attenta analisi del ribasso proposto sul prezzo unico di capitolato non poteva non fare emergere l'economicità negativa e passiva dell'offerta, con le conseguenze del caso;

b) quali accertamenti abbia compiuto l'Anas prima di autorizzare il subappalto alla ditta « Inces Srl » posto che a fronte di una dichiarazione da parte della stessa di « disporre di capitali, macchine, personale ed attrezzature necessarie e sufficienti a garantire l'esecuzione delle opere affidate con il contratto di subappalto » si è registrato il fallimento dell'impresa stessa con conseguente ritardo nella realizzazione dell'opera e con gravissimo danno economico per le imprese fornitrici di materie o servizi, tra cui parecchie ditte commerciali o artigianali piacentine;

c) se l'impresa « Geom. Rosario Parasiliti » giusto quanto previsto dal contratto di subappalto abbia avuto in visione mensilmente il libro paga e matricola dei dipendenti impiegati nei lavori di cui al contratto stesso da parte della Ines Srl, così pure come la copia dei riepiloghi dei contributi versati agli enti previdenziali ed assicurativi, con le relative ricevute di pagamento;

d) qualora non fosse stata rispettata la procedura di cui al precedente punto 3), se la ditta « Geom. Rosario Parasiliti » abbia trattenuto — come previsto — il relativo importo dall'ammontare del corrispettivo di subappalto dei lavori eseguiti;

e) quali rapporti corrano tra l'impresa « Geom. Rosario Parasiliti » e la « COMIL spa » citata nei tabelloni relativi ai lavori in essere quale esecutrice dei lavori medesimi;

f) se non ritengano i ministri competenti di dovere disporre una indagine amministrativa immediata per accertare le responsabilità evidenti che vi sono da parte dell'Anas nella vicenda in discussione;

g) se sia stato aperto in merito alla vicenda esposta procedimento penale ed in caso di risposta negativa se non siano in corso indagini della polizia tributaria e giudiziaria. (4-00649)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i lavori di costruzione del raccordo tra la SS n. 9 Via Emilia e la SS n. 10 « Padana Inferiore » a seguito di licitazione privata esperita presso l'ANAS nel febbraio 1985, sono stati affidati all'Impresa geometra Rosario PARASILITI S.p.a. con un ribasso offerto del 15.16 per cento sul prezzo a base d'asta.*

*I lavori furono consegnati in data 29.04.1985 ed ultimati il 16.06.1989 con circa quattro mesi di anticipo rispetto al tempo contrattuale assegnato.*

*Durante l'esecuzione delle opere l'Impresa cambiò la propria denominazione sociale, assumendo quella di « COMIL S.p.A. ».*

*Nel corso dei lavori furono concessi due subappalti alla ditta I.C.E.S. S.r.l.*

*Il primo in data 27.06.1985 riguardante lavori di movimento di materie in genere e noleggio mezzi;*

*il secondo in data 06.04.1987 riguardante opere di casserratura e di assistenza e posa di tubazioni di qualsiasi tipo, canalette, tombini, pozzetti, pali e tralicci ed opere edili connesse.*

*Dette autorizzazioni, concesse ex legge 646/82 e successive variazioni ed integrazioni, non obbligavano l'ANAS alla verifica del ribasso fra Imprese e subappaltatore ed alla visione dei versanti assicurativi e previdenziali.*

*Tali prescrizioni sono state infatti introdotte dalla legge n. 55/90 e non potevano dunque avere applicazione ai lavori in argomento.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

come mai, a parte la incomprensibile decisione ministeriale di cui al noto decreto del 21 luglio 1988, n. 284, per la limitazione generalizzata della velocità per le vetture con motore superiore a 600 cc (cioè dalla Panda 30 e dalla 126-bis, in su), non siano stati apposti a suo tempo agli ingressi delle autostrade i relativi doverosi cartelli stradali, con l'indicazione della disposta limitazione di velocità, onde renderne edotti e, quindi, obbligati, tutti gli utenti, italiani e stranieri, tenuti a conoscere la segnaletica che è pressoché uniformata in tutta Europa, quanto meno;

come mai gli enti concessionari e, quindi, « proprietari » o comunque responsabili delle autostrade, non abbiano disposto allora in tal senso, in conformità e ottemperanza del relativo obbligo di cui all'articolo 13 del codice della strada;

come mai, tra l'altro, non siano state adeguate le tariffe autostradali, e diminue tutte a livello di quelle relative alla Panda e alla 126-bis, dal momento che nessun utente poteva e, comunque, doveva utilizzare l'autostrada in maniera superiore a quella concessa a quelle autovetture;

se non sia quanto meno il caso di ricordare con circolare a tutti gli organi centrali e periferici che, stante la violazione dell'articolo 13 del codice della strada, non sono valide le contravvenzioni, comunque accertate o elevate, in assenza della apposizione dei doverosi cartelli stradali, indicanti la limitazione della velocità, da parte degli enti proprietari o concessionari delle varie autostrade;

se non ci si sia resi conto che se in qualche modo (e si attendono i risultati definitivi dei rilevamenti anche statistici) l'eventuale diminuzione del numero e, si dice, della gravità e mortalità degli incidenti, non sia da attribuirsi, semmai, molto più alla campagna di sensibilizzazione della popolazione e degli utenti della strada e, soprattutto, al fatto che per la prima volta erano stati posti in essere mezzi e strumenti differenziati e diffusi controllo e di repressione pesante delle

eventuali infrazioni. Infatti, per evitare ogni incidente stradale sarebbe stato sufficiente vietare l'uso degli automezzi privati nel periodo feriale e, certamente, non si sarebbe verificato nemmeno un sinistro con tali veicoli;

se non sia il caso che il Governo e i vari ministri, specie quello dei lavori pubblici, evitino di « cantare vittoria » posto che non è corretto, né sotto il profilo statistico né sotto quello interpretativo valutare dati non omogenei, come quelli relativi agli anni precedenti, quando non esistevano, in pratica, mezzi e strumenti di rilievo, e, soprattutto, non era stata attuata la sorveglianza disposta quest'anno;

come mai infine sull'autostrada Modena-Brennero (percorsa soprattutto in periodo feriale ed estivo dai veicoli dei cittadini della Germania federale e dell'Austria) non siano state viste pattuglie della Polstrada in attività di rilievo delle infrazioni per i limiti di velocità, non siano state messe in opera postazioni fisse di controllo (come ad esempio sull'Autosole);

se questo fatto non dipenda dalla solita soluzione « all'italiana » per evitare l'acuirsi delle proteste, anche ufficiali, del Governo della Germania federale, a proposito dell'inaccettabile limitazione di velocità, così come imposta ed attuata, risolvendo il caso, con il sistema « dello struzzo » cioè con la rinuncia al controllo, sì che i poveri cittadini tedeschi non dovessero essere costretti a pagare somme per le citate eventuali infrazioni. (4-00696)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si precisa che il decreto ministeriale n. 284 del 21.07.88, modificato con decreto ministeriale n. 398 del 09.09.88 prevedeva limiti di velocità differenziati in relazione a periodi o giorni della settimana.*

*Il successivo decreto ministeriale n. 333 del 27.09.89 fissava sulle autostrade limiti di 110 Km/h per autoveicoli di cilindrata fino a 1.099 cm<sup>3</sup> e limiti di 130 Km/h per autoveicoli di 1.100 cm<sup>3</sup>.*

*Di tali limiti è stata data indicazione agli utenti a mezzo di cartelli che per entrambi i casi venivano apposti sulle autostrade con l'indicazione delle velocità consentite, ai fini di una più corretta e puntuale informazione.*

*Per quanto concerne il controllo da parte degli Agenti della Polstrada lungo l'Autostrada del Brennero, si precisa che sono costantemente presenti n. 6 pattuglie di Polizia (con turni di 6 ore), ognuna delle quali controlla un tratto autostradale di circa 50 Km e, in periodi di maggiore movimento, come ad esempio quello estivo e del fine settimana, le stesse vengono incrementate in numero adeguato alle esigenze del momento.*

*L'accertamento delle infrazioni per i limiti di velocità viene effettuato mediante l'uso di apparecchiature mobili installate all'interno o all'esterno delle vetture di servizio che, di norma, si posizionano in apposite piazzole predisposte a tale scopo, sia in carreggiata Nord che sud, su richiesta della stessa Polstrada.*

*Le postazioni di controllo fisse vengono tuttavia ben presto individuate dagli utenti che rallentano al passaggio per poi riprendere la velocità eccedente quella consentita, vanificando quindi l'efficacia dei controlli.*

*Quanto alla frequenza dell'attività di rilievo, che avviene in modo automatico e pertanto senza discriminazioni tra utenti italiani o esteri, va detto che la sola Polstrada addetta al controllo del tratto autostradale Brennero-Bolzano ha rilevato, nel corso del 1992, oltre 2.000 contravvenzioni per eccesso dei limiti di velocità.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il ministro dei lavori pubblici ha di fatto costituito presso quel Ministero una duplicazione della Commissione per i grandi rischi prevista dalle norme di legge, in ordine all'attività del Dipartimento per la protezione civile;

quale e quanto sia il costo e a carico di quale voce di bilancio venga addebitato;

se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni da parte della Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali;

se i cittadini Brenno Begani e Luciana Braga, *longae manus* dell'ex ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, plurimputato per reati ministeriali di corruzione e concussione avanti le autorità giudiziarie di Roma e Milano, continuino la loro permanenza e utilizzazione delle strutture e strumenti, a loro arbitrio, presso il predetto Ministero;

se sia vero che presso l'ufficio del Nicolazzi in zona Pantheon continui a lavorare quale « distaccata » di fatto una dipendente del Ministero dei lavori pubblici;

se anche su questa circostanza siano in corso atti e procedimenti analoghi a quelli sopraindicati. (4-00799)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che non risulta presso questa amministrazione l'istituzione di una Commissione di studio avente per oggetto problemi del territorio dal punto di vista dei rischi derivanti da calamità naturali o eventi connessi con attività antropiche del tipo di quelle operanti presso il Dipartimento per la Protezione Civile.*

*Si rende opportuno, peraltro, precisare che con D.P.C.M. 15 dicembre 1989 è stato istituito presso questo Ministero, in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, il comitato Nazionale per la difesa del suolo formato da esperti in rappresentanza di amministrazioni statali e regionali e di enti pubblici, quale organo di consulenza tecnico-scientifica nelle materie disciplinate dalla stessa legge quadro n. 183/1989.*

*Detto comitato ha, tra l'altro, il compito di formulare « pareri, proposte ed osservazioni », ai fini dell'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di pianificazione di bacino, demandate al Consiglio dei Ministri e al comitato dei Ministri*

*per i Servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo (articolo 4 legge citata).*

*Quanto agli oneri finanziari connessi con il funzionamento di tale organismo, si osserva che, a norma dell'articolo 5 comma 2, lettera b) della richiamata legge 183/89, alle esigenze organizzative e funzionali del comitato Nazionale per la difesa del suolo, le cui spese assumono carattere obbligatorio, si fa fronte mediante appositi stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero.*

*Per quanto riguarda il signor BEGANI Brenno — estraneo a questa amministrazione — e la signora BRAGA Luciana — dipendente dell'ENEL, in posizione di comando presso il comitato Interministeriale prezzi e a suo tempo di fatto distaccata presso questo Ministero — non risulta che i medesimi attualmente continuino a prestare la propria collaborazione presso questa amministrazione.*

*Analogamente, non risulta a questa amministrazione che una dipendente di questo Ministero sia attualmente distaccata di fatto presso l'Ufficio dell'ex Ministro Nicolazzi, in zona Pantheon.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

*se sia nota al Governo la continua e abituale prevaricazione da parte degli uffici pubblici nei confronti dei cittadini e dei dipendenti, in particolare nel settore sanitario. Esempio è il caso della USL n. 5 di Fidenza, ove, al fine di resistere a un motivato e provato ricorso al tribunale amministrativo regionale sezione distaccata di Parma, i responsabili della predetta USL n. 5, non hanno mancato di dichiarare, secondo quanto risulta all'interrogante, cose false e di sostenere contro la verità che la dottoressa Vanna Spagnoli già direttore facente funzione del servizio materno-infantile dell'USL n. 5, non aveva i*

titoli per diventare primario, perché avrebbe mantenuto un orario di lavoro inferiore di 18 ore settimanali a quello a pieno tempo, perché autorizzata per corsi di formazione. La cosa, risulta all'interrogante, non essere vera, anzi, alle richieste della predetta dottoressa di poter seguire saltuariamente almeno detto corso, la USL n. 5 ha sempre risposto negativamente. Quindi risulterebbe falso quanto sostenuto e allegato in tal senso dalla USL n. 5 nel ricorso aventi al TAR di Parma, cosa che fu fondamento della reiezione delle istanze e eccezioni della predetta dottoressa Spagnoli. Quasi a ritorsione dell'ardire dimostrato dalla predetta di ricorrere al giudice amministrativo e, comunque, sotto il profilo temporale, appena dopo la notizia che il TAR aveva respinto il ricorso, da parte della predetta USL, sono state negate alla dottoressa Spagnoli le ferie che pure le spettavano perché maturate da tempo, così come non le sono più state liquidate e pagate le « compartecipazioni », e le continua ad esser negata la possibilità del corso di formazione. Il tutto mentre l'attuale coordinatore del servizio « età evolutiva » (già condotto dalla predetta dottoressa Spagnoli) è stato diretto, ma solo di fatto, ancorché operativamente, al dottor Silvano Rosani, senza che risulti alcuna delibera, onde impedire anche la possibilità materiale di proteste e ricorsi. In quella USL risulta altresì partecipare agli uffici di direzione la dottoressa Luisa Mainardi, che non avrebbe i titoli, essendo solo dipendente di IX livello, mentre sarebbe necessario almeno il X livello;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e conseguentemente perseguire e quindi reprimere le responsabilità contabili, conseguenti gli abusi e le omissioni, anche di doverosi controlli da parte di funzionari pubblici, siano essi di carriera come i segretari generali o capi uffici, ovvero onorari, come nella specie, membri del comitato di controllo, presidente o amministratore straordinario.

(4-02404)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*la signora Giovanna SPAGNOLI è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 5 di Fidenza (PR) dal 1980, in qualità di psicologa — coadiutore, presso Servizio Materno Infantile, proveniente dal Consorzio Socio — Sanitario della Bassa Ovest, con sede, all'epoca in San Secondo Parmense (PR);*

*la stessa, sin dal suo arrivo presso la unità sanitaria locale n. 5 Fidenza, ha svolto le funzioni di psicologo — collaboratore all'interno del predetto servizio;*

*il profilo di psicologo in tale servizio è distinto in tre posizioni funzionali: collaboratore, coadiutore, dirigente.*

*la signora SPAGNOLI, a seguito di ricorso al TAR — Sezione di Parma — è stata inquadrata nella funzione di psicologo — coadiutore, con decorrenza dall'anno 1980;*

*la medesima, che nel periodo 1988-1990 svolse la funzione di responsabile del servizio, non essendo all'epoca presenti operatori con la qualifica di dirigente, accettò tale incarico senza alcuna corresponsione economica supplementare, come risulta da formale delibera dell'unità sanitaria locale.*

*nel mese di giugno 1990 la signora SPAGNOLI accettò il trasferimento presso il distretto di Noceto (PR), sempre nell'ambito della stessa unità sanitaria locale essendosi reso vacante l'incarico di psicologo — coadiutore, facendo presente, nel contempo, di voler fruire di una riduzione dell'orario di servizio di 4 ore, previste contrattualmente per l'aggiornamento professionale, e di 14 ore settimanali, di congedo straordinario per consentirle la formazione psicoterapica. L'unità sanitaria locale aveva acconsentito alla riduzione delle 4 ore, mentre aveva comunicato all'interessata di accogliere in via di massima la richiesta relativa alle ulteriori 14*

ore, da quantificare, comunque, nel piano formativo annuale dell'unità sanitaria locale;

risulta che la signora SPAGNOLI ha fruito dei congedi spettanti, mentre non le sono state corrisposte le « compartecipazioni », in quanto non aveva svolto la prescritta attività ambulatoriale di psicologa per espresso pronunciamento della regione Emilia - Romagna, poiché non in possesso del prescritto titolo di studio, essendo laureata in pedagogia ed inquadrata come psicologa per effetto della sentenza del TAR di cui sopra;

il signor Silvano ROSANI era stato incaricato di svolgere il coordinamento del settore dell'età evolutiva, dal momento del trasferimento della signora SPAGNOLI a Noceto. Tale incarico non comportava alcuna indennità specifica;

la dottoressa Luisa MINARDI ha svolto le funzioni di responsabile del servizio in questione per qualche mese, sostituendo la signora SPAGNOLI che era stata trasferita a Noceto, senza partecipare per tale incarico trattamenti economici aggiuntivi;

nel gennaio 1991 l'unità sanitaria locale ha provveduto ad incaricare della direzione del Servizio Materno Infantile personale con qualifica di Dirigente Sanitario, quali, nell'ordine il dottor CAROBELLA, dottor OTTAVIANI e dottoressa MINARDI, attuale dirigente;

in merito a quanto sopra la signora SPAGNOLI presentò, nel 1991, ricorso al TAR - Sezione di Parma, la cui domanda di sospensiva, in attesa della sentenza definitiva nel merito, fu rigettata poiché priva di elementi sostanziali favorevoli alla ricorrente;

non risulta che presso la Procura della Pretura e del tribunale di Parma siano in corso indagini di polizia giudiziaria in ordine ai fatti menzionati dall'onorevole interrogante.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.

— Per sapere:

i motivi per i quali il Governo e i Ministri interrogati tollerino che la televisione e la radio del monopolio di Stato si prestino alla diffusione di notizie assolutamente infondate, con lo scopo, ad avviso dell'interrogante, di dar pubblicità a personaggi del Governo stesso. Ultimo caso clamoroso è quello che vede « protagonista » il ministro Carlo Tognoli, il quale avrebbe « rinunciato » alla immunità parlamentare, come se tale « guarentigia parlamentare » potesse essere, nel sistema costituzionale italiano, nella disponibilità legale e giuridica dell'interessato di fronte ad una richiesta di autorizzazione a procedere. È falso e illecito, a parere dell'interrogante, parlare di rinuncia o anche di rinunciabilità nel vigente ordinamento italiano: l'istituto, che è e resta regolato dall'articolo 68 della Carta costituzionale, non ammette deroghe o iniziative personali. Trattasi di una guarentigia della Camera di appartenenza del parlamentare, al fine di garantire alla Camera stessa il suo *plenum*. Quindi, dichiarazioni sulla pretesa rinuncia o rinunciabilità della immunità parlamentare, sono solo tentativi di confondere le acque e, soprattutto, di diffondere notizie false. Semmai, il parlamentare può solo chiedere che sia concessa l'autorizzazione a procedere, mentre nessuno vieta che egli si presenti al magistrato per cercare di chiarire la sua posizione, ma trattandosi di cittadino parlamentare inquisito, il magistrato inquirente potrà, al più, raccogliere dichiarazioni « spontanee » che, sempre e comunque, sono senza nessuna « rinuncia alla immunità », essendo, a parere dell'interrogante, assolutamente impossibile e quindi illegale, anzi di chiaro sapore demagogico e pubblicitario;

se, in merito alla diffusione di dette notizie così infondate perché giuridicamente e costituzionalmente impossibili, da parte degli organi di informazione del monopolio radiotelevisivo di Stato, il do-

vere di chiarire all'opinione pubblica la realtà dei fatti e la portata reale della immunità parlamentare, la sua finalità giuridica e costituzionale e la sua vigente regolamentazione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono abusi e omissioni di doveri d'ufficio, anche nei controlli obbligatori, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera o onorari come i ministri. (4-02548)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la notizia della « rinuncia » all'immunità parlamentare da parte dell'onorevole Tognoli è stata desunta da dispacci di agenzia che informavano, con frasi riportate fra virgolette, delle intenzioni del citato parlamentare.*

*Tale circostanza ha fatto ritenere che le affermazioni riferite fossero state pronunciate dall'ex Ministro e, pertanto, la medesima concessionaria ha giudicato opportuno darne notizia nei propri telegiornali senza entrare nel merito della regolamentazione*

*dell'istituto della immunità parlamentare che non ammette, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, deroghe o iniziative personali.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai il Governo in generale, e in particolare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, non provveda per risolvere l'ormai cronica ed endemica mancanza di personale, negli uffici delle varie città e province, richiamando nelle sedi di provenienza tutti quei dipendenti che non intendano rimanere in sedi diverse dalla loro naturale a abituale residenza. Gli uffici postali di Piacenza e della provincia sono carenti tutti di personale eppure i piacentini dipendenti del Ministero continuano a chiedere spesso inutilmente il trasferimento nelle zone di loro origine; così del resto anche per tutte le città e le province dell'Italia settentrionale, ove ci sono uffici con organici molto al di sotto delle reali necessità, perché da tempo non adeguati alle nuove esigenze. (4-04631)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la materia dei trasferimenti a domanda del personale delle poste e delle telecomunicazioni è regolata dalla circolare n. 4-ter dell'11 marzo 1987.*

*Tale circolare prevede l'emissione di ordinanze annuali con le quali vengono resi noti i posti disponibili presso ciascuna sede compartimentale e direzione provinciale; gli aspiranti ai movimenti devono indicare nella domanda, in ordine di preferenza, le sedi richieste.*

*Le domande vengono sottoposte alla valutazione delle apposite commissioni per l'attribuzione del relativo punteggio in base ai criteri indicati nell'articolo 6 della predetta circolare.*

*Gli elenchi degli aspiranti al trasferimento in ambito provinciale, compartimentale o nazionale, con l'indicazione del pun-*

teggio ottenuto da ciascuno, vengono affissi per dieci giorni presso le varie sedi provinciali ed i circoli delle costruzioni delle poste e delle telecomunicazioni in modo da consentire agli interessati di far pervenire eventuali istanze di rettifica dei punteggi.

Una volta compilate distinte graduatorie per ciascuna qualifica funzionale secondo l'ordine del punteggio, vengono disposti i trasferimenti nel limite dei posti disponibili presso le singole sedi.

Le domande di trasferimento possono essere revocate entro 5 giorni dalla data di comunicazione del trasferimento stesso se trattasi di movimenti in ambito provinciale, entro 10 giorni per quelli in ambito compartimentale ed entro 15 giorni per gli spostamenti in ambito nazionale.

Ciò premesso, si comunica che per quanto riguarda in particolare, la direzione provinciale di Piacenza, tutti i dipendenti che avevano avanzato domanda, e precisamente n. 6 operatori specializzati di esercizio e n. 4 operatori di esercizio hanno ottenuto il trasferimento presso tale sede; di questi, tuttavia, tre operatori specializzati e tre operatori di esercizio ne hanno successivamente chiesto la revoca.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per conoscere:

i motivi in base ai quali non sia stata proposta la soppressione della scuola media Manzoni di Piacenza, inglobandola nella scuola media Faustini — come auspicato e chiesto da centinaia di famiglie interessate e dai rispettivi docenti, dato che la prima scuola ha subito una pesante riduzione di alunni e classi (di circa il 50 per cento) negli ultimi anni, mentre la seconda ha mantenuto e consolidato frequenze e gradimento da parte delle famiglie e delle stesse unità sanitarie locali della provincia — in luogo della proposta ambigua di fusione fra le due scuole;

se risponda al vero che non si possa procedere a soppressioni di scuole in un comune capoluogo, ma solo a fusioni, per impedimento giuridico o per motivi di opportunità di politica scolastica;

se — nel caso dell'ultima ipotesi sopra accennata — non dovesse il provveditore agli studi di Piacenza tener conto del fatto che la fusione avrebbe beneficiato la propria moglie (preside della scuola in disarmo: la Manzoni), e quindi rinunciare a un criterio politico coincidente con un vantaggio familiare, se non personale;

i motivi per cui, di fronte a una così delicata situazione in cui si intrecciano interessi personali e pubblici, il provveditore abbia posto il consiglio scolastico provinciale di Piacenza in condizioni di non potersi esprimersi tempestivamente;

perché, visto l'andamento delle prescrizioni, lo stesso provveditore abbia, in un secondo tempo, sollecitato il Ministero a soprassedere alla chiusura della scuola media di Calendasco e non anche alla fusione minacciata, e osteggiata dall'opinione pubblica piacentina, in considerazione del fatto che ancora una volta i piacentini hanno scelto la Faustini e si sono massicciamente allontanati dalla Manzoni;

infine, per quali motivi se si procede all'insediamento di provveditori di nuova nomina nella stessa città in cui da sempre hanno prestato servizio, non ci si preoccupa di uniformarli a elementare e necessaria prudenza e trasparenza nell'azione amministrativa, quanto meno quando concorrono diretti interessi familiari; inducendo, con un simile operare, nella comunità piacentina un moto di rimpianto per il precedente provveditore, ora piacentino d'adozione, su cui mai ha aleggiato neppure il *fumus* di particolari premure familiari. (4-12754)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, alla quale si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica

della provincia di Piacenza, per l'anno scolastico 1992/94 si è ritenuto di soprassedere all'adozione del provvedimento di fusione per le scuole medie « Manzoni » e « Faustini » di Piacenza al fine di riesaminare più attentamente la questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TATARELLA e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'amministrazione del quotidiano stampato a Trieste in lingua slovena *Primorski Dnevnik*, spedisce il giornale ai propri abbonati in provincia di Gorizia con fascetta computerizzata, dove la città di destinazione viene indicata come « Gorica » cioè in lingua slovena;

trattandosi di un patente abuso, con evidenti intenzioni nazionalistiche, e di una evidente violazione del codice di avviamento postale per cui entro i confini della Repubblica la corrispondenza fra città e città deve aver luogo con la indicazione del toponimo di destinazione unicamente in lingua italiana, se non ritenga d'intervenire con la massima urgenza per stroncare un abuso, che risulta agli interroganti essere assolutamente trasparente nella sua finalità. (4-06285)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dagli accertamenti effettuati in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, è risultato che la casa editrice Stampa triestina S.p.A. provvede, per proprio conto, a far pervenire pacchi di Gorizia, con l'indicazione del toponimo di lingua slovena « Gorica » in luogo di Gorizia.*

*Tale anomalia nella compilazione dell'indirizzo non è stata rilevata a causa della notevole somiglianza fra i toponimi « Gorizia » e « Gorica » nonché della mancanza del verificatore presso l'ufficio di Gorizia C.P. ma, come ha precisato la locale dire-*

*zione provinciale, non ha dato luogo a difficoltà nell'espletamento del servizio di recapito.*

*Il medesimo organo periferico ha rappresentato, altresì, che nella quasi totalità dei casi la località di destinazione degli oggetti è indicata nelle due lingue: italiana e slovena, ed ha assicurato di aver impartito le opportune disposizioni affinché il disagio lamentato non abbia a ripetersi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TATARELLA, POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga conforme ai principi del pluralismo la vergognosa censura operata dalla RAI nei confronti della manifestazione sindacale contro la manovra fiscale del sindacato CISNAL in Roma, che ha visto partecipare oltre diecimila lavoratori. In merito si fa rilevare che la televisione ha ripreso la manifestazione e il comizio del Presidente della Cisl, Laghi, e del Segretario Generale, Nobilia e che i servizi non sono stati poi utilizzati dalla RAI-TV nei telegiornali, per cui al danno per la spesa per i servizi per la RAI, si è aggiunta la beffa della mancata trasmissione.

(4-06459)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando*

*tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che tutti i notiziari delle proprie reti hanno diffuso la notizia della manifestazione promossa dal sindacato CISNAL contro la manovra fiscale del Governo, tenutasi nel mese di ottobre 1992.*

*In particolare — ha chiarito la medesima RAI — durante l'edizione delle ore 20,00 del telegiornale della rete uno è stato dato ampio risalto alla suddetta manifestazione della quale è stato trasmesso un filmato; nei corso del TG3 delle ore 19.00 infine, allo stesso avvenimento è stato dedicato un servizio di rilievo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

ANTONIO TESTA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

*che nel mese di maggio 1992 vi è stata una « emergenza acqua » nella provincia di Padova interessante ben diciassette comuni;*

*che gli inquinamenti degli acquedotti Euganeo Berico e della Bassa Padovana hanno reso non potabile l'acqua degli stessi;*

*che in precedenza non si era mai verificata una situazione di questo genere;*

*che tutto ciò ha provocato gravissime difficoltà alle vaste popolazioni interessate ed anche notevoli danni economici, soprattutto nella zona termale dove esistono moltissime industrie alberghiere in cui si è dovuto sostituire l'acqua usata in grande quantità con quella minerale —:*

*a) quali indagini intenda disporre per accertare le cause dell'inquinamento degli acquedotti Euganeo Berico e della Bassa Padovana;*

*b) quali iniziative intenda assumere per accertare responsabilità, risarcire danni e soprattutto bonificare in modo definitivo l'acqua degli acquedotti succitati, affinché non si ripetano i fatti de quo.*  
(4-00895)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*Risulta che, a seguito di determinazioni analitiche condotte dalle Sezioni Medico Biotossicologica e Chimico Ambientale del Presidio Multizonale di Prevenzione di Padova, i responsabili dei settori di Igiene Pubblica delle unità sanitaria locale nn. 19 — 21 — 22 — 23 di Padova, in data 29 aprile 1992, hanno accertato la non conformità ai requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236 dei campioni di acqua potabilizzata erogata dalle strutture interconsortili prelevati nella zona del Lago di Camazzole (precisamente nei comuni di Carmignano di Brenta e Fontaniva, del Consorzio Acquedotto Euganeo Berico, del Consorzio Acquedotto dell'Adige, del Consorzio Acquedotto del Conselvano Roncayette e del Consorzio Acquedotto della Bassa Padovana).*

*Il medesimo giorno, il presidente della Giunta regionale, a seguito della citata segnalazione e di alcuni incontri a livello tecnico, emanava l'ordinanza n. 272 di divieto dell'uso di acqua a scopi potabili ed alimentari per 17 comuni della provincia di Padova e disponeva l'attivazione dell'esistente pozzo sperimentale nonché l'effettuazione di alcune modifiche alle attuali opere di presa per l'emungimento in via provvisoria di acque di falda.*

*Successivamente, in data 8 maggio 1992, i Consorzi di Acquedotto interessati provvedevano alla sospensione dell'erogazione dell'acqua non conforme ai requisiti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 236/1988 ed adottavano una serie di provvedimenti a carattere tecnico che consentivano la revoca del divieto per le acque*

ad uso potabile ed alimentare (ordinanza n. 286 del 7 maggio 1992 e n. 302 del 8 maggio 1992).

La struttura acquedottistica in oggetto è stata realizzata dai 4 Consorzi sopra indicati mediante un'opera di presa delle acque di supero del Lago di Camazzole ed una condotta di adduzione verso le reti idriche dei Consorzi.

Tale fonte di approvvigionamento si integra con le diverse fonti di cui i singoli Consorzi dispongono.

Le opere suddette, (la cui potenzialità risulta essere di circa 800 l/s) sono state realizzate in via provvisoria, in attesa della definizione della precisa ubicazione e delle modalità operative dell'attingimento, previste dalla « Variante al piano regolatore Generale degli Acquedotti per il Veneto », adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1655 del 4 aprile 1989, in attuazione dell'articolo 90 del decreto del Presidente della Repubblica 616/1977.

L'attingimento in argomento è stato avversato dalle forze locali (agricoltori, comuni e Consorzio di Bonifica) per il timore che comportasse un considerevole impoverimento della falda e che quindi non fosse compatibile con il bilancio idrico delle falde acquifere sotterranee e con le numerose utenze, soprattutto irrigue, in atto nella zona.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 6896 del 19 dicembre 1984, ha quindi finanziato il « Programma di Studi idrogeologici per la fattibilità dell'attingimento sotterraneo per la centrale dello schema acquedottistico 6/1 nella zona di Carmignano di Brenta » presentato dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta.

A conclusione di tali studi si è evidenziato come l'attingimento della falda in prossimità del Lago di Camazzole di una portata di 800 - 100 l/s non dovrebbe causare alcun impoverimento della falda stessa.

Una risposta definitiva in merito potrà aversi, però, solo dopo aver perforato i primi due pozzi e calcolato con le prove di portata i parametri idrogeologici locali dell'acquifero. Ciò consentirà, inoltre, di individuare la migliore ubicazione degli altri tre pozzi e di ottimizzare l'eventuale deficit freatico.

Qualora quest'ultimo si verificasse, si potrà sempre prevedere una ricarica artificiale delle acque sotterranee, il cui progetto sommario è stato già predisposto.

In tal modo il Consorzio Euganeo Berico ha recentemente provveduto alla terebrazione del primo pozzo sperimentale.

Da ultimo, in data 4 maggio 1992, si è tenuta presso la provincia di Padova una riunione tra il Presidente della Giunta regionale, il Presidente della provincia, i Presidenti dei Consorzi Acquedotti interessati alla situazione d'emergenza ed i tecnici regionali e del presidio Multizonale di Prevenzione di Padova. Nel corso di tale riunione si è convenuto, tra l'altro, di arrivare alla definizione delle problematiche connesse alla realizzazione in via definitiva dell'attingimento, mediante pozzi, dalla falda locale.

Peraltro, anche a causa delle suaccennate resistenze a livello locale, non è stato ancora possibile proseguire fattivamente per tale strada.

Per una migliore risoluzione del problema, la Giunta regionale Veneta, evidenzia, comunque, la necessità di una celere approvazione della « Variante al Piano regolatore Generale degli Acquedotti » e della relativa attuazione, per un sistema di gestione della risorsa acqua potabile non più a livello locale e particolare, bensì a livelli coerenti con dimensioni economicamente e tecnicamente ottimali.

Tale variante prevede, infatti, la riorganizzazione delle esistenti strutture in un limitato numero di nuovi enti, cui affidare la gestione del servizio di distribuzione idropotabile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che si stanno verificando gravi ritardi nelle opere stradali che interessano l'area del Garda, di grandissima importanza turistica;

che la tangenziale del Basso Garda prevedeva il collegamento fra Ponte S.

Marco e Peschiera: grazie ai mondiali di calcio si dava il via ai lavori per la realizzazione della variante di Lonato: 8 Km a nord dell'abitato, 1.600 metri in galleria, 45 miliardi di spesa. La strada per alcuni chilometri è già fatta ed asfaltata, ma per lo scavo di una galleria tutto si è bloccato: i lavori di scavo della parte centrale sono fermi ormai da luglio. È stato allestito un progetto suppletivo, approvato a fine luglio, e si attende il relativo decreto ministeriale. In pratica per completare la galleria ci vorrà ancora un anno e mezzo, sicché la tangenziale che doveva favorire i collegamenti tra le aree dove si svolgevano i mondiali di calcio sarà pronta, se tutto andrà bene, nel 1992;

che i lavori della 45-bis vanno a rilento: la Virle Tre Ponti-Tormini comprende 18 Km di strade, 3 lotti, 150 miliardi di spesa. Soltanto il primo lotto è a buon punto, gli altri sono stati appaltati, ma si è ancora lontani dall'esecuzione —:

se il Ministro, di concerto con le autorità regionali e provinciali e la direzione dell'ANAS, accertati i motivi dei ritardi, non intenda sollecitare i lavori per strade di primaria importanza; il loro blocco rende sempre più difficile la scorrevolezza del traffico in una zona già molto intasata, con grave pregiudizio per la stagione turistica. (4-02035)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto, si rende noto che l'esecuzione della variante di Lonato è di competenza della Società « Autostrada Brescia - Verona - Padova ».*

*I lavori principali sono iniziati nell'ultimo quadrimestre del 1989 ma, a seguito dei ricorsi al TAR avanzati da diversi proprietari delle aree soggette ad espropri e degli imprevisti riscontrati in fase di scavo della galleria, si è dovuto procedere agli appalti secondo la seguente programmazione:*

*Variante alla SS.11 fra Lonato ed il casello di Desenzano (opere prevalentemente esterne): L. 27.378.843.801— al netto per lavori a base d'asta e L. 6.155.400.000— per somme a disposizione (decreto ministeriale*

*n. 1724 del 20.07.1989 e decreto ministeriale n. 2624 del 02.02.1991);*

*Completamento Galleria S. Zeno: L. 28.987.935.000— al netto per lavori a base d'asta e L.10.270.000.000— per somme a disposizione (decreto ministeriale n. 2530 del'8.01.1991);*

*Collegamento tra la SS.567 e la SS.11 località « La Perla » (in attesa di decreto ministeriale).*

*I lavori a base d'asta delle prime due opere — relative alla galleria S. Zeno ed alle opere esterne — sono già ultimati.*

*Rimangono da realizzare le seguenti opere complementari: illuminazione e ventilazione interna della galleria, segnaletica interna ed esterna alla galleria ed opere in verde.*

*Per gli impianti di illuminazione e di ventilazione si è resa necessaria un'accurata ed approfondita progettazione con il ricorso alle tecnologie più avanzate nel settore della sicurezza del traffico in galleria.*

*Per l'affidamento di tali opere sono in corso licitazioni private; dalla data di affidamento delle sopraccitate opere saranno necessari cinque mesi per la loro esecuzione.*

*Per la terza opera — inerente il collegamento con il casello di Desenzano in località « La Perla » — è stato acquisito il parere positivo della regione Lombardia, emesso il 23.6.1992, ed è attualmente in corso l'iter approvativo del progetto.*

*Su richiesta del Sindaco del comune di Desenzano il data 24.9.1992 si è tenuta una riunione nella quale è stata illustrata la sistemazione viabilistica provvisoria che sarà a brevissimo realizzata, in attesa dell'approvazione del progetto definitivo. Tale sistemazione, caratterizzata da una rotatoria provvisoria che pare migliorare senz'altro la situazione esistente senza penalizzare gli accessi della proprietà confinanti, è stata favorevolmente accolta dal comune stesso.*

*Per quanto riguarda poi i lavori sulla S.S. n. 45/bis « Gardesana Occidentale » di competenza del Compartimento A.N.A.S. di Milano, la situazione è la seguente:*

*1) lotto da Treponti a Nuvolera: aperto al transito in data 4.4.92;*

2) lotto da Nuvolera a Gavardo: i lavori sono stati sospesi per circa sei mesi in seguito al ricorso al T.A.R. da parte del comune di Prevalle che si opponeva alla scelta del tracciato; i lavori fino ad ora eseguiti ammontano a circa il 55 per cento;

3) lotto da Gavardo a Tormini: lavori eseguiti circa il 50 per cento; sono al vaglio della Direzione Generale dell'A.N.A.S. gli elementi per dare l'autorizzazione alla consegna dei lavori suppletivi;

3) lotto — 1° stralcio — Variante di ROÈ Volciano: lavori eseguiti circa il 38 per cento; sono al vaglio della Direzione Generale dell'A.N.A.S. gli elementi per dare l'autorizzazione alla consegna dei lavori suppletivi;

3) lotto — 2° stralcio — Interconnessione di Tormini: lavori eseguiti circa il 45 per cento; le opere stanno procedendo con regolarità.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

TREMAGLIA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che la tangenziale di Lonato (Bre-scia), finanziata dalla legge speciale sui mondiali di calcio 1990, non è ancora stata completata;

che mancano segnaletica, luci e ventilatori;

che per ora l'importante arteria della cittadina alle porte del Garda rimane chiusa rendendo così inutile un investimento di ben 43 miliardi;

che la prolungata chiusura della tangenziale, dopo tante vane promesse anche da parte dell'ANAS e della società Sere-nissima che ha realizzato l'opera, ha contribuito non poco ad aumentare i gravi problemi di inquinamento atmosferico;

che sul piano turistico i danni sono stati ingenti in quanto per raggiungere il Garda gli automobilisti sono costretti ad

attraversare la strettoia di Lonato, dove la vecchia statale taglia indue il centro storico;

che è parimenti notevole il disagio per i pendolari costretti a compiere lo stesso tortuoso e lento itinerario dovendosi spostare verso il Garda —

se intenda intervenire con urgenza al fine di risolvere il « caos » di Lonato rendendo possibile in tempi brevissimi l'apertura della tangenziale anche al fine di non rendere vano un investimento di 43 miliardi. (4-05891)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:

i lavori principali sono iniziati nell'ultimo quadrimestre del 1989 ma, a seguito della necessità di prevedere spostamenti di tracciato conseguentemente a ricorsi al T.A.R. avanzati da diversi proprietari di aree soggette ad espropri e degli imprevisti riscontrati in fase di scavo della galleria, si è dovuto procedere agli appalti secondo la seguente programmazione.

Variante alla S.S. 11 fra Lonato ed il casello di Desenzano (opere prevalentemente esterne): L. 27.378.843.801 al netto per lavori a base d'asta e L. 6.115.400.000 per somme a disposizione (decreto ministeriale n. 1724 del 20.07.1989 e decreto ministeriale n. 2624 del 12.02.1991);

Completamento Galleria S. Zeno: L. 28.987.935.000 al netto per lavori a base d'asta e L. 10.270.000.000 per somme a disposizione (decreto ministeriale 2530 del 18.01.1991);

Collegamento tra la S.S. 567 e la S.S. 11 in località « LA PERLA ».

I lavori a base d'asta delle prime due opere — relative alla galleria S. Zeno ed alle opere esterne — sono già ultimati.

Rimangono da realizzare le seguenti opere complementari: illuminazione e ventilazione interna alla galleria, segnaletica interna ed esterna alla galleria e opere in verde.

Per queste ultime opere è stata esperita la licitazione privata per l'affidamento alle im-

prese aggiudicatarie e nei prossimi giorni si procederà alla consegna dei lavori la cui esecuzione è prevista in cinque mesi.

Per la terza opera — inerente il collegamento con il casello di Desenzano in località « LA PERLA » — è stato acquisito il parere positivo della regione Lombardia emesso il 23 giugno 1992 e con decreto ministeriale n. 741 del 07.01.1993 è stato approvato il relativo progetto.

A seguito di tale approvazione, saranno avviate le procedure di legge conseguenti.

Si sottolinea, comunque, che in attesa di realizzare la suddetta terza opera, in data 24.09.1992, su richiesta del Sindaco del comune di Desenzano, si è tenuta una riunione nella quale è stata illustrata una sistemazione provvisoria della viabilità. Tale sistemazione, caratterizzata da una rotatoria provvisoria, che migliora notevolmente la situazione viabilistica esistente senza penalizzare gli accessi delle proprietà confinanti, è stata favorevolmente accolta da comune stesso.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

VITI. — Al Ministro dei lavori pubblici.  
— Per conoscere: — premesso che:

in data 9 marzo 1989, allo scopo di verificare lo stato di attuazione degli impegni per la realizzazione degli investimenti Anas in Basilicata e, in particolare, in provincia di Matera, ha avuto luogo una riunione, presso la direzione generale dell'Anas, presenti il direttore generale e rappresentanti del compartimento di Potenza, l'interrogante, accompagnato da altri colleghi, nonché rappresentanti della provincia e di alcuni comuni del Materano, nel corso della quale è stato evidenziato, fra gli altri, il problema relativo alla sistemazione e ammodernamento della strada statale 103, Craco-Stigliano-Cirigliano-Gorgoglione;

in tale occasione il direttore generale Anas dichiarava che per la statale 103 risultavano appaltati i lavori della galleria di Cirigliano, mentre con i fondi ordinari si

sarebbe cercato di realizzare altri miglioramenti nel tratto da Cirigliano a Stigliano;

il 3° stralcio attuativo del piano decennale della viabilità Anas, nel programma triennale 1991/1993, attribuiva alla Basilicata 240 miliardi per le direttrici stradali e autostradali, ed assegnava un fondo nazionale di 3400 miliardi, senza definire una precisa attribuzione di spesa per le singole opere;

in occasione della discussione in Parlamento per l'esame e l'approvazione del 3° stralcio attuativo del piano decennale Anas, furono avanzate precise richieste al fine di assicurare alla Basilicata una congrua parte di tale finanziamento « fuori quota », e ribadita, fra le tante altre necessità, l'urgenza di provvedere all'ammodernamento della strada statale 103, l'unica arteria di collegamento con le aree interne le cui potenzialità risultano tuttora fortemente compromesse;

a distanza ormai di diversi anni dall'inizio dei lavori per la sistemazione e lo ammodernamento di cui trattasi si registra oggi sull'intero tratto in parola la seguente situazione:

tratto Gorgoglione-Cirigliano: sono stati effettuati modesti lavori di ordinaria manutenzione;

tratto Cirigliano-Stigliano: sono ancora in corso i lavori per la costruzione della galleria di Cirigliano;

tratto Stigliano-Craco: sono stati realizzati lavori di rettifica curve e altre opere di ammodernamento per una spesa di circa 7 miliardi; occorrono ancora ulteriori, notevoli e concreti interventi per il completamento —:

quali iniziative intenda assumere al fine di pervenire sollecitamente alla definizione dell'importante problema che interessa un vasto territorio oggi ancora isolato e tagliato fuori da ogni possibilità di sviluppo.  
(4-11486)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che la strada statale n. 103, rappresenta un importante collegamento per una vasta zona turistica-industriale della piana di Meta-ponto. L'ANAS, in questi ultimi tempi, ha appaltato i lavori per la realizzazione di un tronco di variante alla statale, di lunghezza ml. 1.000, comprendente una galleria di ml. 570, in corrispondenza dell'abitato di Ciri-gliano.*

*Tale opera è in via di ultimazione e si prevede l'apertura al traffico tra pochi mesi. Per quanto concerne in particolare il tratto Stigliano-Craco, uno dei più importanti, l'ANAS è intervenuta per eliminare una situazione franosa che stava per interrompere il transito.*

*Non sono previsti ulteriori interventi che potranno realizzarsi non appena le disponibilità finanziarie nel settore lo consentano.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**VITO ELIO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASCH.** — *Ai Ministri della sanità dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*i casi di leishmaniosi finora accertati in Italia sarebbero circa trecento;*

*a Forio d'Ischia questa grave infezione si è manifestata per due anni di seguito, l'anno scorso risultando fatale per la piccola Charlotte Viola di soli tredici mesi, quest'anno in altri due casi che per fortuna non si sono conclusi tragicamente;*

*Luigi Gradoni, direttore del reparto di Protozoologia dell'Istituto superiore di Sanità, ha dichiarato tra l'altro che la diffusione di questa infezione è dovuta al degrado ambientale;*

*nella relazione, uscita dall'incontro avvenuto a Forio d'Ischia tra amministratori, esperti della Usl e medici, è stato denunciato che la leishmaniosi è apparsa nell'isola anche tre anni fa e che le prime segnalazioni risalgono addirittura al 1968;*

*secondo quanto riportano organi di stampa nella relazione si scrive tra l'altro che « È necessario eliminare le cause del degrado ambientale: chiudere le fogne a cielo aperto, impedire la discarica delle acque abusive, rimuovere tempestivamente i rifiuti »...« ..l'isola è letteralmente invasa dai topi e il piano di derattizzazione attuato è tutto da rivedere »;*

*la dottoressa Maria Rosaria Cuzzocrea, pediatra e presidente di un'associazione di mamme dell'isola, ha dichiarato « il problema più grave è quello del degrado ambientale e dell'inquinamento che molti tendono a sottovalutare per non danneggiare il turismo. Basta seguire Televideo: segnala acqua inquinata dal Castello Aragonese al Porto di Ischia, tre chilometri di litorale, ma sulle spiagge non c'è alcun divieto....negli ultimi anni sono paurosamente aumentate le malattie infettive della pelle....almeno mille abusivi scaricano nel canalone che da Barano arriva nelle acque del porto: c'è un'ordinanza del sindaco ma i controlli sono carenti » —:*

1. Quali siano le zone in Italia in cui si è manifestata questa grave infezione e quale è il livello esistente di degrado ambientale e inquinamento nelle zone medesime;

2) cosa si intenda fare per debellare le cause di questa malattia, in particolare modo nell'isola di Ischia che in questo periodo estivo rischia di diventare una zona ad alto rischio ed in cui l'oggettivo allarme suscitato peserà, ovviamente in maniera negativa, sulla presenza dei turisti;

3) se non ritengono che quanto sta accadendo sia un altro segnale allarmante della criminale noncuranza con la quale si affrontano nel nostro paese le questioni legate al grave problema dell'inquinamento ambientale che non possono assolutamente essere affrontate adottando un silenzio colpevole, come nel caso in questione, ma con una politica lungimirante che faccia della lotta al degrado e all'inquinamento una discriminante ormai non

più rimandabile, se non mettendo, a questo punto, a grave rischio la salute stessa dei cittadini;

4) se non ritengano che i ripetuti episodi di infezioni, legati al degrado ambientale, che si vanno ripetendo nel nostro paese siano sufficienti ad adottare misure immediate perché si attui un'inversione di rotta e non si arrivi, come nel caso di Ischia, a rischiare di distruggere del tutto quel meraviglioso patrimonio naturale e paesaggistico di cui potevamo andare orgogliosi. (4-02590)

RISPOSTA. — *In riferimento alla segnalazione effettuata dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Il primo caso di leishmaniosi canina è stato ufficialmente riscontrato, sull'isola di Ischia, nel 1984. In seguito, sono stati effettuati periodici controlli, dal Servizio Veterinario della unità sanitaria locale n. 21, per contrastare la possibile diffusione della malattia.*

*La unità sanitaria locale nominata ha assicurato la continuità dei controlli di screening, mediante prove sierologiche (I.F.I.) sia su animali asintomatici che malati. Recenti indagini epidemiologiche attestano, comunque, una sensibile riduzione dei casi riscontrati (60 nel 1992 contro i 93 del 1991).*

*Si fa presente, poi, che la leishmaniosi viscerale è presente in forma endemica, dall'inizio del secolo, pressoché in tutto il bacino mediterraneo; ne sono interessati anche, oltre all'Italia, altri Paesi della CEE, quali il Portogallo, la Francia, la Grecia e la Spagna.*

*Si precisa, inoltre, che l'inquinamento ambientale non ha alcuna relazione con la trasmissione di questa parassitosi. Occorre, semmai, considerare il fenomeno dell'urbanizzazione, riscontrato nell'area vesuviana, che porta continuamente la popolazione in contatto con ambienti rurali, che sono tradizionali focolai della malattia.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB11-205  
Lire 2000